

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alla vigilia del vertice-bis del pentapartito

Un Consiglio che discute tutto e non decide nulla Visentini: «Presto lascio»

Il governo presenta sette emendamenti al provvedimento sulle pensioni - Scoperte nuove falle nel bilancio pubblico - Accantonato il recupero del drenaggio fiscale

ROMA — Ieri sera Consiglio di Gabinetto, stamane vertice della maggioranza, oggi pomeriggio riunione dei ministri economici sul dollaro. Fino a qualche giorno fa sembrava che tutto procedesse con la solita routine, ma i problemi si accumulano e si concentrano nel tempo; referendum ed elezioni amministrative si avvicinano. Craxi e i più importanti esponenti del governo hanno passato in rassegna tutte le questioni scottanti sulle quali la maggioranza non riesce a decidere. Due sono gli ostacoli principali: c'è un limite politico dato dalle divergenze tra i partiti. Proprio ieri Visentini, alla Camera, ha detto che egli è pronto ad andarsene una volta varato il proprio provvedimento. È un chiaro sintomo di malessere anche per le motivazioni che il ministro ha dato (la difficoltà a svolgere la propria funzione a causa delle continue pressioni che riceve da parte dei partiti) e ciò pone problemi seri al governo. Ma c'è anche un limite economico e viene dallo stato della finanza pubblica.

Non a caso a Palazzo Chigi ieri pomeriggio si è cominciato proprio facendo i conti. Goria ha esposto una situazione del bilancio dello Stato che, ad un mese e mezzo dall'approvazione della legge finanziaria, non si può dire sotto controllo. Emergono falle consistenti per esempio nel settore previdenziale: il deficit dell'Inps sarebbe di 4 mila miliardi oltre il previsto e ciò aprirebbe problemi per i provvedimenti pensionistici, anche se ci sono 2.800 miliardi già stanziati quest'anno all'interno di un pacchetto di 11.500 miliardi in tre anni già votato dal Parlamento. Bisogna considerare, poi, che il limite al disavanzo stabilito dalla legge finanziaria (96.300 miliardi per quest'anno) veniva raggiunto soprattutto spostando 20 mila miliardi di «regolazioni debitorie»; ma sembra realistico pensare che molti di questi pagamenti non potranno essere dilazionati. Ci sono poi 16 mila miliardi che dovrebbero scaturire da provvedimenti in via di definizione. Tra essi il condono edilizio e 4 mila miliardi di

Coldiretti

Lobianco propone un'intesa riformatrice

Poco piacevole l'accoglienza ricevuta ieri dal presidente del Consiglio all'assemblea celebrativa del 40° della Coldiretti. Craxi è stato fischiato dalla platea e la politica economica del governo che penalizza l'agricoltura è stata duramente criticata dal presidente dell'organizzazione Lobianco. Lobianco si è detto profondamente preoccupato anche per l'erosione dei valori sui quali è nata e si è consolidata la Repubblica ed ha richiamato la necessità di una intesa tra le forze popolari per promuovere una «seconda riforma agraria».

Giornata convulsa

Dollaro a 2024 Assenti le banche centrali

Il dollaro continua ad apprezzarsi in un mercato in cui quasi nessuno vende. In serata a New York è stato quotato 2024 lire. La situazione è ritenuta grave dalle autorità monetarie ma le banche centrali sono rimaste assenti forse in attesa delle decisioni che saranno prese nelle riunioni in corso a Basilea e Washington. Il Giappone intanto incrementa le esportazioni sul mercato degli Stati Uniti: vivissima reazione americana che scarica le responsabilità su Tokio per le «minacce all'equilibrio degli scambi mondiali».

Stefano Cingolani

La sparatoria all'alba sul tetto di un palazzo in periferia

Dieci minuti d'inferno Evasi di Pescara scoperti a Roma Scontro a fuoco, due banditi morti

Gli agenti arrivati ai fuggiaschi dopo una segnalazione - Uno dei due ricercati, secondo una prima versione, si è sparato pur di non farsi prendere vivo - Un altro rimasto ucciso, due feriti - Arrestati due romani: sono complici?



ROMA — I due evasi feriti nella sparatoria con la polizia: Franco Patasca e (a destra) Raimondo Coletta



ROMA — Dieci minuti di fuoco. Due banditi morti. Dieci interminabili minuti scanditi dai colpi del tiro incrociato tra banditi e polizia sul terrazzo di una palazzina di periferia, a San Basilio. Poi il silenzio. Con le armi ancora in pugno gli agenti irrompono nel piccolo locale all'ultimo piano dello stabile adibito a lavatoio. Non c'è più bisogno di sparare. Per terra, in un angolo, tra materassi e coperte intrise di sangue, un uomo è moribondo. È spirato poco dopo in ospedale. «Ha preferito uccidersi piuttosto che arrendersi», dirà poi Fabrizio Gallotti, il trentacinquenne commissario che ha guidato l'irruzione. Un altro gli è accanto, anche lui in fin di vita. Anche lui morto poco dopo: due infine si trascinarono sul pavimento con le gambe ferite. È la tragica conclusione della breve latitanza di Antonio Mancini, Francesco Gentile (i due uccisi), Francesco Patasca e Raimondo Coletta (i due feriti) evasi con Massimo Ballone, catturato pochi giorni fa nella zona, e Carlo Di Risio, ultimo componente del sestetto ancora latitante, alla fine di gennaio dal supercarcere di Pescara.

(Segue in ultima)

Valeria Parboni

Sequenze del blitz

Una scena da film che forse si poteva evitare

ROMA — PRIMA SCENA. Sbatte di portiere, stridio di gomme, lo scatto metallico del colpo in canna delle pistole. Non è ancora l'alba. Un commissario di polizia e otto agenti si avviano — in segreto e da soli — verso uno scontro a fuoco certo. Contro chi? Cinque banditi almeno. Ma potrebbero essere di più. Sono invece, sono solo i due. SECONDA SCENA. San Basilio, periferia «dura della città». Le auto frenano piano davanti ad un vecchio palazzotto, quattro piani più terrazzo. Proprio lì, in alto, sul tetto, sono i fuggiaschi cinque dei sei evasi dal carcere di massima sicurezza di Pescara. Un «soffiato» di molte ore prima aveva finalmente svoltato alla polizia il tanto cercato nascondiglio. Il palazzotto è isolato dagli altri edifici. I fuggiaschi non hanno scampo perché sare su altri tetti è impossibile e gli agenti, già, pian tonano ormai il portone. Sono in trappola, definitivamente in trappola. TERZA SCENA. Ed ben diversa da quanto in immaginabile: il contrar esatto — ad esser precisi — quanto insegnano (anni, per esempio in ogni scuola di polizia. Il commissario e gli agenti, infatti, invece di tenere l'assalto, chiamare rinforzi, intimare agli evasi la resa, imboccano di corsa le scale del palazzo. In un attimo eccoli sul terrazzo. Que che sveglia gli abitanti mezzo quartiere è un infimo. Centinaia di colpi di pistola, proiettili che ribalzano impazziti dappertutto. Si spara per dieci minuti di fila, praticamente al buio perché sono le 6 e mezza e il sole non ancora levato. È come un film, naturalmente. Il, su quel tetto, era davvero necessario girarla? La scena di morte è di sguo? Due banditi uccisi, una suicida, secondo versione fornita dalla polizia e che l'autopsia dovrebbe confermare) e due feriti gli evasi, nel loro covo, avevano avere mitra e bombe, e di certo — allora qualche agente ci avrebbe rimesso la pelle. Era sì messo nel conto, tutto? Non sarebbe stato meglio e più sicuro accerchiare quegli evasi chiamare rinforzi e aspettare la resa?

(Segue in ultima)

EST-OVEST

I Dieci: bisogna prevenire la corsa alle armi spaziali

Si è svolta a Roma la riunione dei ministri degli Esteri Cee sulla cooperazione politica - La dichiarazione finale si distanzia dai progetti Usa di «guerre stellari»

Si è svolta ieri a Roma la riunione dei ministri degli Esteri della Cee: la prima in questo semestre di presidenza italiana. I temi principali sul tappeto sono stati, oltre al terrorismo internazionale, i rapporti Est-Ovest in vista della prossima (12 marzo) ripresa del negoziato tra Usa e Urss, il Medio Oriente e l'America centrale. La dichiarazione comune nelle relazioni Est-Ovest, esprime il proposito di svolgere un proprio ruolo per propiziare una nuova fase distensiva. In particolare la dichiarazione afferma che «I Dieci hanno preso nota con grande soddi-

sfazione della decisione di Usa e Urss di avviare negoziati il 12 marzo prossimo in vista dell'elaborazione di accordi efficaci, intesi a prevenire la corsa agli armamenti nello spazio e a mettere fine a quella perseguita sulla Terra, nonché a limitare e a ridurre le armi nucleari e a rafforzare la stabilità strategica». La corsa alle armi spaziali viene dunque significativamente indicata come un pericolo da scongiurare. Una posizione ben diversa da quella, favorevole ai progetti Usa di «guerre stellari», assunta nei giorni scorsi dal cancelliere tedesco Kohl.



ROMA — La riunione dei ministri degli Esteri della Cee

A PAG. 3

TERRORISMO

I governi mettono a punto una nuova «eurostrategia»

Intesa a Roma tra i ministri Cee anche per l'estradizione - Scalfaro a Bonn: «Collaborazione rafforzata» - Lord Carrington e Spadolini: «Il Patto di Varsavia non c'entra»

Terrorismo, criminalità, strategia comune europea per fronteggiarli. In diverse sedi ieri si sono succeduti gli incontri sulla questione: a Roma ne hanno parlato i ministri della Cee, a Bonn Scalfaro e Zimmerman, a Verona il segretario generale della Nato, lord Carrington. Un'intesa di massima, su proposta di Andreotti, è stata raggiunta a Roma per l'attuazione di tutte le convenzioni oggi esistenti solo sulla carta, compresi gli accordi sull'estradizione. Intesa anche tra i ministri degli Interni italiano e tedesco per un maggior scambio di informazioni. Lord Carrington, limito subito dopo da Spadolini, ha affermato di non avere nessuna prova obiettiva per poter affermare che dietro gli attentati vi siano paesi del Patto di Varsavia. Il nostro ministro della Difesa ha detto di pensarla allo stesso modo. Dal Nicaragua intanto continuano le smentite dopo le pesanti illusioni avanzate da Craxi: si attende un documento preannunciato dal governo sandinista sulla presenza (negata) di terroristi italiani in Nicaragua. Infine, è prevista per oggi a Parigi la comparsa davanti alla «Chambre d'accusation» dell'autonomo Massimo Sandrini.

I SERVIZI A PAG. 3



BONN — Scalfaro con il collega tedesco Zimmerman

Nell'interno

Rivelazioni a Parigi: Le Pen torturava i partigiani algerini

Il capo dei neofascisti francesi, Le Pen, torturava i partigiani algerini. Ieri il quotidiano «Liberation» ha pubblicato un voluminoso dossier con le testimonianze degli scampati alla battaglia d'Algeri.

A PAG. 2

Longanesi ancora in carcere Oggi Montanelli dal giudice

Vantissimo Paolo Longanesi, ancora in carcere. Oggi pomeriggio saranno interrogati il direttore Montanelli e il capocronista Fassanisi.

A PAG. 5

Sono cambiati i programmi della scuola elementare

Il Presidente della Repubblica ha firmato ieri il decreto che introduce nuovi programmi nella scuola elementare. I nuovi programmi comunque entreranno in vigore solo nell'anno scolastico '87-88.

A PAG. 6

Da venerdì gasolio più caro Forse ribasso della benzina

Da venerdì il gasolio aumenterà di quattro lire, mentre si sarebbero create le condizioni per un ribasso di dieci lire della benzina. Sarà però il CIP a decidere se ci sarà una nuova fiscalizzazione.

A PAG. 8



PARIGI — Il capo neofascista Jean Marie Le Pen

Fuga, solitudine, speranza: la difficile riflessione della Fgci

Per i giovani è Napoli ovunque?

La vivace discussione congressuale in Campania - L'estrema precarietà della condizione delle nuove generazioni: 250 mila senza lavoro, 60 mila in attesa di insegnamento

Dal nostro inviato NAPOLI — Ma davvero «una nuova generazione è scesa in campo»? Davvero un nuovo soggetto si muove sulla scena politica per affermare che è non solo possibile ma indispensabile «superare i vecchi confini del mondo»? Riprende vigore fra i giovani — e quanto, e come — un'altra idea di socialismo, di un socialismo possibile per l'Italia e per l'Europa? E può la Federazione giovanile comunista — rifondata e diversa — essere crocevia di nuovi percorsi, punto di riferimento per quanti credono alla costruzione di un altro ordine sociale?

Non sono interrogativi da poco — né interrogativi riguardanti soltanto i giovani — quelli che la Fgci ha messo al centro della riflessione che in queste settimane si svolge nei circoli e nelle federazioni provinciali, in preparazione del suo XXIII Congresso nazionale. La scelta di Napoli per quell'appuntamento (21-24 febbraio) ha l'effetto di una esemplificazione estrema, e già la ricca discussione avvenuta nel capoluogo campano durante i tre giorni del congresso provinciale, presente anche Ugo Pecchioli, ha mostrato tutta la radicalità delle scelte di fronte a cui ci si trova: lavoro o degradazione, legalità o camorra, democrazia o arretramento corporativo e sfascio sociale. Vincenzo, aggredito e derubato dall'orologio da uno sconosciuto coetano, ha scritto a «la Repubblica» una lettera amara: «Mancanza di lavoro, solitudine, ingiustiz-

zia, violenza, droga. Non ci resta che scappare. Se questa è la città che avete costruito per noi, potete risparmiarvi la fatica...». Gli ha risposto Filippo qualche giorno dopo: «Io scappo con te. Rimane qui, urtare «aiuto» a gente che ha le orecchie tappate, lottare contro i donchisciottechi nullini a vento non serve. Non serve più». «Evacuare Napoli? E per andar dove, poi? Il titolo di una mostra fotografica non può diventare suggerimento di vita. Lo ha detto Sirio alla tribuna: «È vero, molti amici

Eugenio Manca (Segue in ultima)

Federico Gerem (Segue in ultima)

AI LETTORI

Anche oggi, per le agitazioni dei lavoratori poligrafici nel quadro della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, l'Unità esce con un numero ridotto di pagine ed è stata chiusa in redazione con largo anticipo.

Sarà distribuito nei prossimi giorni, in vista delle elezioni amministrative

Questionario per consultare 3000 famiglie sui programmi del PCI

Fra qualche giorno il PCI di Rubiera farà giungere a tutte le 3000 famiglie un questionario che chiede ai cittadini di esprimere un giudizio sul lavoro amministrativo degli Enti locali di sinistra e di contribuire con proprie proposte alla formazione dei programmi per il prossimo quinquennio. Per il rinnovo del Consiglio comunale si voterà il 12 maggio prossimo. La consultazione elettorale è imminente.

Per il Partito Comunista, che negli ultimi cinque anni ha amministrato da solo il Comune, dopo l'uscita dei socialisti dalla Giunta, è tempo di consuntivi. Il bilancio è sicuramente positivo, anche se restano aperti alcuni problemi. Il più rilevante è senza dubbio quello della nuova palestra: vari intralci burocratici hanno finora impedito l'esecuzione di quest'opera, quando ormai

era stato predisposto il piano finanziario (permuta con la vendita della vecchia sede municipale). La vendita è stata bloccata e la Giunta municipale ha dovuto trovare una diversa soluzione, cioè la contrazione di un mutuo con il Credito sportivo.

Anche a Rubiera è già avviato il confronto per la formazione della nuova lista. Non si preannunciano grosse novità ai vertici dell'Amministrazione comunale, anche se si prevede un certo ricambio. In questo scorcio finale di legislatura grossi impegni attendono il Consiglio comunale, dall'approvazione del preventivo '85, all'avvio del dibattito sul nuovo Piano regolatore. Sul fronte degli investimenti è appena stato approvato un piano dell'importo di oltre 9 miliardi in tre anni.

NELLA FOTO: una seduta del Consiglio comunale di Rubiera.



Un consuntivo di opere pubbliche e servizi

Uno sguardo al consuntivo della Giunta degli ultimi cinque anni è sufficiente per verificare una mole di lavoro notevole. Questa la situazione settore per settore.

URBANISTICA — Sono stati approvati il piano di recupero per il centro storico e il piano per le attività estrattive, che regolamenta l'uso delle cave. È ormai sulla dirittura d'arrivo il nuovo Piano regolatore generale, per il quale è ultimata la fase di studio e progettazione. L'azione del Comune ha favorito la realizzazione di alloggi di edilizia economica e popolare e di alloggi costruiti dalle cooperative di abitazione, nella zona via Allende-via Moro.

COMMERCIO — Sono stati approvati il nuovo piano commerciale per il commercio fisso e il piano per il commercio ambulante.

AGRICOLTURA — Si è migliorata la viabilità agricola, con asfaltatura di nuove strade. È in atto una revisione delle normative di PRG, per agevolare ampliamenti e ristrutturazioni di abitazioni agricole.

TRASPORTI — La novità più importante è l'istituzione di una nuova linea dell'ACT di collegamento fra Rubiera e Scandiano, sede dell'USL e di alcuni

servizi di zona (Enel, AGAC, ecc.).

SCUOLA — Stanno per partire i lavori di ampliamento della scuola media «E. Fermi», finanziati con un mutuo della Cassa Depositi e Prestiti, per un importo di oltre 400 milioni di lire.

CULTURA — È quasi sistemato l'archivio storico del Comune, in Palazzo Saccati. Un grosso impegno sarà la realizzazione della nuova sede della Biblioteca comunale, nell'ex palazzo civico (di fronte alla chiesa). Verrà restaurato con un intervento finanziario di 960 milioni di lire, autorizzato con mutuo. Negli ultimi anni la Biblioteca comunale ha curato mostre, pubblicazioni di storia locale.

SANITÀ — È stata creata, in via Vittorio Emanuele, la sede del distretto sanitario, che ospita già il consultorio familiare, il consultorio pediatrico, il servizio diabetologico, il CUP e la SAUB. L'USL ha aperto a S. Agata un centro di appoggio per malati psichiatrici, nelle ex scuole elementari ristrutturate dall'Amministrazione comunale.

ANZIANI — È uno dei settori in cui la Giunta ha operato di più. In via Allende sono stati costruiti 12 mini-alloggi per anziani soli o coppie di anziani. È stato avviato il servizio domiciliare, con 3 assistenti.

È in fase di completamento la «casa protetta», con 24 posti letto, in via Mari, realizzata in collaborazione fra Comune di Rubiera e Comune di Casalgrande.

SERVIZI SOCIALI — Si è creato il servizio domiciliare per minori handicappati, per offrire un aiuto alle famiglie che hanno questo particolare problema. Asilo nido e scuola dell'infanzia comunale hanno continuato ad accogliere bambini handicappati. La Giunta comunale ha contribuito alla realizzazione di iniziative per handicappati adulti a livello dell'USL di Scandiano.

VERDE PUBBLICO — Sono stati acquistati 50.000 metri quadrati di terreno presso la Tetra Pak, con un'area sportiva. Si sta lavorando alla attuazione del parco fluviale nelle casse di espansione del Secchia.

OPERE PUBBLICHE — Ci sono lavori importanti già eseguiti: il restauro di Palazzo Saccati, nuova sede municipale, la sistemazione dell'edificio comunale di piazza Padella. Sono appaltati i lavori per il nuovo cimitero e per la ristrutturazione degli alloggi comunali di via Roma.

Investimenti che consentiranno lo sviluppo a nord di Rubiera

Tre sottopassi per superare la barriera della ferrovia

Tutta la viabilità a nord di Rubiera, in corrispondenza con la ferrovia Milano-Bologna, sta per subire profonde modificazioni. È in fase di progettazione la chiusura dei due passaggi a livello in via Cervi e in via Allegri. Contemporaneamente l'Amministrazione comunale ha affidato gli incarichi per i progetti di un nuovo sottopasso ferroviario all'altezza di via Marsala, di una nuova strada di collegamento con via Cervi, di un sottopasso pedonale-ciclabile in via Cervi.

In queste opere pubbliche si concentrerà un grosso investimento finanziario, dell'importo di circa 2 miliardi, di cui la metà sarà messa a disposizione dalle Ferrovie dello Stato. Cambierà volto una fetta importante della viabilità del comune. È un'esigenza sentita soprattutto da quella parte della popolazione che vive a nord della ferrovia.

L'attraversamento della linea ferroviaria è sempre più difficoltoso, per i lunghi periodi di attesa imposti dai passaggi a livello. Lo sviluppo di Rubiera, proprio per questo si è squilibrato a sud. Un'espansione a nord si è avuta, col nuovo villaggio artigiano, solo dopo la costruzione della nuova viabilità e del sottopasso ferroviario nelle vicinanze del Secchia.

La Ferrovia dello Stato in base ad una apposita legge del 1983 hanno predisposto un piano per la generale soppressione dei passaggi a livello sulla Milano-Bologna. Sono disponibili, quindi, ad erogare un consistente contributo per la realizzazione delle necessarie opere viarie. Dopo incontri fra rappresentanti dell'Amministrazione comunale e delle FS è scaturita la soluzione.

Perché si è scelto di costruire un sottopasso all'altezza di via Marsala? L'alternativa sarebbe stata un sottopasso in via Cervi, reso difficile però dalla presenza del frigo «Ra-

bitti», dall'accesso alla stazione e da altri insediamenti. Le opere in muratura (muri di sostegno, ecc.) sarebbero state costosissime, molto più che realizzare una strada di collegamento fra via Cervi e via Marsala.

La nuova strada sarà lunga circa 600 metri, con 2 corsie e una larghezza di 9 metri e mezzo. È prevista l'illuminazione dell'incrocio con via Fratelli Cervi. Il nuovo sottopasso sbucherà da via Marsala all'altezza della cascina Prampolini. Verrà costruito col sistema dello spingitubo, senza interrompere il traffico fer-

roviario. Per le acque piovane è prevista una vasca di raccolta, con relative pompe che le scaricheranno nell'adiacente canale di bonifica. La pendenza massima delle rampe sarà dell'8 per cento, quindi percorribile facilmente anche dai mezzi pesanti.

Il sottopasso pedonale e ciclabile in via Cervi avrà una lunghezza di 30 metri. Una soluzione per l'attraversamento pedonale-ciclabile è allo studio anche in via Allegri. Qui non è possibile costruire un sottopasso all'altezza del passaggio a livello: avrebbe una

lunghezza esagerata per la presenza dei binari dello scalo Italtrenitalia a fianco della ferrovia. Si sta verificando la possibilità di utilizzare il passaggio del canale di Carpi, con tombamento del corso d'acqua.

La risistemazione di questa viabilità è collegata anche al fatto che Rubiera è stata individuata nel Piano regolatore dei trasporti come sede di una «stazione metropolitana», nodo di interscambio ferroviario. La stazione sorgerebbe a nord della ferrovia, a lato di via Cervi.

Il PRG disegnerà il volto di Rubiera oltre il 1990

Sta per arrivare al Consiglio comunale, dopo alcuni anni di studi, il nuovo Piano regolatore generale del Comune di Rubiera. È nella sua fase conclusiva l'iter di progettazione, di contatti con le forze economiche e sociali.

Il Piano regolatore ipotizza lo sviluppo di Rubiera per i prossimi dieci anni. La previsione è, intanto, di una stabilizzazione del numero della popolazione. Si presume che l'aumento non sarà superiore a una settantina di unità, mantenendo il numero complessivo degli abitanti al di sotto delle diecimila unità. Anche a Rubiera, infatti, continuano ad essere più i morti che i nati, con un invecchiamento progressivo della popolazione. D'altra parte, l'immigrazione è un fenomeno ormai definitivamente esaurito.

Ciò non significa che non aumenteranno le famiglie, perché c'è la tendenza delle nuove coppie a metter su casa autonomamente. Diminuirà il numero medio dei componenti per famiglia, con molti anziani in coppia o soli. Tenuto conto delle coabitazioni tuttora esistenti, si prevede che nei prossimi anni occorreranno circa 600 nuovi alloggi, con una media di 55-60 all'anno. Si dovrebbero formare all'incirca 500 nuove famiglie.

Aree residenziali saranno inserite nel Piano regolatore non solo nel centro di Rubiera, ma anche in Contea e nelle frazioni di Fontana e di S. Faustino. Pur non cambiando il numero globale della popo-

lazione, cambierà molto il suo assetto interno nel prossimo decennio. È prevedibile anche una riconversione dell'apparato produttivo: Rubiera dovrà puntare su uno sviluppo del terziario (imprese commerciali, di trasporto, di servizio). La rivoluzione informatica sta arrivando anche nelle aziende locali. L'automazione espelle manodopera.

Il PRG si muove su questi binari. Le nuove aree edificabili dovrebbero essere attorno ai 150 mila metri quadrati, con cessione da parte dei privati di superfici quasi equivalenti all'ente pubblico. Per l'area industriale si pongono problemi di ampliamenti o trasferimenti (ad esempio per

l'officina «Borghini»). La residenza si espanderà nell'area dei Paduli, oltre che nelle frazioni.

Grosse novità sono previste per le strutture anonime: trasferimento del Consorzio Agrario, sistemazione dell'area «Emergi» presso la stazione, con attività di smistamento containers (ex Gallinari), futura stazione metropolitana e centro servizi e commerciale a nord della ferrovia.

Per quanto riguarda la viabilità di progetto la novità più rilevante dovrebbe essere una nuova strada per collegare la Tetra Pak e la Domus alla strada provinciale per Sassuolo. Del problema dei sottopassi ci occupiamo in altra parte della pagina.

Dura vertenza nell'azienda metalmeccanica di Villa Bagno

Ruggerini: «Solo io decido sulla cassa integrazione»

Che succede alla «Ruggerini Motori»? Da un paio di settimane è in atto una vertenza dura, con scioperi articolati e presidio dei cancelli. La direzione aziendale ha assunto un atteggiamento che inasprisce la tensione.

Di recente ha deciso di far ricorso ad un periodo di 13 settimane di Cassa integrazione ordinaria per 26 lavoratori a zero ore, senza anticipazione del trattamento economico e senza rotazione. Le motivazioni sono generiche, così come generico è il rifiuto alla proposta, avanzata dal sindacato, di rotazione e di anticipazione anche parziale del trattamento economico.

Netta chiusura, da parte della direzione, è stata opposta anche alla piattaforma aziendale, imperniata sulla priorità del problema occupazione. Altri punti della piattaforma ri-

vendicativa riguardano il sistema informativo, la riduzione e riorganizzazione degli orari di lavoro, i contratti di solidarietà, l'utilizzo degli impianti, il decentramento, l'innovazione tecnologica, la produttività, l'aggiornamento e la formazione professionale per tutti i lavoratori, l'ambiente, il salario.

L'andamento dei mercati della motoristica diesel, in particolare quello agricolo — affermano FLM e Consiglio di fabbrica — ha registrato a partire dalla seconda metà degli Anni Ottanta una significativa contrazione. Tale situazione si è riflessa sulla strategia e sulle scelte di politica industriale attuate dall'azienda in termini di politica del prodotto, politica commerciale, gestione finanziaria, gestione delle scorte e della produzione, causando, in presenza di un aumento delle incertezze e dei

fenomeni di disorganizzazione, un peggioramento delle condizioni di lavoro delle maestranze. Il confronto con la direzione aziendale sul contratto integrativo nasce anche da questi problemi.

Fino a questo momento non c'è stata una risposta positiva da parte dell'azienda. L'unità fra operai, tecnici e impiegati è, invece, quanto mai vivo e consapevole. Il titolare della «Ruggerini» ha tentato di colpire il sindacato inserendo nella lista dei 26 in CIG a zero ore un delegato sindacale del reparto montaggio.

Le ore di sciopero effettuate sono già più di una decina. I lavoratori sono intenzionati a coinvolgere le forze politiche e le istituzioni. Non accettano l'applicazione delle ricette di Romiti e Mortillaro e si dicono pronti anche a sostenere uno scontro di lunga durata.

È uno dei temi affrontati per la visita pastorale del vescovo

Si discute a S. Faustino sul rapporto fede-politica

Il vescovo di Reggio, mons. Gilberto Baroni, ha compiuto sabato e domenica una visita pastorale alla parrocchia di S. Faustino. Nelle prossime settimane visiterà le altre parrocchie del vicariato. Sarebbe una notizia esclusivamente di vita religiosa della Diocesi, se la venuta del vescovo a San Faustino non fosse accompagnata dalla diffusione di un bollettino parrocchiale che contiene valutazioni di estremo interesse anche sul rapporto fede-politica e sul rapporto Chiesa-partiti.

In una relazione sinodale vicariale si affronta pure il problema del rapporto col PCI: «Viviamo in paesi tutti governati dal PCI, che vi conta larghissime maggioranze elettorali, non ancora staccate dalla loro matrice cattolica».

Continua la relazione: «Due fatti, gran parte della nostra gente vota comunista e malgrado la scomunica del 1948 mantiene qualche pratica cristiana, ci spingono ad apprezzare il "rispetto" di cui godiamo, come "pace religiosa" che ha trovato la sua fondazione prima nella coscienza popolare e poi nella nuova sistemazione concordataria. Ci sembra giusto, perciò, che le nostre parrocchie abbiano lasciato cadere, con la morte del vescovo Soche, la pastorale di condanna e di contrapposizione anticomunista, per avviare una che, come vuole la CEI, parte dagli "ultimi", se ne fa voce e li difende, non solo con servizi individualizzati, ma anche esigendo dal mondo civile che adeguati progetti storici ne curino le tristezze e le angosce. Ciò esige un forte impegno politico. E scegliere-

mo il partito che dà precedenza assoluta alla questione morale».

«Non rileviamo obiezioni al clima pluralista vissuto nelle nostre parrocchie — si dice ancora nella relazione —. Il dibattito su «Comunione e Liberazione», ad esempio, non vi ha eco. Ciò è dovuto, pensiamo, all'orientamento educativo che il nostro vicariato ha seguito nella laicità».

Monsignor Baroni ha visitato sabato pomeriggio la Casa della Carità di San Faustino, in cui sono ospitati tossicodipendenti, ex-carcerati, ex-estitisti. Domenica si è recato alle 10 della millenaria Pieve di San Faustino per la messa e alle 14.30 si è incontrato in assemblea con i parrochiani. Parroco di San Faustino è don Lanfranco Lumetti, giunto nella frazione nell'ottobre del 1975.

Turchi Cesare Escavazione e fornitura materiali ghiaiosi e conglomerati bituminosi lavori stradali in genere

Via Emilia Est 9/C RUBIERA (RE) - Tel. (0522) 62.522

COTTO TRAFILATO cottodomus

RUBIERA (REGGIO EMILIA) - Telefono n. (0522) 620.943

oleari FABBRICA BILIARDI ARREDAMENTI - BAR - RISTORANTI RIPARAZIONI - ACCESSORI - PANNI MOSTRA MOBILI CUCINE - SALOTTI - CAMERE DA LETTO

Via Emilia Ovest, 60 RUBIERA (Re) 42048 Telefono (0522) 62.235

ceramica rubiera INDUSTRIA DELLA MONOCOTTURA IN PASTA ROSSA

Via Salvaterra 18/A - Telefono (0522) 62.297 - RUBIERA (RE)

CONCESSIONARIA SAN **NUOVO AUTOSALONE RUBIERESE**

VIA MATTEOTTI, 17 RUBIERA (RE) TELEFONO (0522) 62 90 44-5-6

CARNEVALE 85

GIOVEDI 14 FEBBRAIO (Giovedì Grasso) POMERIGGIO ORE 14.30 **CARNEVALE DEI BIMBI** - Concorso mascherato - Giochi, premi e sorprese SERA ORE 21 **VEGLIONISSIMO MASCHERATO** - Prima selezione concorso maschere e gruppi mascherati - MILIONI DI PREMI IN GETTONI D'ORO

LUNEDI 18 FEBBRAIO **CARNEVALISSIMO DEL LISCIO** con **SANDRINO PIVA** e la sua Grande Orchestra

MARTEDI 19 FEBBRAIO Ore 21 **SUPER VEGLIONISSIMO MASCHERATO** Finale concorso maschere e gruppi mascherati

SABATO 23 FEBBRAIO Ore 14.30 **CARNEVALE DEI BIMBI** con la partecipazione di **JOSÈ LUIS MORENO** con **ROCKFELLER** per la prima volta in Emilia Premiazione del concorso mascherato - Giochi, premi e sorprese

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alla vigilia del vertice-bis del pentapartito

Un Consiglio che discute tutto e non decide nulla Visentini: «Presto lascio»

Il governo presenta sette emendamenti al provvedimento sulle pensioni - Scoperte nuove falle nel bilancio pubblico - Accantonato il recupero del drenaggio fiscale

ROMA — Ieri sera Consiglio di Gabinetto, stamane vertice della maggioranza, oggi pomeriggio riunione dei ministri economici sul dollaro. Fino a qualche giorno fa sembrava che tutto procedesse con la solita routine, ma i problemi si accumulano e si concentrano nel tempo; referendum ed elezioni amministrative si avvicinano. Craxi e i più importanti esponenti del governo hanno passato in rassegna tutte le questioni scottanti sulle quali la maggioranza non riesce a decidere. Due sono gli ostacoli principali: c'è un limite politico dato dalle divergenze tra i partiti. Proprio ieri Visentini, alla Camera, ha detto che egli è pronto ad andarsene una volta varato il proprio provvedimento. E' un chiaro sintomo di malessere anche per le motivazioni che il ministro ha dato (la difficoltà a svolgere la propria funzione a causa delle continue pressioni che riceve da parte dei partiti) e ciò pone problemi seri al governo. Ma c'è anche un limite economico e viene dallo stato della finanza pubblica.

Non a caso a Palazzo Chigi ieri pomeriggio si è cominciato proprio facendo i conti. Goria ha esposto una situazione del bilancio dello Stato che, ad un mese e mezzo dall'approvazione della legge finanziaria, non si può dire sotto controllo. Emergono falle consistenti per esempio nel settore previdenziale: il deficit dell'Inps sarebbe di 4 mila miliardi oltre il previsto e ciò aprirebbe problemi per i provvedimenti pensionistici, anche se ci sono 2.800 miliardi già stanziati quest'anno all'interno di un pacchetto di 11.500 miliardi in tre anni già votato dal Parlamento. Bisogna considerare, poi, che il limite al disavanzo stabilito dalla legge finanziaria (96.300 miliardi per quest'anno) veniva raggiunto soprattutto spostando 20 mila miliardi di «regolazioni debitorie»; ma sembra realistico pensare che molti di questi pagamenti non potranno essere dilazionati. Ci sono poi 16 mila miliardi che dovrebbero scaturire da provvedimenti in via di definizione. Tra essi il condono edilizio e 4 mila miliardi di

Stefano Cingolani

(Segue in ultima)

Coldiretti

Lobianco propone un'intesa riformatrice

Poco piacevole l'accoglienza ricevuta ieri dal presidente del Consiglio all'assemblea celebrativa del 40° della Coldiretti. Craxi è stato fischiosamente criticato dalla platea e la politica economica del governo che penalizza l'agricoltura è stata duramente criticata dal presidente dell'organizzazione Lobianco. Lobianco si è detto profondamente preoccupato anche per l'erosione dei valori sui quali è nata e si è consolidata la Repubblica ed ha richiamato la necessità di una intesa tra le forze popolari per promuovere una «seconda riforma agraria».

Giornata convulsa

Dollaro a 2024 Assenti le banche centrali

Il dollaro continua ad apprezzarsi in un mercato in cui quasi nessuno vende. In serata a New York è stato quotato 2024 lire. La situazione è ritenuta grave dalle autorità monetarie ma le banche centrali sono rimaste assenti forse in attesa delle decisioni che saranno prese nelle riunioni in corso a Basilea e Washington. Il Giappone intanto incrementa le esportazioni sul mercato degli Stati Uniti: vivissima reazione americana che scarica le responsabilità su Tokio per le minacce all'equilibrio degli scambi mondiali. A. PAG. 2

La sparatoria all'alba sul tetto di un palazzo in periferia

Dieci minuti d'inferno Evasi di Pescara scoperti a Roma Scontro a fuoco, due banditi morti

Gli agenti arrivati ai fuggiaschi dopo una segnalazione - Uno dei due ricercati, secondo una prima versione, si è sparato pur di non farsi prendere vivo - Un altro rimasto ucciso, due feriti - Arrestati due romani: sono complici?



ROMA — I due evasi feriti nella sparatoria con la polizia: Franco Patacca e (a destra) Raimondo Coletta



ROMA — Dieci minuti di fuoco. Due banditi morti. Dieci interminabili minuti scanditi dai colpi del tiro incrociato tra banditi e polizia sul terrazzo di una palazzina di periferia, a San Basilio. Poi il silenzio. Con le armi ancora in pugno gli agenti irrompono nel piccolo locale all'ultimo piano dello stabile adibito a lavatoio. Non c'è più bisogno di sparare. Per terra, in un angolo, tra materassi e coperte intrise di sangue, un uomo è moribondo. E spirato poco dopo in ospedale. «Ha preferito uccidersi piuttosto che arrendersi», dirà poi Fabrizio Gallotti, il trentacinquenne commissario che ha guidato l'irruzione. Un altro gli è accanto, anche lui in fin di vita. Anche lui morto poco dopo; due infine si trascinano sul pavimento con le gambe ferite. È la tragica conclusione della breve latitanza di Antonio Mancini, Francesco Gentile (i due uccisi), Francesco Patacca e Raimondo Coletta (i due feriti) evasi con Massimo Ballone, catturato pochi giorni fa nella zona, e Carlo Di Rizio, ultimo componente del setetto ancora latitante, alla fine di gennaio dal supercarcere di Pescara.

(Segue in ultima)

Valeria Parboni

Sequenze del blitz

Una scena da film che forse si poteva evitare

ROMA — PRIMA SCENA. Sbatte di portiere, stridio di gomme, lo scatto metallico del colpo in canna alle pistole. Non è ancora l'alba. Un commissario di polizia e otto agenti si avviano — in segreto e da soli — verso uno scontro a fuoco certo. Contro chi? Cinque banditi almeno. Ma potrebbero essere di più. Loro, invece, sono solo in nove.

SECONDA SCENA. San Basilio, periferia «dura» della città. Le auto frenano piano davanti ad un vecchio palazzotto, quattro piani più terrazzo. Proprio lì, in alto, sul tetto, sono rifugiati cinque dei sei evasi dal carcere di massima sicurezza di Pescara. Una «soffitta» di molte ore prima aveva finalmente svelato alla polizia il tanto cercato nascondiglio. Il palazzotto è isolato dagli altri edifici. I fuggiaschi non hanno scampo perché saltare su altri tetti è impossibile e gli agenti, già, piantano ormai il portone. Sono in trappola, definitivamente in trappola.

TERZA SCENA. Ed è ben diversa da quanto immaginabile: il contrario esatto — ad essere precisi — di quanto insegnano da anni, per esempio in ogni scuola di polizia. Il commissario e gli agenti, infatti, invece di tenere l'assedio, chiamare rinforzi ed intimare agli evasi la resa, imbroccano di corsa le scale del palazzo. In un attimo eccoli sul terrazzo. Quello che sveglia gli abitanti di mezzo quartiere è un inferno. Centinaia di colpi esplosivi, proiettili che rimbombano, impazziti dappertutto. Si spara per dieci minuti di fila, praticamente al buio perché sono le cinque e mezzo e il sole non s'è ancora levato. E come in un film, naturalmente. Ma lì, su quel tetto, era davvero necessario girarla questa scena di morte e di sangue? Due banditi uccisi (uno suicida, secondo la versione fornita dalla polizia e che l'autopsia dovrà confermare) e due feriti. E gli evasi, nel loro covo, potevano avere mitra e bombe, e di certo — allora — qualche agente ci avrebbe rimesso la pelle. Era stato messo nel conto, tutto ciò? Non sarebbe stato meglio — meglio e più sicuro — accerchiare quegli evasi, chiamare rinforzi e aspettare la resa?

«Noi non potevamo fare che così — spiega traleato il commissario Gallotti, 35 anni, il funzionario che ha guidato l'azione», ancora frastornato in questa giornata fatta di spari, di morti e di congratulazioni —. Noi non sapevamo che su quel tetto c'erano davvero gli evasi. O almeno, non potevamo esserne sicuri. La segnalazione giuntaci era generica. Si doveva verificare: e le verifiche, da quando mondo è mondo, si

EST-OVEST

I Dieci: bisogna prevenire la corsa alle armi spaziali

Si è svolta a Roma la riunione dei ministri degli Esteri Cee sulla cooperazione politica - La dichiarazione finale si distanzia dai progetti Usa di «guerre stellari»

Si è svolta ieri a Roma la riunione dei ministri degli Esteri della Cee: la prima in questo semestre di presidenza italiana. I temi principali sul tappeto sono stati, oltre al terrorismo internazionale, i rapporti Est-Ovest in vista della prossima (12 marzo) ripresa del negoziato tra Usa e Urss, il Medio Oriente e l'America centrale. La dichiarazione comune nelle relazioni Est-Ovest, esprime il proposito di svolgere un proprio ruolo per propiziare una nuova fase distensiva. In particolare la dichiarazione afferma che «i Dieci hanno preso nota con grande soddi-

sfazione della decisione di Usa e Urss di avviare negoziati il 12 marzo prossimo in vista dell'elaborazione di accordi efficaci, intesi a prevenire la corsa agli armamenti nello spazio e a mettere fine a quella perseguita sulla Terra, nonché a limitare e a ridurre le armi nucleari e a rafforzare la stabilità strategica». La corsa alle armi spaziali viene dunque significativamente indicata come un pericolo da scongiurare. Una posizione ben diversa da quella, favorevole ai progetti Usa di «guerre stellari», assunta nei giorni scorsi dal cancelliere tedesco Kohl.



ROMA — La riunione dei ministri degli Esteri della Cee

A. PAG. 3

TERRORISMO

I governi mettono a punto una nuova «eurostrategia»

Intesa a Roma tra i ministri Cee anche per l'estradizione - Scalfaro a Bonn: «Collaborazione rafforzata» - Lord Carrington e Spadolini: «Il Patto di Varsavia non c'entra»

Terrorismo, criminalità, strategia comune europea per fronteggiarli. In diverse sedi ieri si sono succeduti gli incontri sulla questione: a Roma ne hanno parlato i ministri della Cee, a Bonn Scalfaro e Zimmerman, a Verona il segretario generale della Nato, lord Carrington. Un'intesa di massima, su proposta di Andreotti, è stata raggiunta a Roma per l'attuazione di tutte le convenzioni oggi esistenti solo sulla carta, compresi gli accordi sull'estradizione. Intesa anche tra i ministri degli Interni italiano e tedesco per un maggior scambio di informazioni. Lord Carrin-

ton, imitato subito dopo da Spadolini, ha affermato di non avere nessuna prova obiettiva per poter affermare che dietro gli attentati vi siano paesi del Patto di Varsavia. Il nostro ministro della Difesa ha detto di pensarla allo stesso modo. Dal Nicaragua intanto continuano le smentite dopo le pesanti illusioni avanzate da Craxi: si attende un documento preannunciato dal governo sandinista sulla presenza (negata) di terroristi italiani in Nicaragua. Infine, è prevista per oggi a Parigi la comparsa davanti alla «Chambre d'accusation» dell'autonomo Massimo Sandrini.



BONN — Scalfaro con il collega tedesco Zimmerman

I SERVIZI A PAG. 3

Nell'interno

Rivelazioni a Parigi: Le Pen torturava i partigiani algerini

Il capo dei neofascisti francesi, Le Pen, torturava i partigiani algerini. Ieri il quotidiano «Libération» ha pubblicato un voluminoso dossier con le testimonianze degli scampati alla battaglia d'Algeri.

A. PAG. 2

Longanesi ancora in carcere Oggi Montanelli dal giudice

Vastissime reazioni anche ieri all'arresto del cronista del «Giornale», Paolo Longanesi, ancora in carcere. Oggi pomeriggio saranno interrogati il direttore Montanelli e il capocronista Passaniti.

A. PAG. 5

Sono cambiati i programmi della scuola elementare

Il Presidente della Repubblica ha firmato ieri il decreto che introduce nuovi programmi nella scuola elementare. I nuovi programmi comunque entreranno in vigore solo nell'anno scolastico '87-88.

A. PAG. 6

Da venerdì gasolio più caro Forse ribasso della benzina

Da venerdì il gasolio aumenterà di quattro lire, mentre si sarebbero create le condizioni per un ribasso di dieci lire della benzina. Sarà però il Cip a decidere se ci sarà una nuova fiscalizzazione.

A. PAG. 8



PARIGI — Il capo neofascista Jean Marie Le Pen

Fuga, solitudine, speranza: la difficile riflessione della Fgci

Per i giovani è Napoli ovunque?

La vivace discussione congressuale in Campania - L'estrema precarietà della condizione delle nuove generazioni: 250 mila senza lavoro, 60 mila in attesa di insegnamento

Dal nostro inviato

NAPOLI — Ma davvero «una nuova generazione è scesa in campo»? Davvero un nuovo soggetto si muove sulla scena politica per affermare che è non solo possibile ma indispensabile «superare i vecchi confini del mondo»? Riprende vigore fra i giovani — e quanto, e come — un'altra idea di socialismo, di un socialismo possibile per l'Italia e per l'Europa? E può la Federazione giovanile comunista — rifondata e diversa — essere crocevia di nuovi percorsi, punto di riferimento per quanti credono alla costruzione di un altro ordine sociale?

poco — né interrogativi riguardanti soltanto i giovani — quelli che la Fgci ha messo al centro della riflessione che in queste settimane si svolge nei circoli e nelle federazioni provinciali, in preparazione del suo XXIII Congresso nazionale. La scelta di Napoli per quell'appuntamento (21-24 febbraio) ha l'effetto di una esemplificazione estrema, e già la ricca discussione avvenuta nel capoluogo campano durante i tre giorni del congresso provinciale, presente anche Ugo Pecchioli, ha mostrato tutta la radicalità delle scelte di fronte a cui ci si trova: lavoro o degradazione, legalità o camorra, democrazia o arrembaggio corporativo e sfascio sociale.

Vincenzo, aggredito e derubato dell'orologio da uno sconosciuto coesano, ha scritto su «la Repubblica» una lettera amara: «Mancanza di lavoro, solitudine, ingiustiz-

zia, violenza, droga. Non ci resta che scappare. Se questa è la città che avete costruito per noi, potete risparmiarvi la fatica... Gli ha risposto Filippo qualche giorno dopo: «Io scappo con te. Rimanere qui, urinare "aiuto" a gente che ha le orecchie tappate, lottare contro i donchisiotteschi mulini a vento non serve. Non serve più».

«Evacuare Napoli? E per andar dove, poi? Il titolo di una mostra fotografica non può diventare suggerimento di vita. Lo ha detto Sirio alla tribuna: «È vero, molti amici

AI LETTORI

Anche oggi, per le agitazioni dei lavoratori poligrafici nel quadro della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, «l'Unità» esce con un numero ridotto di pagine ed è stata chiusa in redazione con largo anticipo.

Non sono interrogativi da

Eugenio Manca

(Segue in ultima)

Federico Geremicca

(Segue in ultima)

La dichiarazione conclusiva sui rapporti Est-Ovest

L'Europa dei «10» si differenzia dalla linea Kohl

Mentre il cancelliere tedesco aveva appoggiato le scelte Usa, i paesi Cee dichiarano di voler «prevenire il riarmo spaziale»

ROMA — Quattro i principali temi sul tappeto della 56ª «Riunione per la cooperazione politica» di cui hanno discusso ieri a Roma i ministri degli Esteri CEE: Est-Ovest, Medio Oriente, Centro America e terrorismo. Riuniti a mezzogiorno, i ministri hanno esaurito gli argomenti poco più di cinque ore dopo, non senza consentirsi una pausa per il pranzo. Di lavoro, naturalmente. Poi Andreotti ha tenuto una conferenza stampa e subito dopo sono giunti per incontrarlo i ministri degli Esteri spagnolo e portoghese. Questi ultimi, naturalmente, sono interessati a discutere soprattutto il tema dell'adesione dei loro paesi e alla Comunità europea. La loro presenza qui è comunque significativa di una volontà di cominciare a partecipare, seppure marginalmente, ai meccanismi di consultazione comunitari.

Efficaci, intesi a prevenire la corsa agli armamenti nello spazio, a mettere fine a quella perseguita sulla terra, nonché a limitare e a ridurre le armi nucleari e a rinforzare la stabilità strategica. Distanziandosi dalla posizione Usa, apertamente favorevole alle armi stellari, e quella filoamericana recentemente assunta da Bonn, il consenso dei Dieci considera dunque come un pericolo da scongiurare le mosse che favoriscono il riarmo nello spazio. La dichiarazione è così pressuata: «Dieci condividono questi obiettivi e danno il loro appoggio a questi negoziati. Essi esprimono l'auspicio che le due parti non perderanno alcuna occasione per realizzare del risultato sostanziale. Essi fanno rilevare che altre conversazioni proseguono sul controllo e la limitazione degli armamenti, alle quali essi annettono un'altrettanto grande importanza».

Tendere una posizione diversa da quella di Washington e Bonn affermando tra l'altro che: «Il tema delle guerre stellari è in una fase meritevole di ricerca e si registrano opinioni piuttosto diffuse che esprimono dubbi al riguardo». Gli abbiamo allora chiesto se nella riunione di ieri si siano registrati gli echi delle divergenze emerse tra i paesi dell'Europa occidentale a proposito dell'adesione al programma di armi stellari e se il ministro degli Esteri italiano abbia ribadito l'allarme da lui espresso al riguardo in una recente intervista televisiva. Andreotti ha risposto notando anzitutto che problemi del genere non sono di competenza formale nelle riunioni comunitarie, ma ha subito aggiunto: «Ripeto che quando diciamo di appoggiare questo grande sforzo di negoziato per una forte riduzione degli armamenti, sarebbe a mio avviso estremamente contraddittorio se noi, avendo questo obiettivo, favorissimo il crearsi di una terza strada di armamenti accanto a quelli convenzionali e a quelli nucleari».



di di quella sulle relazioni Est-Ovest. La dichiarazione ignora infatti l'Olp e il problema palestinese — le discussioni sono state evidentemente dedicate sporadicamente al problema libanese, dimenticando o ponendo come condizione in secondo piano il contesto generale dell'attuale crisi mediorientale. La dichiarazione dice tra l'altro: «I Dieci accolgono favorevolmente la decisione di Israele di ritirare le sue forze dal Libano, mettendo così fine alla sua occupazione prolungata del territorio libanese, conformemente con le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu». Un altro tema trattato nella riunione è stato quello dell'America centrale ed anche qui è stata diramata una dichiarazione congiunta. L'appoggio dei Dieci va agli sforzi del gruppo di Contadora. La CEE intende essere diretta protago-

nista del dialogo con i paesi centramericani per contribuire alla costruzione della pace nella regione. L'ultima dichiarazione diramata ieri ed approvata nel corso della riunione, riguarda la situazione in Mozambico, rispetto alla quale i ministri degli Esteri hanno espresso il loro vivo rammarico che, un anno dopo l'assunzione di questi impegni, i combattimenti proseguono in Mozambico e le ingerenze esterne abbiano impedito a questo paese di godere, sul piano economico, sul quello della sicurezza e in altri campi, i vantaggi che dovrebbero scaturire dalla messa in atto degli accordi raggiunti.

Alberto Toscano
NELLA FOTO: i dieci ministri della Cee posano a Villa Madama per la foto di rito

Contraddittorie dichiarazioni dei dirigenti americani

Reagan e le guerre stellari «La ricerca continuerà anche dopo un accordo»

In un'intervista al New York Times, il presidente Usa ha ribadito la priorità dell'iniziativa di difesa strategica, parlando anche delle maggiori crisi regionali

Adelman: l'obiettivo è prevenire la corsa alle armi nello spazio

GINEVRA — L'obiettivo degli Stati Uniti è quello fissato al termine dell'incontro di Ginevra tra il segretario di Stato, George Shultz, ed il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko: «Elaborare effettivi accordi diretti a prevenire la corsa agli armamenti nello spazio ed a finire quella sulla terra... e ridurre le armi nucleari». Lo ha detto ieri l'ambasciatore Kenneth Adelman, direttore dell'agenzia statunitense per il controllo delle armi e per il disarmo, nel suo intervento alla Conferenza delle Nazioni Unite per i dieci anni, per forze difensive non nucleari, incluse le difese contro armi nucleari offensive. Questo periodo di transizione dovrebbe portare alla fine all'eliminazione delle armi nucleari, sia offensive sia difensive. Un mondo libero dalle armi nucleari è l'obiettivo finale sul quale noi, l'Unione Sovietica e tutte le altre nazioni possono accordarsi.

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Anche se le due superpotenze raggiungeranno un accordo per eliminare le armi nucleari, gli Stati Uniti insisterebbero nella loro decisione di sviluppare le cosiddette armi stellari. Lo ha detto Ronald Reagan nel corso di una lunga intervista al «New York Times» e questa dichiarazione del presidente equivale a un secco d'acqua gelata sulle speranze accese attorno al nuovo dialogo sovietico-americano che avrà inizio a Ginevra il prossimo 12 marzo. Di più: è come se l'uomo della Casa Bianca avesse scoperto le carte del proprio gioco ammettendo che sono truccate.

lungo e a medio raggio da una parte e armi stellari dall'altra. La superpotenza sovietica era interessata a bloccare il programma delle armi spaziali e quella americana era interessata a ridurre gli arsenali dei missili intercontinentali a causa della superiorità numerica che l'Urss detiene in questo tipo di armi. Alla luce delle dichiarazioni di Reagan ci si può chiedere: quale interesse dovrebbe avere i sovietici nel ridurre le armi intercontinentali quando gli americani ora dicono che, comunque, non rinunceranno alle armi stellari? Le battute di Reagan fanno dunque pesare un rischio serio sull'imminente negoziato ginevrino.

Adelman: l'obiettivo è prevenire la corsa alle armi nello spazio

Adelman ha sottolineato l'impegno degli Stati Uniti nella trattativa. «La profonda speranza, con previsioni realistiche e con la piena coscienza degli ostacoli da fronteggiare», ed ha aggiunto che il compito sarà difficile e che «non vi sono illusioni in proposito». Una delle priorità della Conferenza delle Nazioni Unite per il disarmo — ha detto Adelman in conclusione — è la messa al bando delle armi chimiche.

Gli scienziati Usa: aumenterà il pericolo

WASHINGTON — Il sistema di difesa legato al progetto delle cosiddette «guerre stellari» incrementerà la corsa al riarmo, indebolirà la solidarietà dell'Alleanza atlantica e accadrà che il sistema di difesa sarà virtualmente impossibile da realizzare, secondo un rapporto della Federazione degli scienziati americani che aggiunge: «Il sistema riuscirà a ridurre gli effetti di una rappresaglia ma non di un primo attacco massiccio. Ciò aumenterà gli incentivi a colpire per primi in caso di crisi».

Il Congresso: contrari multi leader europei

WASHINGTON — Parecchi dirigenti europei ritengono che l'installazione da parte degli Stati Uniti di un sistema antimissilistico nello spazio renderebbe l'Europa più vulnerabile ad un attacco convenzionale e accelererebbe la corsa agli armamenti. Lo afferma uno studio del Congresso americano preparato su richiesta del senatore democratico William Proxmire e pubblicato ieri a Washington. Il rapporto si basa su una serie di colloqui di esperti e funzionari governativi americani tenuti gli scorsi novembre e dicembre in Francia, Inghilterra, Rft, Belgio e con i responsabili della Nato.

Non proliferazione Incontro Urss-Rft

BONN — «Una buona atmosfera e risultati pratici»: così il ministro degli Esteri tedesco federale ha commentato l'esito degli incontri tra l'incaricato sovietico Vladimir Petrowski e il sottosegretario agli Esteri di Bonn, Alois Mertes. Scopo delle conversazioni era quello di preparare la conferenza di Ginevra della prossima estate sul rispetto e lo sviluppo dei trattati di non proliferazione nucleare. Mertes — continua il comunicato tedesco — ha messo in risalto come i prossimi incontri Usa-Urss a Ginevra su disarmo nucleare e uso militare dello spazio daranno un importante contributo alle affermazioni delle due superpotenze contenute nei trattati.

Accolta proposta di Andreotti

Estradizione, accordo intereuropeo

Intesa nella Cee per attuare tutte le convenzioni in funzione anti-terroristica
ROMA — La nuova strategia terroristica in Europa, il virulento riesplorare degli attentati in Germania, Italia, Francia, Belgio, Olanda e Portogallo, sono stati ieri discussi dai ministri degli Esteri della Comunità europea, riuniti a Roma. Al termine di un breve esame della situazione, i ministri CEE si sono trovati d'accordo sulla proposta fatta dall'on. Andreotti di arrivare ad una immediata ratifica e attivazione di tutte le convenzioni già sottoscritte. Lo ha annunciato un portavoce della delegazione italiana. Tra gli strumenti esistenti — secondo il portavoce — c'è anche un accordo di estradizione in materia di terrorismo, approvato da tempo dal Consiglio d'Europa (organismo del quale fanno parte ventuno paesi del vecchio Continente) ma non ancora ratificato da ben 17 nazioni, tra cui la Francia. È stato il ministro degli Esteri italiano a sottolineare ai ministri CEE, la necessità di arrivare subito al massimo della cooperazione non solo intereuropea, ma anche tra tutti gli altri paesi direttamente colpiti o coinvolti nel fenomeno terroristico.

Adelman: l'obiettivo è prevenire la corsa alle armi nello spazio

Adelman ha sottolineato l'impegno degli Stati Uniti nella trattativa. «La profonda speranza, con previsioni realistiche e con la piena coscienza degli ostacoli da fronteggiare», ed ha aggiunto che il compito sarà difficile e che «non vi sono illusioni in proposito». Una delle priorità della Conferenza delle Nazioni Unite per il disarmo — ha detto Adelman in conclusione — è la messa al bando delle armi chimiche.

Gli scienziati Usa: aumenterà il pericolo

WASHINGTON — Il sistema di difesa legato al progetto delle cosiddette «guerre stellari» incrementerà la corsa al riarmo, indebolirà la solidarietà dell'Alleanza atlantica e accadrà che il sistema di difesa sarà virtualmente impossibile da realizzare, secondo un rapporto della Federazione degli scienziati americani che aggiunge: «Il sistema riuscirà a ridurre gli effetti di una rappresaglia ma non di un primo attacco massiccio. Ciò aumenterà gli incentivi a colpire per primi in caso di crisi».

Il Congresso: contrari multi leader europei

WASHINGTON — Parecchi dirigenti europei ritengono che l'installazione da parte degli Stati Uniti di un sistema antimissilistico nello spazio renderebbe l'Europa più vulnerabile ad un attacco convenzionale e accelererebbe la corsa agli armamenti. Lo afferma uno studio del Congresso americano preparato su richiesta del senatore democratico William Proxmire e pubblicato ieri a Washington. Il rapporto si basa su una serie di colloqui di esperti e funzionari governativi americani tenuti gli scorsi novembre e dicembre in Francia, Inghilterra, Rft, Belgio e con i responsabili della Nato.

Non proliferazione Incontro Urss-Rft

BONN — «Una buona atmosfera e risultati pratici»: così il ministro degli Esteri tedesco federale ha commentato l'esito degli incontri tra l'incaricato sovietico Vladimir Petrowski e il sottosegretario agli Esteri di Bonn, Alois Mertes. Scopo delle conversazioni era quello di preparare la conferenza di Ginevra della prossima estate sul rispetto e lo sviluppo dei trattati di non proliferazione nucleare. Mertes — continua il comunicato tedesco — ha messo in risalto come i prossimi incontri Usa-Urss a Ginevra su disarmo nucleare e uso militare dello spazio daranno un importante contributo alle affermazioni delle due superpotenze contenute nei trattati.

Accolta proposta di Andreotti

Estradizione, accordo intereuropeo

Intesa nella Cee per attuare tutte le convenzioni in funzione anti-terroristica
ROMA — La nuova strategia terroristica in Europa, il virulento riesplorare degli attentati in Germania, Italia, Francia, Belgio, Olanda e Portogallo, sono stati ieri discussi dai ministri degli Esteri della Comunità europea, riuniti a Roma. Al termine di un breve esame della situazione, i ministri CEE si sono trovati d'accordo sulla proposta fatta dall'on. Andreotti di arrivare ad una immediata ratifica e attivazione di tutte le convenzioni già sottoscritte. Lo ha annunciato un portavoce della delegazione italiana. Tra gli strumenti esistenti — secondo il portavoce — c'è anche un accordo di estradizione in materia di terrorismo, approvato da tempo dal Consiglio d'Europa (organismo del quale fanno parte ventuno paesi del vecchio Continente) ma non ancora ratificato da ben 17 nazioni, tra cui la Francia. È stato il ministro degli Esteri italiano a sottolineare ai ministri CEE, la necessità di arrivare subito al massimo della cooperazione non solo intereuropea, ma anche tra tutti gli altri paesi direttamente colpiti o coinvolti nel fenomeno terroristico.

Papandreu non ha visto Cernenko Numerosi accordi tra Grecia e Urss

Il ministero degli Esteri smentisce che un incontro fosse previsto, poiché il capo dello Stato «si trova fuori Mosca per un periodo di riposo» - Riprendono le trattative per la costruzione congiunta di un gasdotto

Dal nostro corrispondente
MOSCA — L'atteso incontro Cernenko-Papandreu non c'è stato. Se le voci ottimistiche sulla salute del leader sovietico — nuovamente diffuse da fonti sovietiche qualificate — avevano un fondamento, non si può evitare di concludere che si è stata, nelle ultime ore, una nuova ricaduta che ha scongiurato i sanitari dal sottoporre il presidente sovietico alla fatica di un incontro politico. Naturalmente la cosa ha scatenato ieri una ulteriore ondata di supposizioni sulle reali condizioni di Cernenko, niente affatto sedata da una dichiarazione di un portavoce del ministero degli Esteri che ha seccamente escluso che un incontro con Papandreu fosse stato perfino previsto aggiungendo che Cernenko si trova «fuori Mosca per un periodo di riposo».

dreu e Tikhonov. Secondo quello che si è saputo tanto da parte sovietica che dai comunicati della Tass, il contenuto delle intese economiche raggiunte è stato assai vasto e multilaterale. Tra queste, di particolare rilievo quella firmata dal ministro delle flotte commerciali dei due paesi per lo sviluppo delle relazioni economiche marittime, e quella concernente la regolamentazione del trasporto merci via autocarro. Ma il punto cruciale della parte economica della visita ha riguardato la decisione di riprendere la trattativa che diverrà sfociare nella costruzione congiunta di un gasdotto per il trasporto in Grecia del gas sovietico. Non meno interessante la tendenza — scrive la Tass con palese compiacimento — a sviluppare progetti di cooperazione a lungo raggio temporale, mentre la Grecia ha insistito sull'attuazione di un accordo di impegno sovietico al riequilibrio della bilan-

cia commerciale tra i due paesi. Per la Grecia — infatti — come per l'Italia — uno dei punti cruciali dell'interscambio con l'URSS è costituito dal crescere considerevole delle importazioni energetiche, non accompagnato da un'adeguata crescita delle esportazioni verso l'URSS di prodotti industriali finiti e di prodotti agricoli. Da qui lo squilibrio dei conti a vantaggio dell'URSS e la necessità di un impegno sovietico ad acquistare i prodotti dei paesi ai quali viene venduta la materia prima energetica.

zione del problema cipriota sulla base dell'indipendenza, della sovranità, dell'integrità territoriale, dell'unità e della politica di non allineamento della Repubblica di Cipro. E non certo di minore importanza è apparsa la firma, da parte dei ministri degli Esteri Gromyko e Kharalambopoulos, di un protocollo di accordo e consultazione che regolerà il riconoscimento, da parte del governo greco, delle pensioni e dell'assistenza sociale agli emigrati politici greci che sono ritornati in patria dall'Unione Sovietica.

Ma lo spazio nel programma del pomeriggio, che era stato lasciato disponibile per l'eventuale colloquio con Cernenko, non è stato riempito. Nessun annuncio ufficiale era stato dato, da nessuna delle due parti. Giornalisti greci al seguito di Papandreu e alcuni diplomatici che informate avevano però dato per sicuro l'incontro.

Dal nostro inviato

Vertice a Bonn col ministro Zimmerman

BONN — Terrorismo e criminalità. Si sono incontrati due uomini della stessa generazione: Oscar Luigi Scalfaro, ministro degli Interni italiano, ed il suo collega tedesco Fred Zimmermann, tutte e due sui 60 anni, a un tavolo bilaterale per concordare una linea comune. Scalfaro è affarato col suo «Executive CAI alle 13 all'aeroporto di Colonia. Poi si è trasferito a Bonn, dove, nella sede del ministero degli Interni, ha avuto un lungo colloquio con le autorità tedesche.

Il centro dell'interesse comune è noto. Sin dall'attentato al treno di San Benedetto Val di Sambro, l'allarme riguarda la possibilità che la strategia degli stragi europee viva della penetrazione, quanto meno, di una manovalanza composta dai residui delle vecchie bande armate dei diversi focolai europei e di varia matrice. Sin dal 15 gennaio circola, per altro, un documento comune considerato il manifesto del cosiddetto «euroterrorismo», tra Raf e la francese Action Directe. Ci sono simili connessioni anche con i residui di Br e Prima Linea? Alcuni analisti hanno persino recentemente ipotizzato in Italia che il comune destino delle lattanze internazionali dei terroristi allo sbando, oltre che comuni strategie di destabilizzazione, abbiano potuto provocare l'innescio di una miscela composita, tra terrorismo di estrema si-

lari privilegiati del flusso da provisioningamento di eroina raffinato in Italia dalla mafia. Scalfaro, incontrandosi ieri sera con i giornalisti, ha ricordato come da qui possa nascere uno degli elementi per un focolaio terribile in futuro. E la Rft è uno dei punti di traffico decisivi del ciclo internazionale del traffico, parallelo, delle armi.

Se Dumas e Andreotti affrontavano a Villa Madama. L'altro punto di dibattito riguarda le leggi d'emergenza. Ed il ministro Zimmermann, con cui si è incontrato Scalfaro — una sorta di resurgente ultra-conservatore del partito di Strauss — si mostra disponibile a far eco alle spinte più restrittive, che in ambienti forensi ed universitari hanno sollevato invece un vespaio garantista.

Nel corso della conferenza stampa conclusiva del colloquio Scalfaro ha chiarito che «punteremo ad una intesa bilaterale, che rafforzi una collaborazione che è già in atto. Passi in avanti? In che settore? Scalfaro ha sottolineato che il punto focale è lo scambio d'informazioni. E della questione dei «littanti» se ne è parlato? Non particolarmente, ha risposto

Scalfaro in Germania: «Più collaborazione contro il terrorismo»

Privilegiato lo scambio d'informazioni - Ridimensionate dall'uomo di governo le critiche mosse all'«Unità» dopo gli ultimi attentati

Accolta proposta di Andreotti

Estradizione, accordo intereuropeo

Intesa nella Cee per attuare tutte le convenzioni in funzione anti-terroristica
ROMA — La nuova strategia terroristica in Europa, il virulento riesplorare degli attentati in Germania, Italia, Francia, Belgio, Olanda e Portogallo, sono stati ieri discussi dai ministri degli Esteri della Comunità europea, riuniti a Roma. Al termine di un breve esame della situazione, i ministri CEE si sono trovati d'accordo sulla proposta fatta dall'on. Andreotti di arrivare ad una immediata ratifica e attivazione di tutte le convenzioni già sottoscritte. Lo ha annunciato un portavoce della delegazione italiana. Tra gli strumenti esistenti — secondo il portavoce — c'è anche un accordo di estradizione in materia di terrorismo, approvato da tempo dal Consiglio d'Europa (organismo del quale fanno parte ventuno paesi del vecchio Continente) ma non ancora ratificato da ben 17 nazioni, tra cui la Francia. È stato il ministro degli Esteri italiano a sottolineare ai ministri CEE, la necessità di arrivare subito al massimo della cooperazione non solo intereuropea, ma anche tra tutti gli altri paesi direttamente colpiti o coinvolti nel fenomeno terroristico.

Scalfaro in Germania: «Più collaborazione contro il terrorismo»

Privilegiato lo scambio d'informazioni - Ridimensionate dall'uomo di governo le critiche mosse all'«Unità» dopo gli ultimi attentati

Accolta proposta di Andreotti

Estradizione, accordo intereuropeo

Intesa nella Cee per attuare tutte le convenzioni in funzione anti-terroristica
ROMA — La nuova strategia terroristica in Europa, il virulento riesplorare degli attentati in Germania, Italia, Francia, Belgio, Olanda e Portogallo, sono stati ieri discussi dai ministri degli Esteri della Comunità europea, riuniti a Roma. Al termine di un breve esame della situazione, i ministri CEE si sono trovati d'accordo sulla proposta fatta dall'on. Andreotti di arrivare ad una immediata ratifica e attivazione di tutte le convenzioni già sottoscritte. Lo ha annunciato un portavoce della delegazione italiana. Tra gli strumenti esistenti — secondo il portavoce — c'è anche un accordo di estradizione in materia di terrorismo, approvato da tempo dal Consiglio d'Europa (organismo del quale fanno parte ventuno paesi del vecchio Continente) ma non ancora ratificato da ben 17 nazioni, tra cui la Francia. È stato il ministro degli Esteri italiano a sottolineare ai ministri CEE, la necessità di arrivare subito al massimo della cooperazione non solo intereuropea, ma anche tra tutti gli altri paesi direttamente colpiti o coinvolti nel fenomeno terroristico.

Processo di Torun Per Solidarnosc qualcosa di più utile

La stampa italiana e, in particolare, «l'Unità» hanno diffusamente commentato il significato e le novità emerse dal processo di Torun contro gli assassini dell'abate Popieluszko. Mi pare utile insistere su una di queste novità.

A differenza dei processi del '56, in cui il capo dei servizi di sicurezza venne condannato a sette anni di reclusione, il processo di Torun dimostra quanto oggi sia cambiata la Polonia. Il governo è infatti costretto a tenere conto della «società parallela», dell'opinione pubblica, altrimenti il processo o non ci sarebbe stato, o non ci sarebbe stato bisogno di inscenarlo in modo da dare un'impressione di «grande legalità».

Le dure condanne inflitte agli ufficiali dei servizi segreti riflettono, in sostanza, l'esigenza — da parte del potere — di isolare e neutralizzare le sue parti più «malate», ma, d'altro canto, sono state la condanna di una dura requisitoria contro la Chiesa e Solidarnosc.

La situazione è dunque contraddittoria. Il processo di Torun dimostra che Jaruzelski è obbligato a creare forme di legittimazione politica, ma che, appena formate, sono continuamente strette tra l'annullamento delle opposizioni e l'instaurazione di una qualche dialettica con i settori più vivi della società polacca. Quali sono, oggi, le possibilità di stabilire un rapporto tra potere e società?

In una lettera indirizzata ai lavoratori polacchi nel dicembre scorso, in occasione dell'anniversario dei moti operai del '70 sulla costa del Baltico, Lech Walesa insiste soprattutto su un punto. L'obiettivo prioritario della lotta di tutti gli attivisti di Solidarnosc è, nelle condizioni attuali, il ripristino del pluralismo sindacale. Quest'ultimo è nella prospettiva immediata quasi la ragione stessa di vita per Solidarnosc e, contemporaneamente, il metro di misura fondamentale degli spazi di dialogo possibili con il potere. Dunque: una intesa tra so-

cietà e potere è necessaria, se non altro per evitare la catastrofe dell'economia nazionale. Essa è però possibile solo restaurando un effettivo pluralismo sindacale. Allora il problema è il seguente: può il governo consentire la formazione di altri sindacati senza permettere la rinascita di Solidarnosc? Se Jaruzelski dovesse concedere il ritorno al pluralismo sindacale, sarebbe logica ed inevitabile la ricostituzione di Solidarnosc, ancorché sulla base di una rinegoziazione — anche radicale — degli accordi di Danzica (e Solidarnosc è un movimento che ha capito la lezione del 13 dicembre 1981).

In conclusione: un compromesso tra potere e società è indispensabile, ma è possibile solo se accetta di costruire le premesse del suo superamento.

Mi pare questa l'odierna paradossale contraddizione del caso polacco. E anche in virtù di tale contraddizione che esso non è chiuso.

Può rinunciare la «società parallela» al pluralismo sindacale senza rinunciare a se stessa? Può concederlo il governo senza rimettere in discussione la legittimità stessa del suo potere?

La legge sui sindacati dell'82 che sciolse Solidarnosc prevedeva la restaurazione di qualche forma di pluralismo per il primo gennaio di quest'anno. Un decreto del luglio '83 ha stabilito che tale possibilità potrà essere presa in considerazione solo tra un anno. È questa una decisione che denota non una prudenza tattica, ma una indisponibilità politica di fondo del gruppo dirigente a trasformare — come qualcuno lo ha felicemente definito — l'attuale «pluralismo corporati-

vo» in un vero pluralismo democratico.

Mi sembra questa, oggi, la sostanza della «questione polacca». C'è ancora una sensibile distanza tra la drammaticità e l'acutezza di quel problema e l'azione del movimento sindacale, tra quella che troppo spesso è ancora una blanda attività propagandistica e l'impegno richiesto da una grande battaglia politica per la trasformazione democratica dello Stato polacco. Occorre perciò riaffermare con nettezza che qualunque compromesso, il quale continui ad escludere la partecipazione della classe operaia organizzata in sindacati indipendenti ed autogestiti, è per il sindacato italiano privo di ogni legittimazione democratica. Per questo, a differenza di alcune grandi confederazioni dell'Europa del Nord (tra quelle che si sono più distinte nel recente passato per le polemiche ideologiche contro il sindacalismo di Stato), la Cgil continua a considerare privi di legittimità i nuovi sindacati «ufficiali» nati in Polonia dopo l'82. Per questo restiamo convinti che qualunque tipo di rapporto con i sindacati di regime debba essere condizionato al riconoscimento di un effettivo pluralismo sindacale in Polonia.

Ciò non significa ricorrere alla politica delle «scomuniche», del congelamento delle relazioni con i sindacati dell'Est. Questa politica è dannosa per il movimento sindacale internazionale e per il ruolo che esso deve svolgere nella ripresa del processo di distensione. E tuttavia ci si pone il problema di come superare talune incertezze ed ambiguità di giudizio — che abbiamo ma-

nifestato nel passato — sulle forze del dissenso (sindacale e politico) esistenti nell'Europa orientale.

Non so se tutti concorderebbero un'affermazione di un leader del pacifismo inglese, Edward Thompson: «Avremo successo — dice Thompson — non solo nel ridurre le armi, ma anche nell'indebolire i due blocchi, nel promuovere scambi e comunicazioni, se legheremo insieme, in una strategia comune, il movimento operaio e per la pace in Occidente e i movimenti per i diritti civili e la democrazia in Urss e nei paesi dell'Est; e questo, di per sé, consentirà una rinascita dell'Europa».

Queste parole di Thompson hanno certamente un carattere «eversivo», che non è accettabile, e però riflettono, in qualche misura, la consapevolezza del fatto che il rilancio della distensione ha oggi bisogno anche di dare più voce, più ascolto, più legittimità alle forze che si battono sinceramente per il rinnovamento dei paesi socialisti. Credo che una grande e unitaria iniziativa pubblica del sindacato italiano (attorno a cui stiamo riflettendo), che riunisse queste forze per discutere i temi dei diritti civili ed umani, del ruolo del sindacato, delle riforme economiche nel «socialismo realizzato», potrebbe avere un valore politico ed esprimere una pressione democratica ben più incisiva di tutte le sanzioni comunitarie che taluni si ostinano ad assicurare a considerare come la via maestra per regolare e condizionare i conflitti interni alla Polonia e al sistema socialista.

Michele Magno

LETTERE ALL'UNITA'

«Si sta facendo tutto il lavoro possibile?»

Cari compagni,

anch'io mi chiedo se si sta facendo tutto il lavoro possibile per arrivare a dare uno scatto decisivo alle iniziative per il nostro giornale. Francamente ho molti dubbi.

Mi sento di dover apprezzare l'articolo del compagno Armando Sarri apparso il 27 gennaio u.s. che, con molta franchezza, ci ha nuovamente fatto il punto della situazione. Credo che il compagno Sarri abbia messo il dito nel punto giusto per quanto riguarda appunto la mobilitazione del Partito, laddove afferma che «Vi sono state fasce e zone in cui non si è raccolto a sufficienza, perché sia dentro (anche dentro) sia fuori il Partito non si è sensibilizzato sufficientemente quel vasto insieme di forze potenzialmente attivabili».

In merito a una piccola ma vivace Sezione (76 iscritti), nella quale da tempo e più volte si è discusso dell'Unità. Da qui, l'esigenza di un attivo pubblico, svolto il 7-12-84 nella nostra frazione. Il valore e l'efficacia di quell'attivo sono stati dimostrati dal risultato, senza precedenti, da noi ottenuto domenica 16 dicembre '84.

La nostra Sezione diffondeva domenicamente 40 copie del giornale a L. 5000. Il 16 dicembre '84 invece, con l'impegno di 11 compagni entusiasti abbiamo diffuso 150 copie dell'Unità, delle quali 110 a L. 5000 e le rimanenti 40 a contributo vario per un totale di L. 608.500.

Valore indiscutibile deve avere la prenotazione anticipata, metodo da noi adottato e che puntualmente ha dato i suoi frutti. Ma per valorizzare l'importanza di quell'appuntamento, abbiamo ritenuto di dover dare un'ulteriore immagine politica del nostro Partito vendendo 70 copie negli incroci stradali principali della nostra zona.

È stata un'esperienza positiva ed utilissima, che ha ridato fiato ed energia, ma soprattutto consapevolezza delle nostre capacità organizzative e politiche.

Per concludere, credo sia assolutamente indispensabile che il Partito, in tutti i suoi organismi, a cominciare dalle Federazioni, compia un adeguato sforzo in questa direzione, perché solo discutendo nella (e con) la nostra base organizzata, riusciremo veramente a sensibilizzare e creare tutti i presupposti per un impegno senza precedenti delle nostre reali forze e per dimostrare, ancora una volta, la trasparenza e la moralità di un grande Partito Comunista.

acqua e Congressi erano passati e le cose erano mutate. Noi, un po' prima e dopo il fascismo, abbiamo conosciuto lo scelbismo. Ritorno nel PCI e pare ci abbia fatto onore: bene.

Ha voluto, prima di andarsene, bismaricare compagni del passato glorioso e che ci furono di esempio allora, e fa dire a Pastore, nel delirio della morte: «La libertà è il fucile sulle spalle degli operai».

Quale grande verità: il potere politico alle forze lavoratrici. Compito storico principale dei comunisti.

on. AMERIGO CLOCCHIATTI (Alzate Brianza - Como)

Se lo Stato pretende deve anche restituire

Cara Unità,

la trasmissione televisiva «Di tasca nostra» di lunedì 4/2 ha trattato, fra l'altro, il caso di coloro che hanno pagato il canone RAI prima della diminuzione dell'aliquota IVA.

Un cittadino ha chiesto come avrebbe potuto essere risarcito di ciò che aveva pagato in più rispetto agli altri. Un competente in materia ha risposto che non deve attendersi nulla, in quanto l'importo da lui dovuto al momento del suo pagamento era addizionalmente IVA. Quel tipo di azione sindacale, con niente di più errato: l'anno venturo si potrà trattenere la somma versata in più. Altrimenti non si spiegherebbe come qualche anno fa lo Stato — una volta deciso l'aumento della tassa di circolazione — abbia a sua volta preteso che chi aveva già effettuato il versamento per un importo inferiore, provvedesse all'adeguamento aggiungendolo sul versamento dell'anno successivo.

FRANCO DANZI (Pieve Emanuele - Milano)

«Rotto il fronte padronale: come vidi quel giornale scoppiò in lacrime...»

Cara Unità,

l'articolo del 30/1 di A. Pollio Salimbeni sulla storia del gruppo Pirelli, mi ha portato a ricordare che nel 1949, occasione del Contratto nazionale del settore gomma si elaborò e venne poi attuata l'azione sindacale della cosiddetta «non collaborazione»: ciò equivaleva ad attenersi al mansionario nella sua specificità professionale per reparti diversi.

Le riunioni preparatorie, allora fuori dalle fabbriche, furono intense e animosamente dibattute tra i lavoratori e nella Camera del Lavoro. Quel tipo di azione sindacale, con sentiva di confrontarsi con il celato esorbitante profitto soprattutto del gruppo monopolistico Pirelli, detentore di grandi stocaggi di caucci, materia prima il cui prezzo saliva alle stelle con la guerra di Corea.

Come ricato contro tale azione sindacale, i padroni del vapore minacciavano il «decentramento» di impianti di produzione (e quell'epoca già in atto) in aree depresse internazionali.

In piena lotta, il socialista Vigilanesi, esponente del Sindacato nazionale chimico, passava alla UIL. Lasciò la bicicletta passando su di una Packard americana, grazie al finanziamento dei Sindacati americani alla CISL e alla UIL, come ebbe a confermarci l'Avanti! del 3 febbraio 1956.

In quell'epoca ero segretario eletto (col voto segreto) della Commissione interna della ditta «Ermetica», sita a Porta Roman (Milano), con 60 dipendenti: una piccola fabbrica per manufacti di gomma, ed io ad detto alla manutenzione.

Mi conobbi un punto di orgoglio dicendo che quella fabbrica esprimeva una punta di diamante del movimento operaio. Così le nostre argomentazioni di lotta furono condivise dal Direttivo del sindacato, ed accadde questo: le grandi fabbriche giustamente atterrarono la «non collaborazione», le piccole fabbriche della gomma no, in quanto i loro malandati impianti si sarebbero trovati i serie difficoltà, giovando così al gruppo Pirelli.

Noi puntammo per l'ammodernamento degli impianti, per una maggiore produttività, per competere sul mercato: e così dopo settimane di lotta dei nervi e di iniziative mediante assemblee nelle fabbriche vicin rintuzzammo le demagogie degli imprenditori e riuscimmo a prevalere. Nella mia fabbrica, con i lavoratori iscritti al 100% al CGIL, siglai su di un pezzo di carta un accordo provvisorio ed avalidato immediatamente dal Sindacato, ottenendo tra l'altro lire 7 (sette) di aumento sulla paga oraria per tutti indistintamente. La sera dopo, giornale Milano-Sera uscì nell'edizione serale con un articolo: «Rotto il fronte padronale» del settore gomma, malgrado i conti neri ricattati della Confindustria alle piccole fabbriche.

Quella sera (avevo 26 anni) come ebbi fi le mani il giornale, scoppiò in lacrime dalla gioia. La CGIL aveva vinto una dura battaglia economica, politica, sindacale e sugli stabilimenti Pirelli, anche se non la vedeva sventolera sempre una bandiera rossa, ancora.

INNOCENTE RAMAZZOT (Cortado - Firenze)

Due Cristine

Signor direttore,

siamo due studentesse ungheresi di 17 anni e facciamo l'ultima classe del liceo. Vorremmo corrispondere, in italiano, con ragazze del vostro Paese.

CRISTINA HORVÁTH (Budapest, Orosháza u. 9, 1155)

CRISTINA KALÁCSKA (Budapest, Erdékerülő u. 26, x/43, 11)

ANNIVERSARIO / Gli attacchi anglo-americani dal 13 al 15 febbraio

Dresda 1945, tempesta di fuoco

1500 aerei polverizzarono uno dei tesori della Germania, uccidendo 35.000 persone. La città era priva di obiettivi militari: fu un'inutile distruzione. Lo testimonia Egbert von Frankenberg, ex comandante di stormo della «Luftwaffe»



promessi all'alleato sovietico alla conferenza di Yalta. Gli incendi sono stati di proporzioni distruttive. Che valore dare a queste affermazioni? Von Frankenberg risponde: «Sono una falsificazione della storia. È stato più volte provato il contrario. Il maresciallo dell'aviazione sovietica Rudenko mi ha confermato che il comando supremo dell'Urss era interamente all'oscuro dell'operazione che si è condotta contro Dresda. E anche in Urss, già allora, essa fu interpretata come un atto dimostrativo verso i sovietici e, comunque, come atto della strategia anglo-americana di distruzione di massa della popolazione tedesca, in apocalittiche tempeste di fuoco».

Proprio a proposito di Dresda si adopera l'espressione «tempesta di fuoco»: si tratta di un fenomeno particolarmente collegato a quei bombardamenti?

«A chi ha fatto la guerra aerea è noto che in una città interamente avvolta dalle fiamme, come era Dresda, si sviluppa un calore immenso, davvero infernale. La città calda si solleva ed è rimpiazzata da masse di aria fredda. Le differenze di temperatura, di centinaia di gradi, provocano fortissime correnti di aria che ingigantiscono ai piedi gli incendi, in un uragano di fuoco che li trascina in ogni effetto provocati dai bombardamenti aerei nella seconda guerra mondiale».

I resti di circa trentamila vittime accertate giacciono ora all'Heidefriedhof, il cimitero che fu la casa di una enorme fossa comune. Di 8900 cadaveri, dati alle fiamme sulla piazza del Vecchio Mercato, perché mancavano i mezzi di trasporto, nella fossa comune furono depositate solo le ceneri. Sta scritto sulla lapide che la sovrasta: «Quantum mortuorum? Chi ne conosce il numero? Nelle tue ferite si scorge il tormento di coloro che sono senza nome, che sono bruciati nel fuoco provocato dalla mano dell'uomo».

Dresda ricordata la data infamata della sua distruzione con una solenne manifestazione culturale degna della sua tradizione. Stasera sarà riaperta l'Opera edificata da Gottfried Semper nel 1841, come teatro di Corte dei re di Sassonia. Distinto un incendio è distrutta nel 1878, di nuovo distrutta nel rogo quarant'anni o sono, riprende ora il suo ruolo di centro della vita musicale della città dell'Elba. Sarà inaugurata con il «Freischütz» di Carlo Maria von Weber, presenti i massimi dirigenti dello Stato e con l'intervento di molti ospiti stranieri. Nella stessa giornata, allo Schauspielhaus sarà eseguito il «Dresden-Requiem» del compositore inglese Duff, che ebbe la prima esecuzione nel 1981 a Coventry, la città a Dresda sfregiata da una uguale tragica sorte.

«...sul mercimonio e la girandola»

Caro direttore,

è utile fare qualche considerazione sul mercimonio e sulla girandola di affari che si muove attorno all'industria della carta stampata.

Un settimanale illustrato ci fa sapere che Deaglio e Sofri, coadiuvati da un drappello di remigati rivoluzionari di Lotta Continua saranno gli artefici del lancio di un nuovo quotidiano: Reporter, Factotum, e se si vuole padrone dell'operazione, è il versatile (in senso manageriale) vicesegretario del PSI Martelli; auspice, bisogna aggiungere, la generosa disponibilità di... giovani industriali (di cui si fanno i nomi sul settimanale).

Richiesto di dire se l'operazione prefigura una iniziativa editoriale concepita e perseguita dal partito del garofano, Deaglio si arrabbia e risponde che «...i giovani industriali non hanno inteso investire in un'impresa filosofica ma...».

Poi un'altra domanda insidiosa: se si dovesse giungere alla votazione sul referendum proposto dal PCI, cosa scriverebbe su Reporter? Deaglio non ha esitazioni: «Scrivere di votare: no, di non abrogare il decreto con cui sono stati tagliati i punti di contingenza. È una risposta che è un proclama elettorale».

Ecco come nasce la libertà di stampa!

B. C. (Venezia - Mestre)

«Su quale fronte si trovavano i trotzkisti in quegli anni di fuoco?»

Caro direttore,

l'Unità del 26/1 ha pubblicato il testamento politico del compagno Leonetti. Lungo non lo chiamo proprio così.

Alla sua morte l'Unità gli dedicò ampio spazio, elevandolo all'altezza dei Gramsci, Togliatti, Grieco ecc. Nel fondo, per i celebratori di Leonetti, lui con noi era «dissenziante» solo sul «socialfascismo» e l'operazione, per chi non conosce quel periodo, è chiusa.

Non possono però chiuderla la storia quei comunisti italiani che combatterono sempre sui più duri fronti in Italia, Francia e soprattutto in Spagna, quando lui rivendica a sé di essere stato «il marxista e rivoluzionario conseguente, perciò un internazionalista leninista e nulla rinnegando delle lotte condotte contro lo stalinismo sotto la bandiera di Trozki e della IV Internazionale».

Omne al Leonetti 1920-30. Condanna del Leonetti trotzkista.

A Mosca c'era Stalin e il popolo sovietico, l'Internazionale Comunista; in Europa e nel mondo i popoli oppressi e i partiti comunisti. A Berlino e Roma c'erano Hitler e Mussolini che urlavano, che volevano distruggere il «bolcevismo» coadiuvati da Pio XII e altri. C'eravamo anche noi, che combatteamo contro tutto questo. E il seguito si sa. Il dissidio con i Leonetti, Tresso, Ravazzoli e Silone non si ridusse al «socialfascismo», era ben altro, la «svolta»: cioè se dovevamo continuare la lotta in Italia, l'atteggiamento verso l'URSS ecc. ecc.

Io e altri compagni nel 1931 non fummo testimoni della «svolta» a Parigi il Partito d'invio in Italia; e per il resto si vada a vedere i nostri fascicoli all'Archivio di Stato e al Tribunale Speciale. Quante vittime ci è costata la «svolta»?

La battaglia mondiale si arrovò: l'Abissinia, la Spagna, la guerra 1939-1945. Su quale fronte si trovavano i trotzkisti in quegli anni di fuoco? Contro Stalin? O contro il fronte della libertà?

Si legga «Stato Operaio» sul dissidio profondo; e la terminologia usata dai Leonetti verso Togliatti, Grieco: «romanzate», «crazzate», si legga la nostra stampa e quella trotzkista italiana e mondiale. Altro che «socialfascismo». Si coltiva il gruppo dirigente del Partito, tutti noi, i nostri gloriosi morti. Leonetti rientrò in Italia nel 1962 e quanta

Dal nostro corrispondente BERLINO — Sono quarant'anni da quando Dresda, sotto quattro ondate di 1500 aerei inglesi e americani, scomparve tra le fiamme. 13 febbraio 1945, ore 22: una prima ondata di 252 bombardieri inglesi si avventa sulla città per mezz'ora. I piloti dei 533 aerei che, tre ore dopo, seguirono per il secondo attacco, individuavano l'obiettivo già a cento chilometri di lontananza, dalle fiamme che, nella notte, si levavano nel cielo di Dresda. Verso mezzogiorno del 14 giunsero le «fortezze volanti» americane, erano 311 con 200 caccia «Mustang». Furono questi che, penetrando nella colossale spessissima di fumo, si abbattono a 300 metri e mitragliarono le masse di scampati che si erano rifugiati in un parco non ancora incenerito dal fuoco. Ecco le cifre della morte di Dresda: circa 35.000 le vittime accertate; delle 220.000 abitazioni, che costituivano la città, 75.000 furono interamente distrutte e centomila danneggiate gravemente; travolte nella rovina tutti gli edifici pubblici che le davano fama: musei, chiese, teatri. Si salvarono solo le opere d'arte che gli stessi nazisti avevano messo al sicuro dentro antiche cave di pietra poco lontano dalla città.

L'operazione, denominata «Colpo di fulmine», dagli inglesi, era stata condotta in assoluta sicurezza. Nessun caccia tedesco si levò a contrastarla, essendo ormai inesistente l'aviazione da caccia nella regione di Dresda, né la difesa aerea tedesca un colpo, poiché gli ultimi cannoni erano stati trasferiti sul fronte dell'Oder, contro i mezzi corazzati sovietici. Nei tre attacchi principali, e nel successivo del 15 febbraio, condotti da 219 bombardieri americani come per un colpo di grazia, su una superficie di 28 chilometri quadrati furono lanciate 11.000 bombe esplosive e 650.000 incendiarie.

«Tre anni dopo, al mio rientro dalla prigionia in guerra, ho visto a Dresda un spettacolo terribile, quale mai avevo conosciuto in anni di guerra come pilota di aerei militari», mi dice Egbert von Frankenberg, rievocando la fine di questa super città, di cui la bellezza è oggi documentata dalle testimonianze, da immagini docu-

mentarie, dai quadri di Bernardo Bellotto il Canaletto, dagli edifici che in questi quarant'anni è stato possibile ricostruire.

Egbert von Frankenberg, discendente di una antichissima famiglia nella quale, durante molti secoli, l'attività preferita è stata quella di uomini d'armi, fu pilota di bombardieri nella Luftwaffe nazista, in Spagna, in Francia, in Sicilia (Catania, Gerbini, Comiso anche) da dove gli aerei si levavano per i bombardamenti su Malta, Libia e Unione Sovietica. Quando fu costretto ad atterrare dietro le linee sovietiche, con i due motori del suo «Junkers 88» colpiti, von Frankenberg comandava con il grado di maggiore comodamente uno stormo di 90 aerei. Oggi ha 76 anni ed è stato per molto tempo commentatore militare della radio della Rdt. Al rientro dalla prigionia fu addetto per un certo periodo all'amministrazione del Land della Sassonia, di cui Dresda era capitale.

La decisione di radere al suolo questa città è diffusamente considerata un «crimine», un «atto di barbarie» privo di giustificazioni militari. «Lei, Frankenberg, che ha guidato uomini ai quali veniva ordinato di scagliare bombe dal cielo, trova una motivazione militare agli attacchi su Dresda?».

«No, per la condanna della guerra gli attacchi su Dresda furono senza significato. Non c'erano soldati, non c'erano veri obiettivi militari. La popolazione della città, che contava 620 mila abitanti, in quei giorni era salita a un milione, con i fuggiaschi che avevano abbandonato territori occupati dalle truppe sovietiche, ad esempio la Slesia. Tutte le decine di migliaia di vittime appartenevano alla popolazione civile».

Nelle settimane scorse la televisione tedesca federale, in una serie di raccapriccianti servizi documentari sulla guerra aerea, ha mostrato e interrogato testimoni, tra cui piloti inglesi e americani, che presero parte ai bombardamenti su Dresda, e il comandante dell'aviazione inglese al quale si fa risalire l'operazione, il maresciallo Arthur Harris. «Harris il bombardiere» come lo chiamano in Germania. Sir Harris, intervistato qualche settimana



Egbert von Frankenberg. Nella foto grande, come si presentava Dresda dopo i bombardamenti. Accanto, la nuova Opera della città, che sarà inaugurata stasera

prima della sua morte (lo scorso anno, a 91 anni), si esprime in termini cinicamente lapidari: «Tutte le grandi guerre sono sempre state guerre contro la nazione intera. Esse non sono incontri di pugilato tra singoli individui. Qualche pilota dichiarava di non avere saputo verso quale obiettivo era diretto, per altri la guerra totale contro il nazismo non poteva distinguere tra tedesco e tedesco, tra soldati e civili».

Nelle contrastanti dichiarazioni si avverte ora rimorso, ora il tentativo di giustificare una colpa. Si può intendere questa operazione come una feroce ristipolazione?

«La direzione dell'aviazione nazista — continua Frankenberg — si rese responsabile di crimini gravissimi. Pur a conoscenza della superiorità complessiva dell'industria anglo-americana e consapevole dell'invecchiamento dei nostri aerei, essa diede inizio ai bombardamenti a tappeto — Londra, Coventry, Rotterdam — ai quali inevitabilmente sarebbe seguita una reazione sovietica incontrastabile. Questo fu un

crimine contro il popolo tedesco, ma non può fornire giustificazioni al crimine consumato contro Dresda. Inglese e americani sapevano bene che la città era indifesa e priva di obiettivi di guerra. Chiunque non fosse un individuo rozzo doveva pur avere appreso che quella era una città d'arte, un deposito di preziosi tesori di arte. Distruggerla è stato un imperdonabile crimine».

Dunque nessuna motivazione di carattere militare?

«La sola possibile sarebbe stata la volontà anglo-americana di mostrare ai sovietici la potenza delle loro forze aeree, precludendo all'indirizzio che avrebbe avuto la politica occidentale verso l'Urss».

Ma da parte inglese e americana, subito dopo l'attacco, si disse che esso era stato sollecitato addirittura dai sovietici.

La Bbc di Londra, il 14 febbraio, annunciò: «Nella notte scorsa e stamattina bombardieri inglesi e americani hanno condotto contro la città di Dresda uno dei durissimi attacchi

DE MITA È IRREMOVIBILE: PENTAPARTITO ANCHE IN PERIFERIA

... E MAGARI PROPRIO NEL BAR DOVE VADO A GIOCARE LA SCHEDINA IO!

DE MITA È IRREMOVIBILE: PENTAPARTITO ANCHE IN PERIFERIA

... E MAGARI PROPRIO NEL BAR DOVE VADO A GIOCARE LA SCHEDINA IO!

Lorenzo Maugeri

Il presidente della Repubblica ha firmato ieri il decreto

La scuola elementare cambia i programmi

Più cultura, più linguaggi, più scientificità - Si studierà una lingua straniera - Il ministro cerca di introdurre meccanismi che li renda lettera morta - In vigore dall'87

ROMA — Ieri mattina il presidente Pertini ha firmato il decreto e la scuola elementare, trent'anni dopo, ha nuovi programmi di studio. Cambierà così, profondamente, il profilo culturale di questa scuola: non è più una scuola per il popolo, dove si insegnano poche e vaghe cose, ma un percorso di studi «colto», nel quale trovano posto i nuovi linguaggi della nostra epoca, dall'informatica alla lingua straniera, dall'educazione motoria a quella visiva. È una scuola che fissa con precisione ciò che il bambino deve sapere e saper fare, non esaurisce l'apprendimento — come facevano i vecchi programmi — nell'intuizione, nel «sentimento», nella «fantasia», ma introduce il metodo e il linguaggio scientifico, lo studio (seppure graduale e differito nel tempo) di una lingua straniera, uno studio della storia come rapporto tra il passato e il presente.

Eppure, quando ieri il ministro Falucci ha presentato stampa questi nuovi programmi, si è visto subito che si trattava di novità agrodolci, condite, anche, da un tocco di gattopardismo. Tanto per cominciare, la loro entrata in vigore: si inizierà solo nell'anno scolastico '87-'88, tra settantadue mesi. Il primo bambino percorrerà perciò completamente questo nuovo itinerario di studi solo nell'estate del 1993. Un allungamento dei tempi che contraddice la richiesta di genitori e associazioni di insegnanti di avere subito nuovi programmi. Anche la riforma dell'organizzazione delle elementari — completamente indispensabile di questi programmi — avrà tempi lunghi: se ne discuterà, ha detto il ministro, in una delle prossime riunioni del Consiglio dei ministri.

Ma ci sono da registrare, anche, interventi peggiorativi — operati dalla senatrice Falucci sul testo originale elaborato da una commissione di esperti e approvato dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione. Il ministro, infatti, ha voluto reintrodurre la contraltà e la priorità educativa della famiglia, facendo scomparire ogni riferimento ad iniziative nel territorio coordinate con gli altri organismi pubblici. E non basta: là dove la commissione di esperti parlava di rottura della classe chiusa, negava ogni distinzione tra primo e secondo ciclo, chiedeva in sostanza l'abolizione della maestra-mamma-tuttologa e la sua sostituzione con insegnanti competenti in aree culturali, il ministro Falucci ha compiuto l'operazione inversa. Ha reintrodotta la distinzione tra i primi due anni e i secondi tre, ha

creato le premesse per riproporre — nel disegno di legge di riforma della scuola elementare, che è presto il Consiglio dei ministri discuterà — la titolarità della cattedra e il maestro unico nel primo ciclo.

Infine, l'orario. La commissione di esperti ha affermato che occorrono almeno 30 ore settimanali di lezione per applicare coerentemente questi nuovi programmi. Il ministro, invece, ha annunciato che, nel disegno di legge che governo e Parlamento discuteranno, l'orario rimarrà di 24 ore settimanali nel primo ciclo e sarà elevato a 27 (più altre ore di lezione per l'insegnamento graduale di una lingua straniera) nel secondo.

Insomma, se pure l'impianto programmatico rimane — nel passaggio dalla commissione al ministro — valido nei suoi aspetti di profonda innovazione culturale, pesa però l'operazione-zavorra della senatrice Falucci su alcune scelte di politica scolastica e, soprattutto, sul suo strumento di applicazione: la riforma dell'organizzazione e della struttura della scuola elementare. Già, perché se ora i programmi parlano di scuola colta, di «diversità di parzialità da non trasformare in disuguaglianze» al termine degli studi, di diritto all'apprendimento, il rischio concretissimo è che, alla fine, si tratti di un elenco di buone intenzioni. E tutto ciò che non è prima o con qualche leggera modifica di facciata (più semplicemente: ratifica dell'esistente). Qualcosa cambierebbe però se il ministro, nel discorso, così, si spostasse sul disegno di legge che il governo discuterà. La partita è appena iniziata.

Romeo Bassoli

Inchiesta sconvolgente di Canale 5

L'età felice? Per troppi è un «giardino d'infamia»

Sempre più diffusa delinquenza e violenze sui minori - Pesanti carenze della società

ROMA — Quando Malaparte scrisse «La pelle» si gridò allo scandalo. Certe pagine, come quelle della «vendita» dei ragazzini napoletani ai soldati marocchini, suscitano orrore. Eppure era la guerra, la prostrazione di un paese vinto, occupato, diviso. Oggi, quarant'anni dopo, in questo paese industrializzato dell'Occidente che si chiama Italia, le figure dolenti narrate da Malaparte si agitano nelle periferie delle grandi aree urbane, nei quartieri dormitorio, nei vicoli, nelle stazioni ferroviarie. Le violenze e lo sfruttamento dei minori sono ormai cronaca quotidiana. C'è il rischio che la gente si abitui a questo stato di cose, che consideri disgrazie inevitabili, come la grandine e i terremoti.

È difficile però restare indifferenti di fronte alle testimonianze recate dall'inchiesta di Giorgio Medagli e Pirkko Peltonen che «Canale 5» mette in onda stasera con l'eloquente titolo «Giardino d'infamia». Delinquenza, prostituzione, pornografia, abusi sessuali, spazzafrotti di ogni tipo: tutto sulla pelle di ragazzi o addirittura bambini. Lineamenti spaventosi di una realtà che sempre più



travaglia il caso singolo, l'eccezione, l'aberrazione, per diventare fenomeno diffuso, speculazione organizzata, mercato. E dell'altro giorno la notizia del 14enne di Torre del Greco, cerebroleso. Usato dalla camorra come corriere della droga (è handicappato, non può rivelare i nomi dei suoi spietati burattinai), viene aggredito da alcuni dodicenni che vogliono portargli via i soldi guadagnati con l'eroina. Nella trasmissione di stasera gli «sciucsi» della camorra si muovono tra cumuli d'immondizie e poster di

Maradona affissi sui muri sbrecciati. Hanno imparato subito le regole crudeli del gioco. I boss li assoldano perché costano poco e rischiano di meno. Entrano ed escono dal carcere, sono pronti ad uccidere. Ad un 15enne hanno sequestrato due pistole; l'anno scorso a Salerno un regolamento di conti è stato firmato da un ragazzo di 14 anni. Alle spalle di Secondigliano si è dilatato in poco tempo un quartiere di centomila abitanti: non c'è un vigile, non c'è neppure un pronto soccorso. Ma attenzione a isolare questi fenomeni nei punti caldi

della malavita organizzata, nelle dimensioni del sottosviluppo meridionale. L'indagine offre lo stesso spaccato sociale allorché le telecamere si spostano a Milano. Anche qui ragazzi nelle strade, l'evasione massiccia dell'obbligo scolastico, i furti negli anni in cui si dovrebbe imparare a leggere e a scrivere. Non due Itale, allora, ma una sola, pesantissima realtà.

Dietro ogni storia si profila un retroterra di disgregazione familiare, un vuoto di affetti; affiorano le violenze del padre-padrone, gli abusi sessuali sui figli coperti dal silenzio.

A Mergellina Paolo, 15 anni, uno scugnizzo dal sorriso pieno di rassegnazione, va a vendere ogni sera 80 rose: se non riesce, farà i conti con sua madre. Peggio ancora per quel ragazzo, oggi ospite della Comunità Oklahoma di Milano, che doveva rimediare ogni giorno almeno 60.000 lire con l'accattoneggiare e consegnare ad una zia. La prostituzione, dicevamo all'inizio. A S. Agnello, vicino a Sorrento, si assoldavano i bambini con duemila lire e la promessa di guadagni maggiori per gli incontri particolari. Al confronto se la passa assai bene Lello, in arte «Veronica», che a Piazza Municipio, a Napoli, guadagna fino a 300.000 lire a sera. Non vuole farsi l'operazione, così com'è adesso piace di più. Le bambine nude di giornale in libera circolazione nelle patrie edicole ricordano all'illuminante fine della ragazzina olandese stroncata da un'overdose di cocaina — somministrata nell'esercizio della professione. De questo si parla nei periodici si leggono annunci di signori di mezza età che cercano bambine 4-13enni «matte per il sesso».

Perché allora stupirsi se un'adolescente, ospite di una comunità gestita da religiose nei pressi di Milano, confessa all'investigatore: «Non ho mai conosciuto affetti; non voglio aver figli, non saprei amarli».

Niente scapole. Con una scuola impotente, servizi sociali in tanta parte sulla carta, la disoccupazione giovanile a livelli patologici, continueremo a coltivare questo «giardino d'infamia». Speriamo che nessuno venga a dire che fa parte del nuovo miracolo italiano.

Fabio Inwinkl

Pretore de La Maddalena condanna presidente Usa

LA MADDALENA (Sassari) — Il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan è stato condannato ad aumentare le retribuzioni 53 dipendenti civili della base Usa di appoggio per 600 militari nucleari di Santo Stefano, corrispondendo a ciascuno di essi un importo pari alle ritenute fiscali operate dal primo gennaio 1982, con la rivalutazione secondo gli indici Istat e il pagamento degli interessi legali. La sentenza, emessa dal pretore Giacomo Pala, riguarda una vicenda cominciata due anni e mezzo fa.

Finziere arrestato per una rapina a Ventimiglia

VENTIMIGLIA — Dopo mesi di indagini sono stati tratti all'arresto gli autori di una rapina compiuta nel pomeriggio del 7 settembre scorso ai danni della oreficeria Imperiale di Ventimiglia, con un bottino di preziosi per alcuni milioni di lire. Si tratta del finanziere Massimo Sternativo, di 25 anni, di Latiana (Brindisi), in servizio al valico di confine con la Francia di Olivetta St. Michele, e di Eupremio Cavallo di 20 anni di Mesagne (Brindisi).

Vittoria, intimidazione mafiosa contro parlamentare regionale

RAGUSA — La villetta del parlamentare regionale comunista Francesco Aiello, che si trova a 4 chilometri da Vittoria su una strada per Arate, è stata presa di mira da alcuni mafiosi che hanno cominciato a demolirla. Introdottosi nell'abitazione dell'esponente politico tramite un buco praticato nel tetto, i mafiosi hanno completamente distrutto tutto il mobilio e le pareti, gli elettrodomestici e i gruppi dei servizi igienici non parte del recinto di cemento che la proteggeva. A sporgere denuncia al locale commissariato di P.S. di Vittoria è stato l'onorevole Aiello che recatosi con la famiglia nella villetta si è accorto dell'accaduto. Solidarietà all'esponente comunista è stata espressa con un pubblico manifesto dalla amministrazione monocolore comunista di Vittoria, che definisce l'accaduto una intimidazione mafiosa.

Oristano, dopo l'evasione sospesa direttrice del carcere

CAGLIARI — Trasferita dalla direzione del carcere di Oristano all'ispettorato regionale dei carceri dopo l'evasione di due pericolosi detenuti il 10 agosto 1984, la dottoressa Mariella Loti non è stata sospesa dal servizio dalla direzione generale degli istituti di pena. Un mese fa la donna aveva ricevuto un ordine di comparizione della procura della repubblica di Oristano, ai sensi del marocchino, secondo due agenti di custodia, due brigadi un appuntato e quattro guardie, un'educatrice carceraria e impiegato civile, tutti indiziati di reati che vanno dal concorso evasione colposa al falso ideologico, alla truffa aggravata e conosciuta.

Detenuto morì in carcere: la Corte europea condanna l'Italia

STRASBURGO — La Corte europea dei diritti umani ha reso a Strasburgo una sentenza sul caso di un detenuto, Giacinto Covi, morto in carcere un anno fa. La corte ha condannato il governo di Roma per violazione della convenzione europea dei diritti dell'uomo. Oltre alla condanna morale, la Corte ha concesso vedova del Colozza, un'indennità di 6 milioni di lire. Il caso iniziò nel 1972, quando il Colozza viene sottoposto a procedimento penale per truffa davanti al tribunale di Roma. Nell'impossibilità di notificare la comunicazione giudiziaria, dato che non abita più all'indirizzo indicato nei registri dello stato civile, il tribunale ha considerato l'istante e l'ha giudicato in contumacia, con mandato a sei anni di reclusione. Arrestato il 29 settembre 1973, il Colozza ha subito sollevato un'eccezione di forma, ma i suoi ricorsi sono stati respinti dalla Corte d'appello e dalla Corte di cassazione. Colozza è morto in carcere il 2 dicembre 1983.

Luigi Ciavardini, terrorista dei Nar scarcerato a Roma

ROMA — È stato scarcerato per decorrenza dei termini di carazione preventiva Luigi Ciavardini, uno dei più noti killer dei Nar. I giudici della quarta Corte d'Assise di Roma hanno l'istanza del suo arresto, l'avv. Cerquetti, Ciavardini, ritenuto dai fondatori del gruppo terrorista neofascista, collaborò con i inquirenti subito dopo la sua cattura avvenuta a Roma nell'ottobre dell'80. Il suo nome figura in alcuni degli omicidi più eclatanti compiuti dai Nar, come quello del senatore democristiano C. in cui rimase ucciso un agente di P.S., l'assassinio di un altro agente di P.S. davanti all'ambasciata del Libano. La decorrenza dei termini è scattata anche perché Ciavardini ha commesso alcuni reati quando era minorenni e la proroga ora approvata dal Parlamento per l'entrata in vigore della nuova legge sul carcere cautelativo non prevedeva i delitti compiuti dai minori di 18 anni.

Il partito

Corso ad Albinea. Presso l'Istituto di studi comunisti «Mario Alicata», Albinea (Emilia), si terrà dal 19 febbraio al 1° marzo un corso per segretari di sezione. Il programma si articolerà attorno al tema campagna elettorale per le elezioni amministrative del 12 maggio. I partecipanti sono invitati a fare pervenire i nominativi del partito alla segreteria dell'Istituto.

Tesseramento. La zona di Orvieto è al 100% con 4.549 iscritti e 141 reclutati. La zona di Pietraperzia, Ragusa e Valguarnera (Enna) raggiunge rispettivamente il 120 e 100% e si impegna ad altri 20 recluti. Le due sezioni di Minerbio (Basilicata): Gazzetta e Bonzi hanno raggiunto il 100% di reclutamento. La sezione di Castelforte di Tesserà di lire 22.350. Anche la sezione «Poletta» di Castelforte ha raggiunto il cento per cento con 20 reclutati.

Convocazioni. Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per giovedì 17 febbraio alle ore 9. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta mercoledì 13 febbraio.

Luigi Vicinanza

Colpiti due tecnici comunali, imprenditori, funzionari

Tangenti per le «licenze» Altri 8 arresti a Bologna

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — L'inchiesta sui tecnici e gli imprenditori che intascano (o pagavano) tangenti per facilitare il rilascio di licenze edilizie si è arricchita di un nuovo capitolo. Altri otto arresti sono stati effettuati ieri — ancora una volta di prima mattina — dai carabinieri. Gli ordinatori di cattura, emessi dal procuratore capo aggiunto Mario Luberto e dai sostituti Libero Mancuso e Mauro Monti, sono stati notificati a due tecnici del Comune, ad un vigile urbano, a due funzionari, uno della Regione, l'altro della Banca del Monte e a tre imprenditori edili.

I loro nomi: Mauro Tomba, 52 anni, ingegnere, già addetto agli esami di abilitazione del patrimonio pubblico e da circa un anno in forza al settore manutenzione del Comune di Bologna. È accusato di concussione. Giovanni Loreti, 41 anni, geometra dell'Ufficio tecni-

co di Palazzo Civico. Anche per lui l'accusa è di concussione. Sergio Poli, 55 anni, vigile urbano, incaricato del rilevamento degli abusi edilizi (corruzione). Giovanni Santoli, 53 anni, della Tesoreria della Banca del Monte (peculato). Antonio Riccioni, 53 anni, già funzionario statale poi passato alla Regione Emilia-Romagna. Lavorava al servizio patrimonio dell'assessorato Affari generali (concorso in corruzione). Alessandro Lipparini, 45 anni, imprenditore edile. È accusato di corruzione. Sergio Capelli, 42 anni, ingegnere ed imprenditore edile (corruzione). Chiude la lista Arrigo Olivieri, 48 anni, imprenditore edile, forse il personaggio di maggior rilievo del gruppo visto che è accusato, oltre che di corruzione, di aver fatto parte di un'associazione per delinquere. Tre nuovi ordini di cattura per corruzione, concussione e peculato

sono stati notificati in carcere a Franco Gherardini, tecnico comunale, al geometra Daniele Milani e all'imprenditore Silvio Caselli, arrestati nel corso del blitz del 21 gennaio in cui furono coinvolte in totale 14 persone. Due sono state subito dopo liberate perché risultate estranee alla vicenda. In totale, con i nuovi otto arresti di ieri, le persone dietro le sbarre sono ora tredici. I nuovi arresti sono stati ancora una volta presi a pretesto dalla Dc. Il capogruppo democristiano Federico Beninelli, con una dichiarazione ad un'agenzia di stampa, ha chiesto «formalmente» le dimissioni della giunta. Sindaco ed assessori, dal canto loro, riuniti come ogni martedì pomeriggio a Palazzo d'Accursio, hanno rinnovato la loro fiducia nell'operato della magistratura ed auspicato una conclusione rapida delle indagini.

Dopo le nomine nei comitati provinciali di controllo

Campania, scontro Dc-Psi La crisi è ormai vicina?

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Stavolta la spartizione non c'è stata: la Dc ha fatto la parte del leone e il Psi è andato su tutte le furie. A tre mesi dalle elezioni la crisi alla Regione Campania (la seconda d'Italia per numero di abitanti e tra le prime per volume di spesa) è virtualmente aperta. I socialisti chiedono la testa di Antonio Fantini, democristiano, da poco meno di due anni alla guida della giunta. L'attacco socialista scaturisce dal modo in cui si è concluso, qualche giorno fa, il capitolo delle nomine nei comitati provinciali di controllo: c'erano cinque posti di segretario, tutti e cinque sono andati alla Dc. «È stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso», sottolinea il vicesegretario socialista Iossa, citando anche altri quesiti di dissenso. «Non esprimiamo sfiducia all'intera giunta, ma solo al suo vertice», dicono i socialisti. Altrimenti minacciano la possibilità di ribaltare le alleanze dopo il voto di

maggio, spaccando il pentapartito e cercando un rapporto nuovo con il Pci. «Sin da ora condurremo la campagna elettorale rivendicando ad un socialista la presidenza della Regione». È molto difficile tuttavia che la Dc, a poche settimane dalle elezioni sacrifichi il suo numero uno in giunta, sconfiggendo due anni di lavoro. E vero anche però che all'interno dello scudocrociato Fantini ha molti nemici disposti e silenziosi per accaparrarsi il posto di capitolista alle regionali. Comunque per il momento il partito fa quadrato intorno al suo presidente. Gaspare Russo, capogruppo in consiglio regionale e fedelissimo di Ciriaco De Mita, risponde sprezzante alle accuse del Psi: «Fantini non può essere criminalizzato quando nomina i segretari del Comitato di controllo nella sua autonomia e osannando quando, a modifica di accordi intervenuti, si adopera per far avere ad un esponente del Psi la presidenza dell'ERSAC». Una lotta di potere all'ultimo

sangue, dunque, in cui la Dc sembra aver la meglio. È freschissimo il colpo di mano messo a segno a Salerno, seconda città della Campania: la Dc ha dato vita ad un monocolore buttando fuori dall'amministrazione gli alleati. A Napoli, dove il pentapartito come si è minoritario, lo scudocrociato è costretto a procedere con maggiore cautela cercando consensi a destra, ma a questo punto la crisi alla Regione potrebbe avere imprevisti contraccolpi sul Comune. «Appare ormai evidente il fallimento dell'alleanza di pentapartito», sottolinea una nota della segreteria regionale ed il gruppo consigliere del Pci. «Il pentapartito non è costretto a procedere con maggiore cautela cercando consensi a destra, ma a questo punto la crisi alla Regione potrebbe avere imprevisti contraccolpi sul Comune».

Luigi Vicinanza

La beatificazione di Maria Goretti e il libro che la contesta

Discutendo della santità Laici e cattolici si affrontano in un «processo» pubblico a Milano

MILANO — Santa Maria Goretti, rinchiusa nella sua teca di vetro tra fiori e sete, non si sarebbe mai aspettata di suscitare tante polemiche. E tanto meno di essere messa sotto accusa, come era stato malignamente annunciato. L'altra sera si è svolto, a Milano, il dibattito sotto forma di processo pubblico, sponsorizzato, ma le parti si sono mischiate: era stato annunciato come un processo alla canonizzazione di Maria Goretti ma a salire sul banco degli imputati è stato il libro di Giordano Bruno Guerri (Povera santa, povero assassino, editore Mondadori, pp. 206, L. 18.000) che — come è noto — ha contestato la verità di numerosi elementi che furono alla base della decisione della chiesa di far santa la giovanissima Maria, assassinata da un bruto che tentava di farle violenza il 5 luglio 1902. C'era l'autore, pallido e muto fino a pochi minuti prima della fine. E c'erano le altre parti. Il presidente della giunta, Luigi Firpo, il giornalista come difensore, Ida Magli che avrebbe dovuto sostenere l'accusa (ma contro chi?) e i due «testimoni» Gaspare Barbiellini Amidei e Riccardo Mariani. La platea sembrava omogenea: duecentocinquanta persone, né addetti ai lavori né parenti e amici degli oratori, ma partigiani che, a volta a

volta, si sono calorosamente divisi. Un dibattito del tutto inconcludente come processo, ma passionale come una sacra rappresentazione. Possibile che la santità faccia discutere tanto visceralmente anche i laici? Possibile che quella «povera santa» abbia davvero tanto potere? Pare proprio di sì. Messori è partito a testa bassa. Si è messo malignamente a spulciare piccole inesattezze (a cominciare dai refusi) e ha dovuto fermarsi a metà dell'elenco di «errori, supposizioni e sciatterie» di un libro che ha definito un «santino alla rovescia». Ma ne ha riconosciuto anche i pregi, nella rappresentazione di quei «danni della terra» che popolavano le paludi pontine ai tempi di Maria. Ida Magli ha voluto riportare la discussione sulle idee, sui problemi che il libro ha sollevato. Su quella figura di «vergine e martire» che la Chiesa ha scelto a simbolo, a modello non in quanto bambina totalmente oppressa e negata nella sua identità dalla miseria prima e dalla violenza di un bruto poi, ma in quanto piccola donna che solo attraverso il rifiuto all'atto sessuale poteva testimoniare se stessa e la fede. «È infantile dire che quello che riguarda i laici non riguarda la fede e viceversa — ha sostenuto la Magli. La storia d'Europa è una

Il simbolo della «vergine e martire» accende la polemica e divide intellettuali e giornalisti intervenuti



MILANO — Giordano Bruno Guerri durante il dibattito

storia del cristianesimo e tutta la società, laica e no, è costruita su quella stessa immagine della donna». A Barbiellini Amidei è toccato di dirsi, perciò, d'accordo con la Magli. Ma, tornando al libro, si è mostrato un accusatore molto più acuto e tagliente di Messori. Dopo aver «boccato» il testo come tesi di laurea in storia o in psicologia, ha sostenuto i suoi molti meriti letterari e ha però accusato l'autore di aver qualsiasi accusa al famigerato riferimento fatto in un discorso di Berlinguer su Maria Goretti. «Per un testo che vuole anche dare un ampio quadro storico, non è un particolare da nulla la visione laica di un uomo al quale si richiamano tanti milioni (un terzo) di italiani. Ma, ha sostenuto sempre Barbiellini, «stanno qui non per processare, ma per recensire, una fanciulla morta». Ha poi detto di battersi per un paese nel quale tutti possano pregare i propri santi, accusando implicitamente (o forse troppo esplicitamente) l'autore di mancanza di rispetto per i «testimoni» che ancora si battono a quella piccola città di Anagnino. Ha citato i passi sgradevoli del libro sulla violenza sessuale, avvicinandoli a certi interrogatori dei processi per stupro che fanno rabbrivire. Poi ha toccato il punto centrale: è innegabile, in fondo, per i cattolici sapere se la Chiesa abbia messo in moto questo processo per ragioni puramente politiche, perché alla fine chi ha fede può sempre credere in un intervento superiore a coronamento di quei piani. Proprio così. E ognuno, a questo punto, si è ritrovato con le sue fiducie e le sue prevenzioni in bilico. Soltanto più per quieto e non è servito granché l'intervento dello storico del territorio Riccardo Mariani, che ha aiutato Guerri a studiare la orrenda miseria e degradazione del popolo delle paludi tra Otto e Novecento. C'era sempre il il cadavere straziato di quella bimba di appena undici anni, fatta più grande e più adulta (più alta persino) dalla

falsa e dalla vera devozione postuma. «A me il processo canonico non ressa», ha gridato Luigi Firpo. E Mess avuto buon gioco nel rispondere: «Ma qui proprio per discutere di questo, «fabbbrica dei santi», della leggittimità del processo canonico. E questo il nucleo de che accusa la Chiesa di avere inventato santità». Fische tra il pubblico, ma alla fine applausi (da un'altra parte) quando lo Messori ha concluso: «Io non vedo come cosa questa bambina avrebbe potuto essere più santa, più conforme al mari Cristo. La Chiesa l'ha fatta santa non che fosse, come la descrive impetuosa Guerri, povera, sporca, analfabeta e bassa». Ben detto e commovente. Ma chi è visto o saputo dello sfruttamento che Maria Goretti è stata per il partito? E chi ci appresentano come una sp Carmen Russo? E chi può negare che «testimonianza di Cristo» sia stata r alla sola verginità e usata, in fondo, tutte le donne? Lo ha ricordato Ida Barbiellini, ancora una volta, ha fatto anche lui, che «Maria Goretti rest perché possedeva solo quelle poche che le avevano insegnato e tutta la libertà avuto è stata di dire no a quello che c rava peccato. Ha esercitato così il su minimo di libertà». Alla fine, il direttore diviso si è il voce dell'autore che, giovane, pallido appariva pericolosamente impari all' E invece no. Con poche taglienti bat dimostrato fin troppo sicuro, e spl brillante, per riuscire del tutto str Succede a quell'che hanno ragliato so) di non avere pietà per gli errori degli altri. Ma per lui parla il libro.

Maria Novelli

MEDIO ORIENTE Prime indiscrezioni sulla piattaforma negoziale concordata lunedì scorso ad Amman

L'Olp e la Giordania a Israele: i territori in cambio della pace

Ieri Hussein ha raggiunto Algeri, mentre Arafat è tornato a Tunisi rivelando che il prossimo Consiglio centrale palestinese si riunirà in Algeria - Cauti le reazioni egiziane - Scetticismo da parte del primo ministro israeliano Peres

AMMAN — «Ci siamo accordati su una formula i cui principi sono di scambiarsi i territori (occupati da Israele) con la pace, in conformità alle risoluzioni delle Nazioni Unite», questa l'unica precisazione che resta sempre un po' vaga, sull'accordo raggiunto lunedì tra Arafat e Hussein di Giordania per una piattaforma negoziale comune con cui avviare colloqui di pace con Israele. L'ha resa alla stampa l'altra sera il ministro di Corte giordano Adnan Abu Odeh. «No comment» invece da parte del sovrano hascemita che è partito ieri mattina per una visita ufficiale in Algeria. Evasivo lo stesso Arafat che sempre ieri mattina ha lasciato Amman per tornare a Tunisi e che incontrando i giornalisti all'aeroporto ha detto loro che i colloqui coi dirigenti giordani si sono ispirati alle risoluzioni dell'ultima sessione del Consiglio nazionale palestinese tenutasi nel novembre scorso.

Hussein, sancirebbe coi fatti la volontà dell'Algeria di buttare tutto il suo peso e prestigio politico a sostegno del cosiddetto «asse moderato» che si sta delineando nel mondo arabo per arrivare alla risoluzione del conflitto arabo-israeliano. Ferve nel frattempo una «Shuttle diplomacy» ad altissimo livello quale da tempo non si vedeva. Hussein, dicevamo, ha raggiunto Algeri mentre è rientrato al Cairo il consigliere politico del presidente egiziano, Ussama El Baz, reduce da una visita di tre giorni ad Amman. Fino ad ora anche l'Egitto non si è sbilanciato troppo nel commentare l'accordo palestinese-giordano; Mubarak ieri si è limitato a definirlo «un buon passo avanti in direzione del coordinamento tra l'Olp e la Giordania» evitando accuratamente di pronunciare la parola «accordo». Il presidente egiziano ha poi smentito le voci secondo cui sarebbe in preparazione un suo incontro con Arafat e Hussein insieme, confermando solo un incontro con Hussein «entro la fine del mese».

Lo status giuridico-politico dell'Olp resta dunque il perno dei negoziati di pace: su questo Israele non transige e questo in fondo è anche il punto più qualificante ma ancora sconosciuto dell'accordo palestinese-giordano. In altre parole, in che misura è entrato a far parte dell'accordo la risoluzione n. 242 dell'Onu che parla dello scambio territorio-pace ma tratta i palestinesi solo come profughi? In merito l'unica indiscrezione arriva da Kuwait; il quotidiano «Al Quabas» sostiene che il piano Arafat-Hussein prevedeva proprio la richiesta di emendamento della 242 perché parli esplicitamente dell'Olp.



AMMAN — Un momento dei colloqui tra Yasser Arafat e re Hussein

L'esercito di Lahad lascia Sidone

BEIRUT — Penetrando in un'area controllata dalla Forza di pace dell'Onu, le truppe israeliane ieri hanno circondato e rastrellato il villaggio di Taura, ad est di Tiro. Nell'azione un abitante è morto e tre sono rimasti feriti. Nonostante il clima di tensione creatosi nel Libano meridionale Israele ha però deciso di rispettare le date del proprio piano di evacuazione: lo ha affermato sempre ieri il ministro della Difesa

Rabin annunciando che l'area di Sidone verrà sgomberata entro il 18 febbraio prossimo. Ieri intanto è andato l'esercito del Libano del Sud di Antoine Lahad che controllava la città assieme agli israeliani. A Beirut è stato chiuso il passaggio di Tayyouna che collega le parti est e ovest della capitale per l'infuriare di una nuova battaglia, mentre Amin Gemayel ha raggiunto Damasco.

STRASBURGO

Il presidente israeliano ha tenuto un discorso davanti all'assemblea elettiva

Herzog delude il Parlamento europeo

Tev Aviv rimane chiusa su tutti i problemi mediorientali

Reclamate garanzie per i prodotti israeliani in vista dell'ingresso di Spagna e Portogallo nella Cee senza offrire contropartite Ha difeso l'invasione del Libano, ha negato all'Olp qualsiasi titolo di rappresentanza - Giudizi e commenti degli europarlamentari

Dal nostro inviato STRASBURGO — Se qualcuno si aspettava moderazione, o qualche segnale di ragionevolezza, è rimasto deluso. Nel discorso pronunciato ieri davanti al Parlamento europeo, il presidente della Repubblica israeliana Chaim Herzog ha ribadito punto per punto tutti i capisaldi dell'intransigenza di Tel Aviv su ogni prospettiva di soluzione della crisi mediorientale. Nessun appiglio, nemmeno una parola, a qualsiasi possibile iniziativa di mediazione che venga dall'Europa. Di fronte alle ipotesi, spesso ricorrenti e sempre inconcludenti, di possibili iniziative politico-diplomatiche da parte della CEE (ipotesi riaffacciate prima dell'inizio

del semestre di presidenza italiano, ma di cui poi si sono perse tutte le tracce) è come se Herzog avesse voluto dire: statevene al vostro posto, che ai problemi della nostra area ci pensiamo noi, al massimo d'accordo con gli americani.

Una cosa, però, i dirigenti israeliani, per bocca di Herzog, all'Europa la chiedono. Preoccupatissima per le conseguenze che potrà avere sulle fette di mercato europeo tradizionale sbocco dei propri prodotti agricoli l'ingresso nella Comunità di Spagna e Portogallo, Tel Aviv reclama comprensione e garanzie. Senza per questo ritenere di dover fare il minimo sforzo per offrire essa stessa garanzie, sul piano di

una politica la cui ostinata chiusura ad ogni ipotesi di dialogo continua a fare del Medio Oriente una pericolosa polveriera ed un permanente punto di crisi per l'Europa.

Herzog è stato chiuso su tutto: dalla difesa a spada tratta dell'invasione del Libano all'attribuzione all'Egitto delle responsabilità per il blocco della prospettiva dell'autodeterminazione, dalla difesa, anche se forse meno convinta e arrogante di quella che si sente fare da altri esponenti israeliani, degli insediamenti nei territori occupati all'insistenza nel rifiuto di attribuire all'Olp qualsiasi titolo di rappresentanza.

Negativi perciò — e non poteva essere altrimenti —

i giudizi espressi dai parlamentari europei al discorso, che pure era stato atteso, da qualche parte, con la speranza che segnalasse qualche novità positiva, anche minima.

Il presidente del gruppo comunista e appartenenti, Gianni Cervetti, ha detto che l'intervento avrebbe potuto essere occasione per esprimere una volontà di dialogo per risolvere il grave conflitto mediorientale nell'interesse di tutti i popoli e Stati della regione, e invece bisogna riconoscere che «oggi non è stato». «Abbiamo scollato — ha detto Cervetti — un discorso improntato da una visione unilaterale e totalmente chiusa verso le esigenze e i diritti legittimi, ormai da tante parti ricor-

nosciuti, del popolo palestinese, e di fatto contrario agli stessi interessi di Israele». «E più che mai necessaria — secondo il presidente del gruppo comunista — una iniziativa dell'Europa e delle sue istituzioni comunitarie, a cominciare dal Parlamento, per l'instaurazione e lo sviluppo di un dialogo proficuo con tutte le forze rappresentative, tra cui l'Olp».

«Una particolare responsabilità — ha fatto rilevare infine Cervetti — spetta all'Italia, in questo momento di presidenza della CEE. Noi siamo impegnati nel sollecitare e promuovere ogni atto concreto che si muova in questa direzione».

Giudizi critici e manifestazioni di delusione sono

venuti anche da altre parti politiche. In una dichiarazione rilasciata a nome del gruppo euro-arabo del Parlamento di Strasburgo (una struttura cui aderiscono rappresentanti di varie formazioni politiche) l'inglese Peter Price ha definito il discorso di Herzog «un'occasione persa». «A parte la richiesta di un trattamento speciale per Israele dopo l'ingresso nella CEE di Spagna e Portogallo, il presidente israeliano — ha detto ancora Price — ha dedicato tutto il proprio intervento ad un attacco ai suoi vicini arabi e ai palestinesi in particolare: «un approccio del tutto negativo ai problemi del Medio Oriente».

Paolo Soldini

SEUL

Alto numero di votanti Scontata vittoria per il partito al potere

Sorprendente affermazione del NKDP - Nuova polemica a Washington per l'aggressione contro il leader sudcoreano Kim Dea Jung

SEUL — Il partito maggioritario sud coreano, «Giustizia Democratica», si avvia a vincere le elezioni nella Corea del Sud per il rinnovo dell'Assemblea Nazionale, ma il «Nuovo Partito Democratico di Corea», sostenuto dal leader della dissidenza Kim Dea Jung (di fatto agli arresti domiciliari), si sta rivelando come la più forte formazione dell'opposizione. È questa l'indolezione emersa dalle prime proiezioni dopo il 23 per cento dei voti scrutati. La rete televisiva nazionale ha riferito che «Giustizia Democratica» è in testa, essendosi assicurata 89 seggi ed è seguita dal «Nuovo Partito Democratico di Corea» con 25 seggi e il «Partito Nazionale» con 18. Secondo il complesso sistema elettorale coreano gli altri 92 seggi che completano l'Assemblea Nazionale, il parlamento unicamerale, verranno distribuiti in questo modo: 61 al partito vincitore come premio e gli altri 31 proporzionalmente fra i partiti che hanno ottenuto più di cinque deputati con il voto diretto.

Il ritorno di Kim Dea Jung ha avuto indubbiamente un

effetto psicologico determinante. I candidati del nuovo partito durante i comizi, svoltisi tutti sotto la sorveglianza di ingenti forze di polizia, non hanno mancato di denunciare l'«oppressività» del regime che controlla la stampa e limita la libertà individuali, ed hanno accusato il partito maggioritario di aver commesso irregolarità durante la campagna elettorale, comprendo i voti in cambio di «bustarelle». Tutte queste accuse ovviamente sono state sempre respinte dal partito maggioritario.

L'affluenza alle urne è stata altissima. Ha votato l'84,2 per cento degli aventi diritto, che sono 24 milioni. Nelle precedenti elezioni, nel marzo del 1981, la percentuale era stata invece del 78,4 per cento.

Il partito di Kim Dea Jung sembra avviato ad uno strepitoso successo nella capitale Seul, dove è in testa, a congegno non ancora terminato, in 12 dei 14 distretti elettorali, e a Pusan, la seconda città del paese.

L'attuale distribuzione dei 276 seggi del parlamento è la seguente: «Giustizia Democratica» 151, «Partito Democratico di Corea» 92, «Partito Nazionale» 25, altri 8, indipendenti 10.

Ieri, gli Stati Uniti, per bocca dello stesso segretario di Stato, George Shultz, hanno chiesto al governo di Seul un chiaro superamento delle limitazioni alla libertà del leader dell'opposizione, Kim Dea Jung, appena rientrato in patria, dopo due anni di esilio negli Stati Uniti. Anche per il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, gli Usa «sperano che i provvedimenti adottati dalle autorità di Seul nei confronti di Kim possano essere al più presto superate».

L'amministrazione Reagan cerca evidentemente di buttare acqua sul fuoco, ma la polemica sulla violenta accoglienza, all'aeroporto di Seul, riservata al leader dell'opposizione e alla delegazione americana che accompagnava Kim non si placa. A protestare non sono solo i componenti la commissione americana, spintonati e buttati a terra dalla polizia sudcoreana, ma perplessità hanno chiesi che la celebrazione della fine della guerra avvenga il «Washington Post» ha pubblicato un duro editoriale nei confronti dell'ambasciatore Usa a Seul, Richard Walker, accusato di «aver fallito» nel proprio compito, e di non aver neanche detto una parola che «quantomeno» anche i sudcoreani hanno sbagliato.

EST-OVEST

A Ginevra gli Usa vogliono discutere con l'Urss anche dell'Afghanistan

WASHINGTON — Gli Stati Uniti intendono discutere con i sovietici sulla situazione in Afghanistan. Secondo la Casa Bianca la discussione dovrebbe avvenire nel quadro dei colloqui che dovrebbero iniziare a Vienna entro il prossimo mese e che avranno per tema le vicende del Medio Oriente.

L'ultima occasione in cui i

rappresentanti di Mosca e Washington discussero della questione afgana risale al luglio del 1982.

La posizione della Casa Bianca, che sarà illustrata dal sottosegretario di Stato, Richard Murphy, al collega sovietico Vladimir Polyakov, indica come «elemento indispensabile per la ripresa di relazioni normali con Mo-

sca» l'individuazione di una positiva soluzione della questione afgana.

In particolare sono quattro i punti su cui Washington chiederà un impegno a Mosca: 1) il ritiro delle truppe sovietiche dal paese asiatico; 2) il riconoscimento dell'indipendenza e della sovranità afgana; 3) il rientro in patria di tutti i rifugiati, 4)

l'autodeterminazione politica del popolo afgano, attraverso lo svolgimento di libere elezioni.

A Vienna dunque, si parlerà anche dell'Afghanistan? Secondo molti osservatori occidentali si tratta di una possibilità remota. L'Unione Sovietica, infatti, non sembra disposta — sostengono le stesse fonti — ad aprire una discussione anche su questo problema.

Brevi

Natta riceve delegazione Pc giapponese

ROMA — Alessandro Natta, segretario generale del Pci, si è incontrato ieri con una delegazione del Pci giapponese composta da: Hiroshi Tachiki, membro direzione permanente, responsabile commissione internazionale, senatore; Yasuo Ogata, membro del Comitato centrale, vice responsabile sezione esteri; Koichi Ohara, membro commissione internazionale. Durante il cordiale colloquio sono stati discussi gli aspetti di maggiore importanza della situazione internazionale. Precedentemente la delegazione dei comunisti giapponesi si era incontrata con una delegazione del Pci composta da Antonio Rubbi, responsabile della sezione esteri, Renzo Gianotti, responsabile della sezione pace e disarmo; Laura Diaz e Claudio Ligas, della sezione esteri.

Accordo di difesa tra lo Zaire e l'Angola

KINSHASA — Per la prima volta i governi di Kinshasa e di Luanda si sono impegnati a impedire che i rispettivi paesi servano di retrovia o di base per guerriglieri o dissidenti dell'uno o dell'altro campo o comunque che possano essere un rifugio per chi minaccia la sicurezza del paese. Una commissione mista sarà rapidamente creata per sorvegliare le frontiere.

Scontri in Sudafrica, un morto

JOHANNESBURG — Un giovane nero è morto ieri nel Sudafrica a causa delle ferite riportate nei disordini avvenuti nella città sudafricana di Setsoville, dove la polizia è intervenuta sparando proiettili di gomma e candolieri lacrimogeni per disperdere circa tremila studenti che manifestavano.

GRAN BRETAGNA

Incriminato per avere detto la verità sull'affondamento della nave argentina

Scandalo del Belgrano, assolto il funzionario

Dal nostro corrispondente LONDRA — Rivelare la verità sull'affondamento dell'incrociatore argentino Belgrano che fece precipitare la guerra delle Falklands nel maggio dell'82, non costituì reato. Il funzionario del ministero della Difesa, Clive Ponting, non ha tradito alcun segreto di stato e viene quindi assolto con formula piena. Per il governo Thatcher, che fino ad oggi ha cercato in ogni modo di coprire l'oscura vicenda bellica, si tratta di un grosso smacco. La polemica è forte. L'opposizione accusa il governo di aver mentito davanti al Parlamento. Alcuni chiedono le dimissioni del ministro della Difesa Heseltine e del sottosegretario Stanley.

Ponting era stato licenziato dall'incarico e rinvio a giudizio sei mesi fa, per aver passato al deputato laburista Tam Dalyell due documenti riservati che oggettivamente confutavano le di-

chiarazioni ufficiali. Il Belgrano era stato deliberatamente colpito dal sottomarino Conqueror mentre si stava allontanando dalla zona di guerra: i siluri affondarono ogni prospettiva di composizione pacifica, sabotarono le trattative in corso all'Onu, resero inevitabile il sanguinoso conflitto anglo argentino.

Ponting non ha alcuna affiliazione politica specifica, dice di aver agito secondo coscienza, rivendica di aver servito l'interesse nazionale divulgando la «verità» mentre i suoi diretti superiori (Heseltine e Stanley e, prima di loro, l'ex ministro John Nott) sono da anni impegnati a tessere una tela di bugie e distorsioni intesa ad evadere la responsabilità per il proditorio attacco. Il governo conservatore ha rivendicato contro Ponting la «sicurezza nazionale» — invocando l'art. 2 dell'Official Secrets Act — lo ha portato alla sbarra con l'intenzione precisa di farlo condannare.

Un anno fa, un'impiegata del ministero degli esteri, Sarah Tisdall, aveva fatto quattro mesi di carcere per aver rivelato al giornale «Guardian» — contro i siluri e le preavvisazioni governative — la data dell'arrivo dei missili Cruise in Gran Bretagna. Questa volta però la manovra non è riuscita. La giuria popolare di otto uomini e quattro donne ha respinto la raccomandazione a punire rivoltata dal giudice e ha assolto Ponting con formula piena.

I conservatori si dicono «sorpresi e sdegnati» per una sentenza che — al contrario — restituisce la fiducia del cittadino nella procedura giudiziaria e nei diritti democratici contro la schiacciante pressione istituzionale. È l'autoritaria arroganza del governo, a trovarsi condannata davanti all'opinione pubblica.

La Thatcher ha ancora una volta usato (ma invano) l'art. 2 di quella legge del 1911 che, ripe-

tutamente criticata, da almeno vent'anni attende una sua coerente revisione. Il leader laburista Neil Kinnock ha chiesto l'immediata abrogazione dell'art. 2. Molti altri rivendicano da tempo la sostituzione dell'intera legge con un nuovo dispositivo sulla libertà di informazione.

Si vuole impedire cioè che il governo possa ancora una volta usare, a fini politici, l'ampia facoltà di incriminazione, con la scusa del «segreto di Stato» che gli deriva dagli attuali regolamenti. Da quando la Thatcher è andata al governo, nel '79, ci sono stati in Gran Bretagna ben, 34 processi «politici» basati su una legge che estende il concetto di sicurezza nazionale anche ai settori più innocenti e impensati dell'amministrazione pubblica.

Antonio Bronda

CILE

Dimissioni e rimpasto del governo di Pinochet

SANTIAGO DEL CILE — Il generale Augusto Pinochet ha effettuato oggi il pretesto rimpasto di governo. Solo due, anche se di primo piano, i mutamenti decisi dal capo del regime.

Sergio Onofre Jarpa è stato rimosso dal ministero degli Interni e al suo posto è stato chiamato Ricardo García Rodríguez, un avvocato. È cambiato anche il titolare delle finanze Luis Escobar ha fatto posto all'economista Hernan Bucci. Il resto del governo è rimasto immutato. I 18 membri del governo avevano rassegnato le dimissioni su richiesta di Pinochet.

L'attuale governo è in carica dal 26 novembre scorso. Le dimissioni dell'intero governo erano state presentate il cinque novembre, e il giorno successivo Pinochet riconfermò l'intera campagna ministeriale, con l'eccezione di due dicasteri: il ministero del Lavoro, affidato ad Alfonso Marquez de la Plata, e la segreteria generale del governo, affidata a Francisco Javier Cuadra.

In quell'occasione, tuttavia, l'intenzione di presentare le dimissioni venne presa dai ministri, dopo le dimissioni presentate dal ministro degli Interni Sergio Onofre Jarpa in seguito alla proclamazione dello stato d'assedio su tutto il territorio nazionale.

È IN EDICOLA
IL NUMERO DI FEBBRAIO
annua
ecologia
il mensile
dei verdi italiani

L'inchiesta del mese
RIMINI ADDIO?
Sulle spiagge dell'Adriatico inquinato
pende la minaccia della chiusura

REDAZIONE: VIA G.B. VICO 22-00196 ROMA-TEL. 06/3609

CRS
materiali/atti
supplemento di democrazia e diritto n.6, 1984

Uno strumento d'analisi e documentazione
le elezioni amministrative del 1985

Partecipazione e potere loc

Le regioni negli anni '80, un documento
□ Inchiesta, documenti, bibliografie su
centramento, sanità, scuola, volontarie
consigli di fabbrica - a cura di A. Garzi
Analisi e interventi di I. Ariemma, A. Bari
M. Carri, G. Cotturi, V. Vitali

un fascicolo L. 4.000 - Si può richiedere presso il Centro Rifi
dello Stato - via della Vite 13 - 00186 Roma - tel. (06)6784101

Prezzi, nessun accordo

Cresce di quattro lire il gasolio

Possibile il ribasso della benzina

Nulla di fatto ieri nell'incontro fra il ministro Altissimo e le organizzazioni dei commercianti - Dura polemica intanto di Confcommercio e Confesercenti per le proposte di aumento dell'Assobar - Adeguamenti dei listini

ROMA — Controllo dei prezzi? Per il momento è tutto in alto mare. La riunione tra il ministro Altissimo e le organizzazioni dei commercianti, tenutasi ieri sera al ministero dell'Industria, è finita con un nulla di fatto. Niente accordi, ancora, dunque, per creare un meccanismo sul tipo di quello della cioccolata che mettesse sotto controllo il prezzo di una serie di prodotti con lo scopo di costituire un freno all'inflazione. I commercianti si sono recati da Altissimo ponendo prima di tutto una questione: possiamo arrivare ad un'intesa solo se il governo darà serie garanzie sulla politica tariffaria che intende fare. A darla ieri sera si conoscevano in dettaglio tutti i temi in discussione, dal ministro dell'Industria era trapezata solo la notizia di un accordo ancora lontano.

partire da venerdì quattro lire in più. La benzina, invece, dovrebbe diminuire di dieci lire. In base, infatti, alle ultime rilevazioni effettuate dalla Cee risulta che il prezzo medio della super in Europa è sceso a seguito della riduzione attuata in Francia dopo la scelta di liberalizzazione. Spetta però al Cdp decidere se la benzina costerà dieci lire in meno. Il governo con ogni probabilità si orienterà verso la fiscalizzazione del ribasso e, quindi, tutto dovrebbe restare come prima. Ma se anche i ministri economici propendessero per una diminuzione del prezzo, questa risulterebbe momentanea. La crescita del dollaro, infatti, determina un aumento del prezzo del petrolio. Le prospettive, insomma, sono tutt'altro che rosee. E c'è il rischio concreto che in febbraio e anche in marzo l'inflazione non solo non cali ma subisca un aumento.

degno dei prezzi. È il caso del barista di Roma. Una delle loro associazioni, per la verità largamente minoritaria, ha annunciato che a partire dal primo marzo, il caffè nella capitale costerà 600 lire, contro le attuali 500; il cappuccino arriverà ad 850 lire (200 lire in più) e la briciole a 950 lire. Questa decisione ha scatenato la reazione di altre associazioni dei baristi. La Fipe, aderente alla Confcommercio, la giudica «scandalosa, provocatoria e speculativa». L'organizzazione ricorda, poi, che a Roma esiste un accordo preciso, sulla base del quale ogni decisione in materia di prezzi deve essere presa collegialmente. L'iniziativa dell'Assobar è, dunque, per la Fipe «oltreché assurda ed antieconomica anche scorretta nei confronti di tutte le associazioni consorelle». Una critica durissima, dunque, ma anche negli ambienti della Confcommercio non si esclude di dover andare ad un ritocco dei listini. Un aumento — vic-

ne spiegato — ovviamente molto inferiore, rispetto a quello proposto dall'Assobar. Di questo stesso avviso è l'altra grande associazione dei baristi romani, la Fiepet, aderente alla Confesercenti. In un comunicato di questa organizzazione si afferma che alcuni aumenti dei prezzi sono in discussione, ma che le proporzioni saranno assolutamente inferiori rispetto a quelle annunciate dall'Assobar. Soprattutto i listini verranno adeguati per quei prodotti non di larghissimo consumo popolare, quali il cappuccino, il caffè e la briciole. La Fiepet sostiene, inoltre, che eventuali aumenti dei prezzi non sono attribuibili agli effetti del provvedimento fiscale di Visentini, ma piuttosto al caro energia (basti pensare — sostiene il comunicato — che gli esercizi pagano tra i 20 e i 30 milioni l'anno di bollette) e al caro affitti.

Gabriella Mecucci

Al 40° della Coldiretti

Lobianco accusa il governo e parla di «larghe intese»

Dure critiche a una politica economica che condanna l'agricoltura - Craxi fischiato dalla platea - Un accordo tra forze popolari per «una seconda riforma agraria»

ROMA — Un misto di orgoglio e di preoccupazione per l'avvenire era il sentimento dominante alla manifestazione per il 40° anniversario della Coldiretti. Orgoglio per la strada percorsa dal 1944 ad oggi che ha consentito — per usare le parole enfatiche di Arcangelo Lobianco — di trasformare il mondo rurale e contadino nazionale da massa considerata per secoli appendice marginale ed esercizio di riserva, in forza sociale capace di progettare e di definire il proprio avvenire; ma anche preoccupazione perché oggi, più che in ogni altro momento, un avvenire carico di minacce si prospetta per la nostra agricoltura.



Arcangelo Lobianco



Bettino Craxi

Il presidente della Coldiretti, Lobianco, non è sfuggito ai problemi di oggi, ribadendo le proposte già avanzate dalla sua organizzazione e richiamandosi costantemente alla necessità di un'intesa fra «le forze politiche e operaie» che possa portare ad una «seconda riforma agraria» come avvenne negli anni immediatamente seguenti la Liberazione.

C'era tra i numerosi coltivatori presenti alla celebrazione del 40° della Coldiretti insoddisfazione e anche sfiducia per come il governo interviene nella politica agricola nazionale; una insoddisfazione che si è colta nettamente e che si è manifestata anche nei fischi che hanno accolto l'arrivo del presidente del Consiglio Craxi, che sono riecheggianti quando a Craxi è stata consegnata una medaglia della Coldiretti (la stessa medaglia l'hanno ricevuta il presidente del Senato Cossiga, della Camera Jotti e del Cnel, Storti), e anche quando ha iniziato il suo discorso di saluto, fischi

cessati dopo che il presidente della Coldiretti Lobianco ha richiamato i coltivatori ad un «maggiore rispetto delle istituzioni democratiche e a non assumere posizioni populistiche».

Craxi non ha potuto far altro che ammettere nel suo intervento, che larga parte delle critiche che vengono rivolte al governo hanno un loro fondamento dato che il deficit alimentare italiano si aggira sui 10 mila miliardi all'anno e che per questo «non tornano i conti dell'azienda agricola italiana».

prio piano agricolo nazionale senza l'acquisizione di certezze a livello comunitario. Lobianco ha parlato di «imbarbarimento della vita politica nazionale» e ha auspicato un «patto tra onesti per tutelare l'autentico mondo produttivo agricolo dalle nuove camorre e dalle più agguerrite mafie che stanno penetrando nelle associazioni con il rischio di travolgerle».

Riprendendo concetti che già aveva espresso recentemente nel suo saluto alla VI conferenza agraria del Pci, il presidente della Coldiretti ha ribadito che «siamo indispensabili ad imprevedibili restaurazioni, contrari a inattuali blocchi sociali e a formule di alleanze ammantate di indefiniti riformismi fra ceti determinati che acuirebbero le tensioni sociali. Siamo disponibili invece a convergenze sociali, le più ampie possibili».

Lobianco ha affermato di ritenere necessario un patto da sottoscrivere da parte di tutte le forze sociali e produttive del paese per garantire il superamento della crisi economica. «Un patto — ha detto — che non abbia per oggetto sempre e solo il costo del lavoro, ma pochi e ben individuati punti necessari per la ripresa produttiva. Anche per questo la Coldiretti è contraria al referendum sulla scala mobile e Lobianco ha invitato le forze politiche e sociali alla ricerca di intese che possano evitare per non accentuare lo scontro tra i lavoratori. Il quadro politico, ha aggiunto Lobianco, sta oggi scaricando le sue contraddizioni sul sindacato. Non giova a nessuno puntare sulla divisione del mondo del lavoro».

Bruno Enriotti

Proposto per la Consob

statuto «tipo Bankitalia»

ROMA — La Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha raggiunto una posizione unitaria sulla opportunità di dotare la Consob di un statuto di autonomia simile a quello della Banca d'Italia. Ciò comporterà, per l'organico, assunzioni tramite concorsi ed esami su temi di specializzazione professionale. In pratica la costituzione effettiva dell'apparato Consob avverrebbe in due fasi: approvazione di un regolamento, già predisposto, in modo da sistemare in via amministrativa il personale che già vi lavora da molti anni; completamento dell'organico tramite concorsi.

Queste proposte arriveranno oggi ufficialmente in Commissione con una sola incognita, quella del Tesoro. Infatti fra il ministro Goria e i parlamentari si è prodotta una notevole divergenza sull'autonomia della Commissione negli atti di regolamentazione del mercato finanziario. Di qui la possibilità che il Tesoro ponga l'assurda alternativa: se volete una commissione autonoma dal punto di vista dell'organizzazione dovete scendere a

compromesso sulla spartizione dei poteri d'intervento nel mercato finanziario. La situazione è resa ancora più delicata dall'evidente rilevanza politica delle questioni che la Consob deve dirimere — in questi giorni, quella del «patto di sindacato di controllo su Mediobanca» — questioni nelle quali la Dc è abituata ad interferire pesantemente usando, appunto, quel potere dell'Esecutivo che più non si giustificano una volta creato un organo di vigilanza autonomo, tenuto ad agire su basi tecniche e con procedure imparziali.

Brevi

Revocate sospensioni alla Fiat di Cassino

CASSINO (Frosinone) — La direzione della Fiat ha sospeso il provvedimento di cassa integrazione programmato dal 25 gennaio al primo marzo. La decisione riguarda i 6400 lavoratori addetti alla produzione della «Regata» e della «Regata» ed è stata giustificata con l'andamento favorevole del mercato dell'automobile e dall'accresciuta domanda verso i modelli della Fiat.

Copertina del «Time» a De Benedetti

MILANO — Con il titolo «L'abbagliante ritorno dell'Olivetti», il «Time» ha dedicato la copertina del suo ultimo numero a un servizio di sette pagine di intervista a De Benedetti.

Incontro alla Sanità per i piloti

ROMA — Incontro al ministero della Sanità stamane per la vertenza del personale di volo aderente ai sindacati autonomi, che in assenza di fatti nuovi sfocerà in un blocco dei voli per venerdì 15.

In ripresa il tessile abbigliamento

MILANO — Il tessile abbigliamento italiano ha chiuso l'84 in grande ripresa, migliorando i risultati rispetto al terzo trimestre dell'anno. È quanto si ricava dalla 46° rilevazione dell'osservatorio congiunturale tessile organizzato dalla Sna Fibre e dalla Feder tessile. Per la prima volta, inoltre, è il mercato interno a «tirare» mentre altri mercati, e in primo luogo quello Usa, denunciano una preoccupante «perdita di slancio».

Assegnati i premi «Walter Tobagi»

ROMA — A Nando Dalla Chiesa per il libro «Delitto imperfetto» e a Lorenzo Scheggi per le sue inchieste sulle relazioni industriali sono stati assegnati i premi «Walter Tobagi». Premio speciale a Sergio Turone per la nuova edizione della sua storia del movimento sindacale. L'iniziativa è di «Lavoro italiano», settimanale della Uil.

Democrazia e consigli di fabbrica

mini-intesa tra i metalmeccanici

In una lunga riunione tra i segretari generali sono state decise anche le norme per il tesseramento - I metodi di elezione dei delegati - In caso di contrasti tra i sindacati si ricorrerà anche al referendum

ROMA — Per ora se ne sa poco, l'intesa è stata trattenuta solo a grandi linee, una delle organizzazioni, anzi la più importante, la Fiom, non ha voluto rilasciare alcun commento. È sicuro però che un risultato la lunga riunione dell'altra notte dei segretari dei metalmeccanici l'ha raggiunto: è stata trovata un'intesa per la gestione unitaria della Fim. Non sarà forse il nuovo «patto d'unità» più grande sindacato italiano di categoria, ma è sicuramente un segnale importante che va contro la tendenza dell'ultimo anno. Un anno segnato dalla «rottura» del 14 febbraio, ma anche dai giudizi separati su tante vertenze, dalla Merlin Gerin, alla Marelli e per ultima l'Italsider.

un'intesa non deve essere stato un compito da poco. Anche in questo caso c'era il «veto» Cisl che si opponeva a qualsiasi tipo di consultazione dei lavoratori. Se le organizzazioni sindacali fossero state in disaccordo fra di loro — a detta della Fim — prima di andare alle assemblee si sarebbe dovuto per forza trovare una mediazione tra le sigle. Con tutti i rischi di paralisi dell'attività sindacale che questa tesi comporta.



Pio Galli

la scelta di una confederazione. In questo modo si spera di non iscriverne più nuovi «unitari», come vengono cioè chiamati quei lavoratori — e sono ancora trecentomila — che sono tesserati solo alla Fim, senza altra scelta. Per chiarire ulteriormente i rapporti fra le sigle è stato anche deciso che gli «unitari» dovranno indicare a quale confederazione desiderano appartenere.

corrispondevano alla realtà perché la Fiom, anche tredici anni fa, organizzava più del 50% degli iscritti. Ancora, l'intesa dell'altro giorno riguarda anche il metodo d'elezione del consiglio di fabbrica. È stato deciso che il delegato non sarà più scelto solo in base al gruppo omogeneo, ma «farà riferimento ad aree produttive più vaste». In questo modo si garantirà il soggetto contrattuale del sindacato in azienda — la rappresentanza di tutti i gruppi sociali dello stabilimento. È stato confermato anche il metodo d'elezione: tutti i lavoratori potranno esprimere le loro preferenze su scheda bianca. Le organizzazioni sindacali, comunque, potranno indicare pubblicamente i propri candidati.

Stefano Bocconetti

Questo il quadro drammatico della situazione economico-occupazionale dell'Umbria. Queste quindi le ragioni che hanno spinto l'esecutivo umbro a chiedere un consiglio regionale straordinario per discutere proprio sui temi della disoccupazione invitando le forze politiche e le altre istituzioni, gli industriali, i sindacati e quanti, con la loro opera, potranno svolgere un ruolo importante ed attivo per il superamento di questa crisi.

Disoccupazione l'Umbria ha un piano

Disoccupazione l'Umbria ha un piano

Disoccupazione l'Umbria ha un piano

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	12/2	11/2
Dollaro USA	2016,15	2003,40
Marcò tedesco	614,825	614,75
Franco francese	201,565	201,37
Fiorino olandese	543,64	543,14
Franchetto svizzero	30,56	30,56
Sterlina inglese	2209,275	2212,475
Sterlina irlandese	1914,50	1911,85
Corona danese	172,325	172,055
Draacma greca	15,156	15,107
ECU	1368,35	1366,875
Dollaro canadese	1508,45	1495,95
Yen giapponese	7,688	7,67
Franco svizzero	72,75	71,625
Scellino austriaco	87,945	87,377
Corona norvegese	214,135	213,785
Corona svedese	217,355	216,85
Scudo finlandese	255,555	254,875
Escudo portoghese	11,25	10,90
Peseta spagnola	11,156	11,13

Protestano i 28 mila forestali calabresi

Manifestazione a Catanzaro - Contestato il disegno di legge del governo in discussione al Senato

Dalla nostra redazione CATANZARO — Il ministro del Tesoro Goria nella sua ultima intervista ha dipinto come l'esempio più macroscopico della improduttività nazionale: «piantano gli alberelli — ha detto il ministro — e poi li bruciano per ripiantarli di nuovi». Ne è scaturita fuori una polemica di fuoco, tutti a difendere questi benedetti forestali calabresi, anche i democristiani del luogo che — con dichiarazioni indignate (e assai bruttali) — si sono battuti contro il compagno di partito ministro. Ma come si «difendono» loro, i diretti interessati, i 28 mila braccianti forestali della Calabria da anni e anni al centro di polemiche e discussioni? Ieri mattina a Catanzaro c'è stato un combattivo attivo regionale dei forestali calabresi indetto dalla Federbraccianti Cgil. Oltre mille persone stipate nel teatro comunale del capoluogo calabrese proprio alla vigilia dell'avvio della discussione in Senato — prevista per oggi — della «legge-Calabria» in cui ai forestali sono riservate amare sorprese. «Il ministro (Dall'arme — a) di delle incante dichiarazioni di Goria — è anzi questo: se il disegno di legge del governo passerà ben 15 mila forestali saranno infatti licenziati. «Certo — dice Flacido Napoli segretario regionale della Federbraccianti Cgil — va bene l'intervento pluriennale previsto nella legge, i piani di bacino: ma i finanziamenti

non bastano». Il governo parla di 2.120 miliardi in sei anni, cifra che non basta a pagare neanche gli stipendi per tutti. Poi c'è il nodo dell'affidamento del lavoro col sistema degli appalti alle ditte private e il contemporaneo blocco delle assunzioni nel settore per sei anni che provocheranno — appunto — il licenziamento di 15 mila addetti. E sarebbe — hanno detto in molti ieri mattina all'attivo, che è stato poi concluso da Alfonso Torsello, segretario della Cgil calabrese — un colpo durissimo per tutto il già precario apparato produttivo della Regione. Altissime le critiche alla giunta regionale: «nessuno impegno — dice ancora Napoli — di quelli assunti dall'assessore Battaglia per l'elaborazione dei piani d'occupazione, dei programmi di bacino, ecc. è stato attuato e fra meno di un mese ripareranno i cantieri». Le uniche misure prese dalla giunta regionale — visto l'approssimarsi delle elezioni — sono lo stanziamento di fondi a singoli comuni che ripetono le irrazionali e inopportune telare delle mance, con l'assoluta mancanza di programmazione. Addirittura ieri mattina è stato citato l'esempio — questo sì emblematico — dell'intervento dell'assessore Battaglia (Dc) a favore di una circoscrizione di Reggio Calabria per la sistemazione di sedili e di verde pubblico da parte dei forestali.

Filippo Veltri

Soc. per Azioni
ACQUISTA CONTANTI
In zone turistiche del nord Italia
colonie - residences
case di riposo - ville padronali
alberghi senza vincolo - stabili anche affittati.
Massima serietà e tempestività.
Gradita intermediazione di Professionisti.
TEL. 02 - 32.34.41

IN NUOVO GOVERNO LOCALE
Venerdi 15 Febbraio ore 21.00
Palazzo Lombardi - Corso Monforte, 35 - Milano
Tavola rotonda:
ENTI LOCALI E PROGETTO FORMATIVO:
Le forme e i modi dell'interdisciplinarietà
Pattocapozzani,
Bund-Ladademie für öffentliche Verwaltung, Repubblica Federale Tedesca
Civil Service College, Inghilterra
École Nationale d'Administration, Francia
Instituto Nacional de Administración Publica, Spagna
Scuola Superiore di Pubblica Amministrazione, Italia

Rosario Minna
Breve storia della Mafia
Dalle piccole prevaricazioni nelle campagne siciliane alle attuali ramificazioni mondiali.
Lire 10.000
Giuseppe Fava
Mafia
Da Giuliano a Dalla Chiesa
Il "j'accuse" del giornalista assassinato.
Lire 12.000
Giuseppe De Lutis
Storia dei servizi segreti in Italia
Dal SIM al SIFAR al SID, la ricostruzione di oltre mezzo secolo di attività dei "corpi separati" al di là delle verità ufficiali.
Lire 16.500

Editori Riuniti
Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Spettacoli

Cultura



25 licenziati alla Gaumont: si sciopera

ROMA — Sciopero in tutte le sale Gaumont sabato e domenica contro i 25 licenziamenti decisi ieri dall'azienda. L'iniziativa di lotta — che si aggiunge all'assemblea permanente tuttora in corso nella sede centrale della società — è stata indetta dal Coordinamento dei delegati Gaumont anche per protestare contro l'atteggiamento rinunciatario dei ministri competenti e le scelte unilaterali (vendita di una parte dell'azienda) compiute recentemente dalla Gaumont.

Le coop per la legge sullo spettacolo

ROMA — L'Associazione nazionale delle cooperative culturali, a nome delle sue 700 associate, ha invitato i gruppi del Senato alla rapida approvazione della «legge madre» per lo spettacolo, approvata dalla Camera. «Una normativa che dia certezza agli operatori e agli addetti dei vari settori dello spettacolo — spiegano le cooperative — è urgente e necessaria». L'associazione auspica quindi che vengano ritirati gli emendamenti alla legge che stravolgono la logica delle ripartizioni previste.



A New York una grande mostra dedicata al pittore e all'arte italiana del '600. E da maggio la vedremo anche a Napoli

Caravaggio a Manhattan

Nostro servizio
NEW YORK — Una mostra su Caravaggio è di per sé un avvenimento, anche perché di mostre dedicate a questo artista ce ne sono state poche: una molto importante organizzata da Roberto Longhi a Milano nel 1951 ed un'altra tenuta a Parigi nel 1965. Ed è probabile che nei prossimi vent'anni non se ne faranno più. È dunque giustificato l'orgoglio del curatore del Metropolitan Museum di New York dove sabato scorso si è aperta la mostra «The Age of Caravaggio». L'idea è quella di presentare Caravaggio nel suo contesto storico facendo vedere non solo le sue opere, ma quelle dei predecessori e dei contemporanei. La mostra è divisa in tre sezioni che seguono un preciso criterio. Le prime sale sono dedicate agli antecedenti veneti e lombardi. Sono esposte opere di Tintoretto, Bassano e Lotto, dando forse un quadro eccessivamente ampio. Tuttavia ai pittori di Bergamo e di Brescia, Moroni, Savoldo e Moretto, si arriva

ad un linguaggio più vicino a quello del giovane Caravaggio. L'avvicinamento alle origini del maestro procede con la presentazione di grandi tele di soggetto religioso di Antonio e Vincenzo Campi e con la *Deposizione* di S. Fedele di Simone Peterzano. Nello studio di questi probabilmente cominciò la carriera di Caravaggio che giunse a Roma al seguito di Peterzano.

La sala seguente sono presentate le maggiori personalità artistiche della Roma della fine del '500: Barocci, Scipione Pulzone ed il Cavaliere d'Arpino. Continuando a seguire il percorso dell'esposizione ci accorgiamo che il discorso viene allargato alla situazione italiana in generale e soprattutto bolognese, con la massiccia presenza di pittori provenienti da questa città. L'intensa religiosità di Ludovico Carracci è indicata dal *Maritimo* di S. Pietro Tommaso o nella *Visione* di S. Francesco. Con due sole opere, la *Maccelleria* di Oxford e l'*Ercole al bivio* originariamente dipinto per il soffitto del Camerino di Odoardo Farnese, Annibale

Carracci diventa un personaggio chiave nella transizione tra '500 e '600. Con gli immediati contemporanei di Caravaggio si ritorna al fil conduttore della mostra. I piccoli rami di Orazio Gentileschi e di Carlo Saraceni mostrano i due artisti che attingono a piene mani all'opera di Elsheimer, peraltro presente in mostra con una commossa *Lapidazione* di S. Stefano su rame. Pochi metri dopo incontriamo Gentileschi e Saraceni in una fase più matura quando ormai hanno avuto il tempo di assimilare la lezione di Caravaggio. Borgianni interpreta il «luminismo» del pittore lombardo in senso religioso. Analogo è l'atteggiamento più ispirato di Battistello Caracciolo nel *Battesimo* di Cristo del Gerolomini. Baglione e Manfredi al contrario, riprendono in Caravaggio l'aspetto ambiguo e sensuale delle sue immagini. Sconcertante è la violenza del *Marte che punisce amore* di Manfredi, una tela saturata di ambiguità che chiude la sezione dedicata ai primi caravaggeschi.

costituita da quaranta tele di Caravaggio ordinate cronologicamente ecludendo le opere certe e quelle attribuite al maestro. A differenza della prima parte della mostra, dove ogni opera costituiva un rimando ad un'altra situazione artistica e culturale, il discorso su Caravaggio è tutto orientato verso l'evoluzione interna del linguaggio di questo artista. I curatori della mostra e Minna Gregori in particolare, che ha curato le schede relative alle opere di Caravaggio, hanno concentrato la loro attenzione su problemi stilistici attribuiti. La mostra diventa l'occasione per vedere l'una accanto all'altra versioni diverse di uno stesso soggetto (ad esempio le due versioni del S. Francesco in meditazione, di Roma e Carpineto Romano) o di soggetti analoghi come il *Giovane con il cesto di frutta* ed il *Bacco*. Accettiamo il gioco e scopriamo quale la cultura del conoscitore. Nel caso del due S. Franceschi ci rendiamo conto che la diversa cura nel rendere gli strappi della veste distingue la mano del maestro da quella del copista. Messe a confronto con altre opere caravaggesche alcuni dipinti giovanili come il *Ragazzo che pela la pera* o il *Ragazzo con il vaso di rose* sono probabilmente delle repliche.

Uno dei confronti più interessanti proposti in questa mostra è tra un *Ecce Homo* di Caravaggio (Genova) ed un soggetto analogo eseguito dal Cigoli, un pittore toscano attivo alla fine del '500 e ai primi del '600. Le due opere assieme ad un'altra vennero eseguite per Monsignor Massimi che voleva vedere quale pittore sarebbe stato il più bravo. E alla fine fu premiato il Cigoli. Adesso se guardiamo le due opere pensiamo che dobbiamo ammettere che il nostro monsignore aveva ragione e che il più bravo è stato proprio il Cigoli, ammesso che l'altro *Ecce Homo*, di formato più piccolo, sia stato eseguito in questa precisa occasione e sia davvero di Caravaggio. Le numerose sfaccettature dello stile di Caravaggio possono essere seguite a partire dalla *Stigmatizzazione* di S. Francesco di Hartford, uno dei primi esempi di notturno nell'opera del maestro lombardo, passando attraverso l'incredibile momento classicista del *Sacrificio di Isacco* degli Uffizi, con riferimenti a Raffaello e ai veneti. Le due versioni della *Cena in Emmaus* (Londra e Milano) possono essere viste a poca distanza l'una dall'altra, tra la prima e la seconda si è ormai precisato il linguaggio dell'ultimo Caravaggio.

«Amore vittorioso» e, in alto, «Santa Caterina», due delle opere di Caravaggio esposte al Metropolitan Museum

Nel centenario della nascita Urbino dedica un convegno a György Lukács, uno dei più grandi e discussi filosofi del Novecento. Vediamo cos'è rimasto di valido nella sua ricerca

Il tribuno della ragione

Non tutti gli anniversari vengono per nuocere. C'è da pensarlo a considerare le stimolanti iniziative predisposte per il centenario della nascita del filosofo ungherese György Lukács. Si inizia oggi, a Urbino, dove la locale università ha chiamato a raccolta nell'aula magna della facoltà di Magistero alcuni tra i più validi interpreti e studiosi dell'opera di Lukács, da Italo Mancini a Nicolae Tertulian (che parlerà di «Adorno e Lukács: la conciliazione impossibile»), da Domenico Losurdo (che interviene anche oggi su queste pagine) a Giuseppe Bedeschi, da Giuseppe Prestipino ad Hans Heinz Holz a Cesare Cases. Non meno interessante è articolato il ciclo di lezioni e seminari preparati dall'Istituto Gramsci dell'Emilia Romagna (sede di Ferrara), Università di Ferrara e Accademia d'Urbino in Roma. Si partirà martedì 19 febbraio con la lezione di Laura Boella e Guido Oldirini sul «giovane Lukács», per passare a «Il romanzo e l'epoca» (con Cases, Fortini e Daszko Sziklai, il 15 marzo) e a «Storia e coscienza di classe» (Furio Cerutti, il 24 aprile). Il ciclo sarà concluso il 2 e 3 maggio da un convegno (tema: «Il saggio su Lenin. Storia e coscienza di classe») con la partecipazione di Nicola Badaloni, Istvan Feher, Janos Kelemen, Massimo L. Salvadori, Alberto Scarponi e Mario Tronti.



NON è facile parlare di liquidazione della «Distribuzione della ragione». Sarebbe facile in compenso raccogliere una grossa antologia dei giudizi distributivi e liquidatori pronunciati su quest'opera di Lukács, di cui non ci stacca di denuncia l'atteggiamento tribunale, il suo andamento da spietata requisitoria. Sembra che dunque del tutto ragionevole e pienamente motivata questa distruzione della «Distribuzione della ragione» se non fosse per il fatto, sory, e che talvolta si spingono a vagheggiare un ritorno non si sa bene a quale secolo, ma in ogni caso il più a ritroso possibile, con un visione del processo storico come decadenza che si consuma a partire non dal momento della rivoluzione del '48, ma già da Cartesio, o addirittura da alcuni secoli avanti Cristo.

rovesciamento di posizioni: la liquidazione di Lukácsiana dell'«irrazionalismo» è in funzione del recupero non solo della filosofia classica tedesca, ma anche, più in generale, della filosofia moderna. Il primo bersaglio della «Distribuzione della ragione» non è caso è il tardo Schelling, il filosofo cioè delle «Lezioni monache» impegnate in un'aspra lotta contro la tradizione razionalistica, a partire da Cartesio. «Tutto lo svolgimento della filosofia borghese da Descartes a Hegel viene collocato come una grande aberrazione dalla retta via, e lo stesso Hegel viene considerato come il punto culminante di questa tendenza». Ed è sempre Lukács a notare che Beader e la filosofia di Hegel viene nel suo complesso «accende in lotta contro tutta la filosofia a partire da Descartes». Un fatto è certo: «La distruzione della ragione», caduta in universale discredito per il suo atteggiamento tribunale, inizia in questa condanna pronunciata a carico della filosofia moderna, un rifiuto che ancora oggi riveste grande valore, dato che la liquidazione del pensiero filosofico moderno si è protratta ben al di là degli anni della Restaurazione, semmai radicalizzandosi ulteriormente in alcuni indirizzi di pensiero contemporanei.

«D'altra parte per qualsiasi lettore o studente di filosofia, sarebbe agevole esercitare il suo giudizio su questo particolare della «Distribuzione della ragione», o a denunciare la presenza di schematismi e forzature. Ma non è questo il punto centrale. Ci sembra invece che il filo conduttore del rifiuto e sviluppo della filosofia della «Distribuzione della ragione» e della sua drastica politicizzazione del discorso filosofico sia costituito da quella che giustamente è stata chiamata, da Arturo Massolo, «la nostalgia per il bel giardino, dove niente turba la nostra (degli intellettuali) innocenza e la fede nella nostra oggettività garantita dalla nostra interna sincerità». Se questa analisi è esatta, allora il bersaglio reale della liquidazione della «Distribuzione della ragione» è la categoria marxiana dell'ideologia, la pretesa esplicitamente formulata da Lukács, ma pur sempre sulle orme di Marx, di istituire un rapporto tra storia delle idee e sviluppo delle forze produttive, dell'evoluzione sociale, dello svolgersi della lotta di classe.

Una delle tesi fondamentali del libro in questione è che non c'è nessuna Weltanschauung innocente. Sarebbe del tutto fuorviante confondere il tema della non-innocenza col tema dell'engagement, caro a Sartre, ma che dal punto di vista di Lukács si configurerebbe come una forma di idealismo etico soggettivo, quindi come una ricaduta non oltre al quadro di Marx, ma anche al di qua di Hegel. La tesi della non-innocenza non è un appello, è la constatazione di un fatto: l'elaborazione di un sistema filosofico non è l'immacolata concezione e questo per l'interferenza non solo del tempo storico in generale, ma anche di interessi di classe, di conflitti politico-sociali ben determinati. La negazione dell'innocenza è la negazione della trascendenza sovra-mondana e sovra-politica delle idee.

Del resto, quale sarebbe l'alternativa a questo tipo di lettura? Sì, c'è la storiografia a tinte rosse, nel cui ambito svaniscono e lasciano come per incanto i conflitti materiali che continuano ad affacciare il mondo profano, sicché la filosofia si configura come una sfera in cui agisce solo la ricerca del Vero, del Bello, del Bene. Oppure, quando questi conflitti vengono nonostante tutto con l'affacciarsi, ecco che si fa ricorso a spiegazioni di tipo moralistico. Affrontando un problema che presenta qualche analogia con quello affrontato da Lukács, interogando cioè i protagonisti della popperiana storia della «distruzione della società aperta» — la cui carriera filosofica «fu fin dall'inizio fondata sulla frode». Con una paurosa regressione teorica, la categoria della «falsa coscienza» è stata sostituita da quella di falsificazione cosciente e di disonestà personale.

QUESTA SETTIMANA IN REGALO

sorrisi e canzoni

L'ADESIVO DELLA FORTUNA

IN PALIO 1000 RICCHISSIMI PREMI

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

György Lukács e, in alto, il filosofo al tempo della Repubblica dei Consigli

Spettacoli

Cultura

Muore Hathaway grande artigiano di Hollywood

HOLLYWOOD — È morto ieri, per collasso cardiaco, il regista cinematografico Henry Hathaway. Nato a Sacramento, California, nel 1898, avrebbe compiuto 87 anni il prossimo 13 marzo. Il nome di Henry Hathaway potrà anche dire poco al pubblico italiano. Eppure, non c'è spettatore adulto che non si sia incontrato con qualcuno dei suoi film. Senza essere capoluogo, titoli come «Niagara», «I lancieri del Bengala», «La conquista del West» (di cui diresse tre episodi su cinque) e «Cavata Smith» sono sedimentati da decenni nella memoria di ogni consumatore di immagini. Questo, per dire che Hathaway ha pagato il proprio tributo al pubblico senza taglie, nel corso di una carriera lunga oltre

mezzo secolo, iniziata nella Hollywood eroica del muto e arrivata fino all'alba degli anni Settanta (il suo ultimo film, «Los Angeles squadra criminale», è del '73). Dopo un lungo apprendistato come attore e assistente alla regia, Hathaway diresse il suo primo film nel '32, ma sfondò nel '35 quando Gary Cooper lo volle come regista per «I lancieri del Bengala». Fu un segno del destino: anche se la sua fama è più legata al nero e al western, Hathaway fu soprattutto uno dei migliori registi «ottocentisti» di Hollywood. Nessuno meglio di lui sapeva riciclare trame e situazioni tipiche del western negli scenari più inconsueti. Film come «Tempeste sul Congo», «Timbuctu», «L'ultimo safari» e «La rosa nera» restano tra i suoi titoli più singolari. Pur non dimostrandosi mai incline agli sperimentalismi, Hathaway diresse nel '35 un film come «Sogno di prigioniero» che André Breton definì «un trionfo del pensiero surrealista», e nel '36 firmò «Il sentiero del pino solitario» che fu il

primo technicolor girato in esterni. Tra i primi ricordiamo «Il bacio della morte» (1947) e lo stupendo «Quattordicesima ora» (1951). Nel western, soprattutto i recenti «Il Grinta» (1969), che valse un Oscar all'anziano John Wayne, e «Il solitario di Rio Grande» (1971). Privato della personalità di un Ford o di un Hawks, Hathaway resterà nelle storie del cinema con la frettolosa qualifica di «artigiano». Dal suo maestro Victor Fleming aveva imparato, in effetti, il gusto della narrazione veloce e lineare, la capacità di costruire meccanismi spettacolari perfettamente oliati. Ma dall'altro maestro, Joseph von Sternberg, aveva assimilato un gusto espressionistico dell'immagine che gli consentiva di immettere talvolta nel film atmosfere insolitamente corrette e malate (esemplare, in questo senso, «Il bacio della morte»). Come se il robusto narratore hollywoodiano venisse di tanto in tanto visitato dall'inquietudine, dal senso di morte che si annida dietro la facciata vitalistica dell'avventura. (A. C.)

Il film «La femme flambée» del regista tedesco Van Ackeren

E la bella di giorno finì alla fiamma



Gudrun Landgrebe in «La femme flambée»

LA DONNA IN FIAMME — Regia: Robert Van Ackeren. Sceneggiatura: Robert Van Ackeren, Catharina Zwerenz. Interpreti: Gudrun Landgrebe, Mathieu Carrière, Hanns Zischler, Gabriele Lafari, Matthias Fuch, Christiane B. Horn, René Schönenberger. R.F.T. 1983. La donna-dominatrice, la donna-virago è una vecchia ossessione dei corsari del sesso, una persistente «voglia matta» degli avventurosi esploratori dell'erotismo estremo. Lo sa bene Robert Van Ackeren, cineasta olandese-tedesco, alla soglia dei quarant'anni: già accreditato di alcuni film di qualche pregio («Cuore puro», «Hartis»), da indagatore qual egli è di azzardi e trasgressioni ai limiti della psicopatologia viene a proporre ora, con «La donna in fiamme», una vicenda che, pur al di là di un'avvertibile ortodossia allegorica, mette in campo personaggi e situazioni quantomai attuali. E, del resto, facilmente rintracciabili nei particolari interni-esterni: urbi e non urbi, per il suo prototipo consumistico occidentale. Film già gratificato nei Paesi nordici da un successo vistosissimo quanto sospeso, presumibilmente in forza di corbide e pruriginose suggestioni, «La donna in fiamme» risulta, in effetti, migliore di quel che si potrebbe supporre che fosse e, al

contempo, parecchio meno scabrosa di ciò che si sarebbe tentati di pensare. Infatti, che la vicenda dell'ipotesi della stessa pellicola appaia piuttosto oscura e indubitabile. Soltanto che, approfondendo un po' le cose, ci si accorge che le faccende sono in realtà meno truculente e drammatiche del previsto. Al più, ci si potrebbe domandare, emmè, melodrammatiche, persino venate di qualche sapido umore sarcastico. Dunque, Eva, signora borghese insoddisfatta della propria agilità ma insulsa esistenza, si fonda in un'ambiguità scelta di darsi alla prostituzione. Dopo poco incontra Chris, esteta e cuoco a tempo perso, che pratica a sua volta come autentica professione quella piuttosto inconsueta di «gigolo». Contro ogni prevedibilità, infatti, i due nascono una travolgente passione, pur continuando l'uno e l'altra ad esercitare i loro poco nobilitati ma redditizi mestieri. Ovvio che tale ménage non può durare a lungo. Infatti, Chris preso da una nuova, acuta, afflitta la donna, la picchia e, dopo averla cosparsa di cognac, le dà fuoco. Di qui il titolo pertinentissimo, «La donna in fiamme», che per se stesso viene a conciliare perfettamente le due dominanti passioni dell'epicureo Chris: quella erotica e l'altra gastronomica. Certamente questo film è destinato a non passare inosservato. (A. C.)

Videoguida

Raitre, ore 20.30

Elephant Man: ma non è «solo un film»

Se *The Elephant Man* (stasera su Raitre, ore 20.30) vi impressionerà, potrete ricorrere alla solita, consolante frase: «È solo un film». Ma sarà una bugia. Perché la storia raccontata in questa pellicola del 1980 è vera sin nei più piccoli particolari. Nella Londra di fine 800 visse davvero il signor John Merrick, dall'aspetto mostruoso a causa di una spaventosa malattia dal nome difficile: neurofibromatosi. Merrick fu davvero esposto in circhi e luna-park con l'insultante appellativo di «uomo elefante» (pare che sua madre, incinta, fosse stata calpestata da un elefante); divenne davvero un ospite singolare dei salotti della Londra-bene, che dopo averlo rifiutato volle sancire la sua diversità in modo ancora più crudele: trasformandolo in una specie di divo. Tale storia è narrata con toni tra l'horror (la prima parte) e il patetico (la seconda), in questo film girato in bianco e nero — splendida la fotografia di Freddie Francis — dal regista David Lynch, di cui è appena uscito il kolossal fantascientifico *Dune*. Lynch era reduce da uno stravagante horror uscito in Italia con il titolo *La mente che cancella* (1976); il film, famoso nei circuiti underground Usa, piacque molto al produttore Mel Brooks (certo, quello di *Frankenstein Junior*) che scelse Lynch per *Elephant Man*, poi candidato a numerosi Oscar. Gli attori — Anthony Hopkins, Anne Bancroft, John Gielgud — sono tutti molto bravi, ma la palma del migliore va a John Hurt nel ruolo del titolo. Se non altro per la fatica: sette ore di trucco, dalle 5 di mattina a mezzogiorno, per poi girare il pomeriggio e la notte successiva. Il tutto, per un ruolo in cui la sua vera faccia non si vede neppure per un istante.



John Hurt in «Elephant Man»

Raidue, ore 20.30

Tempo di bilanci per Claudine Augier

Scarpette d'oro, la storia di una matura danzatrice classica — Katja Milenkajka, interpretata da Claudine Augier — alle prese con problemi esistenziali e artistici, continua stasera su Raidue alle 20.30. Il piccolo Guy (Sacha Bohme) ha trovato una scotola piena di vecchi fotografie e, ancora una volta, i ricordi investono Katja: gli esordi in un infimo locale di Siviglia, la fuga da Vienna, il viaggio a Parigi con Grisha (Jacques Breuer). Lo sceneggiato, del cui cast fanno parte anche Gabriele Ferzetti, Nicole Kunz e Klaus Barber, è tratto dal romanzo di Vicki Baum e diretto da Dietrich Haugk, ed è una coproduzione tra Raidue, la francese TF1 e Bavaria Atelier. Claudine Augier 44 anni, è sulle scene fin da giovanissima, quando lavorava con Barrault, Cocteau e Vilar.

Raiuno, ore 20.30

I Miserabili di Hossein al loro ultimo atto

Ultima puntata per *I Miserabili* nella più recente versione, quella diretta da Robert Hossein per il grande schermo e — su tempi più lunghi per la TV. Su Raiuno alle 20.30, giungiamo all'epilogo e alle rivelazioni. Marius rimane ferito gravemente combattendo sulle barricate, Jean Valjean lo salva portandolo a spalla attraverso le fognie di Parigi. Questo atto eroico costerà a Valjean il «riconoscimento» da parte dell'accanito seguace Javert, che, a questo punto decide di suicidarsi. Il tempo passa. Cosette sposa il suo Marius e Jean Valjean resta nell'ombra: solo in punto di morte rivelerà ai giovani di essere stato lui a consentire agli sposi la loro felicità. Interpreti dello sceneggiato, insieme a Lino Ventura, Jean Carmet, Michel Bouquet, Evelyne Bouix e Valentine Borchet.

Retequattro, 20.25

Jennifer Connelly, una star di 14 anni

Quattordici anni appena compiuti, occhi magnetici, da pochissimo è entrata nel mondo del cinema ed è già una star. Ha debuttato con Sergio Leone in *C'era una volta in America* ed ora è la protagonista di *Phenomena*, l'ultimo film di Dario Argento. E Jennifer Connelly, una degli ospiti della diciottesima puntata del *Manzetto Costanzo show*, in onda alle 20.25 su Retequattro. La puntata è dedicata al cinema italiano. Sono presenti Dario Argento, Giuliana De Sio, interprete del film di Francesco Nuti *Casablanca Casablanca* e Michele Placido protagonista di *Pizza Connection*. Nel corso della puntata verrà affrontato anche un argomento delicato e di grande attualità: bisogna dire o non dire la verità a chi è malato di cancro, anche tenendo conto che ormai non è più esatto definirlo un «male incurabile». Ne parleremo il primario dello spedale Regina Elena di Roma, professor Dante Manfredi; il signor Bruno Spagocci, che ha perso la moglie colpita da questa malattia e la signora Paola Zucchet, che dal '78 lotta contro un tumore. Altri ospiti della serata: Susanna Agnelli, il ministro della Sanità Costante Degan, il magro Laurent Parson, i comici Mario e Pippo Santonastaso.



Jennifer Connelly

Raidue, ore 22.55

Concerto di John Mayall, uno dei «miti del rock»

John Mayall, protagonista del concerto in onda su Raidue alle 22.55, fa parte di quel gruppo di personaggi considerati ormai dei «miti del rock». La sua stagione d'oro l'ha vissuta tra la fine degli anni Sessanta e il principio degli anni Settanta, quando — di forma rami — si hanno fatto parte musicisti come Eric Clapton, Jimmy Page, Jeff Beck e tanti altri ha inciso alcuni dischi che sono diventati una sorta di manifesto di quel blues revival inglese che ha poi dato origine a gruppi come i Led Zeppelin e i Rolling Stones per citare solo fra i più famosi.



John Mayall

Di scena Il Teatro dell'Elfo propone «Amanti»: quattro storie parallele piene di rapporti difficili, sogni quotidiani e disillusioni

Amore in condominio

AMANTI di Ferdinando Bruni, Elio De Capitani, Ida Marinelli, Gabriele Salvatore. Regia: Gabriele Salvatore. Scene: Thalia Istikopoulou. Costumi: Ferdinando Bruni. Musiche: Theodorakis, Mendelssohn, Liszt, Debussy, Stravinskij, Renzo Sarzi, Corigliano, Salviatore Landolina, Lucilla Salvini, Luca Toracca, Cristina Crippa, Paolo Rossi, Antonio Catania. Milano, Teatro dell'Elfo.

Amanti: chissà perché ti fa pensare subito a *LaVERS* titolo di un film neanche tanto improbabile, protagonista, magari, Humphrey Bogart, oppure — tanto per lasciare da parte le leggende — Richard Gere. Invece no, *Amanti* è il nuovo spettacolo dell'Elfo. Eppure il paragone filmico non è tanto peregrino perché la «cultura» che sta dietro questo lavoro è cinematografica come cinematografici, iperrealisti, sono i comportamenti, la recitazione, il modo di essere degli attori. Del resto, nelle sue ultime scelte, l'Elfo è stato chiaro: da una parte il teatro è appunto — iperrealista, dall'altro — indagine sui nuovi linguaggi; tendenze che convivono in *Amanti* impendendogli di trasformarsi in una *serial* televisiva, e lasciandolo essere quello che è: teatro appunto, con tanta voglia di cinema. *Amanti* è scritto a otto mani da alcuni componenti del gruppo: Ferdinando Bruni, Elio De Capitani, Ida Marinelli, Gabriele Salvatore. E, quindi, un testo che tiene conto del potenziale interpretativo di cui dispone; in certo qual senso è, addirittura, scritto su misura, con l'idea di indagare in quel mondo di sensazioni, desideri, paure, incertezze che chiamano *Amanti*. Non è però un'operazione *Italian Graffiti* perché non parla di nessun «come stavamo», ma semmai di un possibile nostro oggi, con l'occhio disincantato e ironico, e magari anche un po' crudele, di chi è abituato a convivere con i sogni, senza crederci più.

Con tutte queste premesse *Amanti* può sembrare, addirittura, un testo-verità: del resto questi autori-attori-registi — può guardarsi il viso e vogliono proprio fare questo, aprire la vita e portarla così com'è sul palcoscenico, con il massimo di realismo e quindi con il massimo di convenzione. In una notte piovosa del mese di settembre, sabato 22, in quattro appartamenti di uno stesso caseggiato (le situazioni, infatti, dovrebbero svolgersi contemporaneamente) si intrecciano alcune vicende con un unico denominatore: i sentimenti. Al pianterreno Lia, una giornalista, e Tony, che non si sa bene che cosa faccia (qui il testo è di Ida Marinelli) si fronteggiano con tutte le difficoltà di un rapporto a due che sta deteriorandosi, con la voglia di mettersi alla prova, con l'incertezza di che cosa voglia dire fedeltà e felicità: in fin dei conti l'altro è sempre un mistero. Al settimo piano (testo scritto da Gabriele Salvatore, molto divertente) abita invece un regista cinematografico, Massimo, appena uscito da un matrimonio finito male; ma la moglie lo perseguita con telefonate nei momenti più inopportuni. Massimo, quel famoso 22 settembre, è alle prese con un'attrice, Doris. Tutti e due hanno una gran voglia di conoscersi, ma hanno paura di scoprirsi. Al terzo piano invece troviamo il Sarto e Angela (storia di Ferdinando Bruni, con maggiori ascendenze letterarie); lui lucida fanaticamente i suoi cuoi, lei gli racconta la storia della ragazza maltrattata e violentata; un povero rituale a fare da surrogato a un'«impossibilità d'amore». Al quinto piano, invece, abitano due ragazzi: Luca e Mario (testo di Elio De Capitani, bello), eroi del sabato sera: aspettano una ragazza che non viene, andare in cine. Da loro, a un certo punto, arriva Maria ex moglie del regista... Tante storie intrecciate dunque, che iniziano o finiscono in un letto; del resto nelle

istruzioni per l'uso, il regista Salvatore è stato chiaro: non esiste amore senza sesso. Così ci troviamo di fronte a una specie di *Plaza suite* di chi ha trent'anni o poco più: lei, certo, ma quanto amaro, con il nervosismo il dietro l'angolo e tanti discorsi sulla morte. Woody Allen insegna: meglio riderci su, per non piangere; meglio guardarsi con ironia in questo specchio riuverso che il teatro. La bella scena di Thalia Istikopoulou è un po' il filo conduttore di tutta la vicenda: un unico ambiente che muta, di volta in volta, nei particolari, pur mantenendo la stessa struttura. Il resto lo fa la regia intelligente di Gabriele Salvatore, che cuce insieme gli episodi mescolando i vari tipi di recitazione: un po' aliena magica — complici i microfoni portati alla cintura dagli attori — per gli episodi del regista e per quello della giornalista del pianterreno, più iperrealista, concreta per gli altri due. Ma soprattutto — e forse questo è uno dei maggiori pregi di *Amanti* — questo spettacolo mostra, con il suo disincanto, il suo gusto per l'*humour*: un passo necessario, verso quel *Pazzo d'amore* di Sam Shepard con Franco Nero e Stefania Casini che Salvatore dirigerà fra poco. Che dire degli attori tutti applauditi e tutti bravi, che hanno, talvolta, l'imprudenza dell'autobiografia, che sono i loro personaggi. In questo senso ci sono piaciuti tutti, da Ida Marinelli a Cristina Crippa, da Lucilla Salvini a Luca Toracca a Renzo Sarzi. Ma fra tutti quelli che ci hanno interessato di più sono il Massimo colmo di tic, ironico e tenero di Salvatore Landolina, la Doris determinata di Corinna Agustoni, Paolo Rossi bravissimo nel ruolo di Mario, e la maschera stranita e vulnerabile di Antonio Catania. Tutti insieme ci dicono una verità semplice e ineluttabile: l'amore è difficile, parola di *Amanti*.

Maria Grazia Gregori

Di scena

Ecco un altro Picasso preso per la coda



Andrea Renzi

IL DESIDERIO PRESO PER LA CODA: una realizzazione «Falso Movimento» da Picasso. Progetto, scene e regia di Irton. Con: Antonio Neivill, Andrea Renzi, Maria Cavali, Rossella Emanuele, Dagli Rondanini. Adattamenti testo Mario Martone, Andrea Renzi. Al teatro Fabbro Prato e da stasera al Petruzzelli di Bari

Nostro servizio PRATO — Che l'enorme influenza di Picasso sul teatro non sia stata solo un colossale errore di valutazione (e di vecchi fondali) l'esiguità non solo quantitativa delle sue scritte teatrali. Il grande uomo di spettacolo fu direttamente prolifico così, con i suoi quadri, le sue scene dirette e la rivoluzione nella concezione cromatica e forme nel 1941, in piena guerra, abbia anche desiderato scrivere teatrali e, con il consueto dinamismo, abbia veramente messo testo dal titolo *Desiderio preso per la coda*, non parte delle rivoluzioni del teatro. Ora, nell'ambito tematico vede protagonista il Fabbro di Prato di una rassegna ha anche dedicato un omaggio di Memè Perlini, il mul padre dell'arte moderna viene riproposto, con la modesta compiaciuta della trouville, proprio con il suo adattato Per Irton. Il testo è stato scritto da Irton, in versione assai di Mario Martone e Andrea Renzi. Il bel gruppo napoletano ha dato in questi anni un s non tanto al teatro tradizionale quanto ai più vicini col teatro-immagine. La strada percorsa dal «Falso Movim incontro solo marginalmente con il teatro di tradizione sono i mezzi espressivi, diversi gli scopi, diversi i modelli. Questo *Desiderio preso per la coda* appare come una *vid* una inconsueta lunghezza. Quello è il mondo, con la sua e con il suo riferirsi solo a se stesso, in un bel gioco di imma suoni che usano del testo proprio solo come un pretesto d'ne. L'anno scorso fu *Otello*, la cui valenza teatrale è così risultare il testo ormai polverizzato dall'infinità di echi e per giunta il protagonista è John Mayall, un bluesman, un ginevrino, un «come eravamo» scandito dai begli irregolari e tu della memoria. Ma anche questo ha poca importanza, e la tezza realistica di Antonio Neivill, Soldato abitante scena di cui la guerra e le rivoluzioni formali hanno s'assetto, non ha valenze più significative del loro gioco. Per Irton, il testo è stato scritto da Irton, in versione assai di Mario Martone e Andrea Renzi. Il bel gruppo napoletano ha dato in questi anni un s non tanto al teatro tradizionale quanto ai più vicini col teatro-immagine. La strada percorsa dal «Falso Movim incontro solo marginalmente con il teatro di tradizione sono i mezzi espressivi, diversi gli scopi, diversi i modelli. Questo *Desiderio preso per la coda* appare come una *vid* una inconsueta lunghezza. Quello è il mondo, con la sua e con il suo riferirsi solo a se stesso, in un bel gioco di imma suoni che usano del testo proprio solo come un pretesto d'ne. L'anno scorso fu *Otello*, la cui valenza teatrale è così risultare il testo ormai polverizzato dall'infinità di echi e per giunta il protagonista è John Mayall, un bluesman, un ginevrino, un «come eravamo» scandito dai begli irregolari e tu della memoria. Ma anche questo ha poca importanza, e la tezza realistica di Antonio Neivill, Soldato abitante scena di cui la guerra e le rivoluzioni formali hanno s'assetto, non ha valenze più significative del loro gioco. Per Irton, il testo è stato scritto da Irton, in versione assai di Mario Martone e Andrea Renzi. Il bel gruppo napoletano ha dato in questi anni un s non tanto al teatro tradizionale quanto ai più vicini col teatro-immagine. La strada percorsa dal «Falso Movim incontro solo marginalmente con il teatro di tradizione sono i mezzi espressivi, diversi gli scopi, diversi i modelli. Questo *Desiderio preso per la coda* appare come una *vid* una inconsueta lunghezza. Quello è il mondo, con la sua e con il suo riferirsi solo a se stesso, in un bel gioco di imma suoni che usano del testo proprio solo come un pretesto d'ne. L'anno scorso fu *Otello*, la cui valenza teatrale è così risultare il testo ormai polverizzato dall'infinità di echi e per giunta il protagonista è John Mayall, un bluesman, un ginevrino, un «come eravamo» scandito dai begli irregolari e tu della memoria. Ma anche questo ha poca importanza, e la tezza realistica di Antonio Neivill, Soldato abitante scena di cui la guerra e le rivoluzioni formali hanno s'assetto, non ha valenze più significative del loro gioco. Per Irton, il testo è stato scritto da Irton, in versione assai di Mario Martone e Andrea Renzi. Il bel gruppo napoletano ha dato in questi anni un s non tanto al teatro tradizionale quanto ai più vicini col teatro-immagine. La strada percorsa dal «Falso Movim incontro solo marginalmente con il teatro di tradizione sono i mezzi espressivi, diversi gli scopi, diversi i modelli. Questo *Desiderio preso per la coda* appare come una *vid* una inconsueta lunghezza. Quello è il mondo, con la sua e con il suo riferirsi solo a se stesso, in un bel gioco di imma suoni che usano del testo proprio solo come un pretesto d'ne. L'anno scorso fu *Otello*, la cui valenza teatrale è così risultare il testo ormai polverizzato dall'infinità di echi e per giunta il protagonista è John Mayall, un bluesman, un ginevrino, un «come eravamo» scandito dai begli irregolari e tu della memoria. Ma anche questo ha poca importanza, e la tezza realistica di Antonio Neivill, Soldato abitante scena di cui la guerra e le rivoluzioni formali hanno s'assetto, non ha valenze più significative del loro gioco. Per Irton, il testo è stato scritto da Irton, in versione assai di Mario Martone e Andrea Renzi. Il bel gruppo napoletano ha dato in questi anni un s non tanto al teatro tradizionale quanto ai più vicini col teatro-immagine. La strada percorsa dal «Falso Movim incontro solo marginalmente con il teatro di tradizione sono i mezzi espressivi, diversi gli scopi, diversi i modelli. Questo *Desiderio preso per la coda* appare come una *vid* una inconsueta lunghezza. Quello è il mondo, con la sua e con il suo riferirsi solo a se stesso, in un bel gioco di imma suoni che usano del testo proprio solo come un pretesto d'ne. L'anno scorso fu *Otello*, la cui valenza teatrale è così risultare il testo ormai polverizzato dall'infinità di echi e per giunta il protagonista è John Mayall, un bluesman, un ginevrino, un «come eravamo» scandito dai begli irregolari e tu della memoria. Ma anche questo ha poca importanza, e la tezza realistica di Antonio Neivill, Soldato abitante scena di cui la guerra e le rivoluzioni formali hanno s'assetto, non ha valenze più significative del loro gioco. Per Irton, il testo è stato scritto da Irton, in versione assai di Mario Martone e Andrea Renzi. Il bel gruppo napoletano ha dato in questi anni un s non tanto al teatro tradizionale quanto ai più vicini col teatro-immagine. La strada percorsa dal «Falso Movim incontro solo marginalmente con il teatro di tradizione sono i mezzi espressivi, diversi gli scopi, diversi i modelli. Questo *Desiderio preso per la coda* appare come una *vid* una inconsueta lunghezza. Quello è il mondo, con la sua e con il suo riferirsi solo a se stesso, in un bel gioco di imma suoni che usano del testo proprio solo come un pretesto d'ne. L'anno scorso fu *Otello*, la cui valenza teatrale è così risultare il testo ormai polverizzato dall'infinità di echi e per giunta il protagonista è John Mayall, un bluesman, un ginevrino, un «come eravamo» scandito dai begli irregolari e tu della memoria. Ma anche questo ha poca importanza, e la tezza realistica di Antonio Neivill, Soldato abitante scena di cui la guerra e le rivoluzioni formali hanno s'assetto, non ha valenze più significative del loro gioco. Per Irton, il testo è stato scritto da Irton, in versione assai di Mario Martone e Andrea Renzi. Il bel gruppo napoletano ha dato in questi anni un s non tanto al teatro tradizionale quanto ai più vicini col teatro-immagine. La strada percorsa dal «Falso Movim incontro solo marginalmente con il teatro di tradizione sono i mezzi espressivi, diversi gli scopi, diversi i modelli. Questo *Desiderio preso per la coda* appare come una *vid* una inconsueta lunghezza. Quello è il mondo, con la sua e con il suo riferirsi solo a se stesso, in un bel gioco di imma suoni che usano del testo proprio solo come un pretesto d'ne. L'anno scorso fu *Otello*, la cui valenza teatrale è così risultare il testo ormai polverizzato dall'infinità di echi e per giunta il protagonista è John Mayall, un bluesman, un ginevrino, un «come eravamo» scandito dai begli irregolari e tu della memoria. Ma anche questo ha poca importanza, e la tezza realistica di Antonio Neivill, Soldato abitante scena di cui la guerra e le rivoluzioni formali hanno s'assetto, non ha valenze più significative del loro gioco. Per Irton, il testo è stato scritto da Irton, in versione assai di Mario Martone e Andrea Renzi. Il bel gruppo napoletano ha dato in questi anni un s non tanto al teatro tradizionale quanto ai più vicini col teatro-immagine. La strada percorsa dal «Falso Movim incontro solo marginalmente con il teatro di tradizione sono i mezzi espressivi, diversi gli scopi, diversi i modelli. Questo *Desiderio preso per la coda* appare come una *vid* una inconsueta lunghezza. Quello è il mondo, con la sua e con il suo riferirsi solo a se stesso, in un bel gioco di imma suoni che usano del testo proprio solo come un pretesto d'ne. L'anno scorso fu *Otello*, la cui valenza teatrale è così risultare il testo ormai polverizzato dall'infinità di echi e per giunta il protagonista è John Mayall, un bluesman, un ginevrino, un «come eravamo» scandito dai begli irregolari e tu della memoria. Ma anche questo ha poca importanza, e la tezza realistica di Antonio Neivill, Soldato abitante scena di cui la guerra e le rivoluzioni formali hanno s'assetto, non ha valenze più significative del loro gioco. Per Irton, il testo è stato scritto da Irton, in versione assai di Mario Martone e Andrea Renzi. Il bel gruppo napoletano ha dato in questi anni un s non tanto al teatro tradizionale quanto ai più vicini col teatro-immagine. La strada percorsa dal «Falso Movim incontro solo marginalmente con il teatro di tradizione sono i mezzi espressivi, diversi gli scopi, diversi i modelli. Questo *Desiderio preso per la coda* appare come una *vid* una inconsueta lunghezza. Quello è il mondo, con la sua e con il suo riferirsi solo a se stesso, in un bel gioco di imma suoni che usano del testo proprio solo come un pretesto d'ne. L'anno scorso fu *Otello*, la cui valenza teatrale è così risultare il testo ormai polverizzato dall'infinità di echi e per giunta il protagonista è John Mayall, un bluesman, un ginevrino, un «come eravamo» scandito dai begli irregolari e tu della memoria. Ma anche questo ha poca importanza, e la tezza realistica di Antonio Neivill, Soldato abitante scena di cui la guerra e le rivoluzioni formali hanno s'assetto, non ha valenze più significative del loro gioco. Per Irton, il testo è stato scritto da Irton, in versione assai di Mario Martone e Andrea Renzi. Il bel gruppo napoletano ha dato in questi anni un s non tanto al teatro tradizionale quanto ai più vicini col teatro-immagine. La strada percorsa dal «Falso Movim incontro solo marginalmente con il teatro di tradizione sono i mezzi espressivi, diversi gli scopi, diversi i modelli. Questo *Desiderio preso per la coda* appare come una *vid* una inconsueta lunghezza. Quello è il mondo, con la sua e con il suo riferirsi solo a se stesso, in un bel gioco di imma suoni che usano del testo proprio solo come un pretesto d'ne. L'anno scorso fu *Otello*, la cui valenza teatrale è così risultare il testo ormai polverizzato dall'infinità di echi e per giunta il protagonista è John Mayall, un bluesman, un ginevrino, un «come eravamo» scandito dai begli irregolari e tu della memoria. Ma anche questo ha poca importanza, e la tezza realistica di Antonio Neivill, Soldato abitante scena di cui la guerra e le rivoluzioni formali hanno s'assetto, non ha valenze più significative del loro gioco. Per Irton, il testo è stato scritto da Irton, in versione assai di Mario Martone e Andrea Renzi. Il bel gruppo napoletano ha dato in questi anni un s non tanto al teatro tradizionale quanto ai più vicini col teatro-immagine. La strada percorsa dal «Falso Movim incontro solo marginalmente con il teatro di tradizione sono i mezzi espressivi, diversi gli scopi, diversi i modelli. Questo *Desiderio preso per la coda* appare come una *vid* una inconsueta lunghezza. Quello è il mondo, con la sua e con il suo riferirsi solo a se stesso, in un bel gioco di imma suoni che usano del testo proprio solo come un pretesto d'ne. L'anno scorso fu *Otello*, la cui valenza teatrale è così risultare il testo ormai polverizzato dall'infinità di echi e per giunta il protagonista è John Mayall, un bluesman, un ginevrino, un «come eravamo» scandito dai begli irregolari e tu della memoria. Ma anche questo ha poca importanza, e la tezza realistica di Antonio Neivill, Soldato abitante scena di cui la guerra e le rivoluzioni formali hanno s'assetto, non ha valenze più significative del loro gioco. Per Irton, il testo è stato scritto da Irton, in versione assai di Mario Martone e Andrea Renzi. Il bel gruppo napoletano ha dato in questi anni un s non tanto al teatro tradizionale quanto ai più vicini col teatro-immagine. La strada percorsa dal «Falso Movim incontro solo marginalmente con il teatro di tradizione sono i mezzi espressivi, diversi gli scopi, diversi i modelli. Questo *Desiderio preso per la coda* appare come una *vid* una inconsueta lunghezza. Quello è il mondo, con la sua e con il suo riferirsi solo a se stesso, in un bel gioco di imma suoni che usano del testo proprio solo come un pretesto d'ne. L'anno scorso fu *Otello*, la cui valenza teatrale è così risultare il testo ormai polverizzato dall'infinità di echi e per giunta il protagonista è John Mayall, un bluesman, un ginevrino, un «come eravamo» scandito dai begli irregolari e tu della memoria. Ma anche questo ha poca importanza, e la tezza realistica di Antonio Neivill, Soldato abitante scena di cui la guerra e le rivoluzioni formali hanno s'assetto, non ha valenze più significative del loro gioco. Per Irton, il testo è stato scritto da Irton, in versione assai di Mario Martone e Andrea Renzi. Il bel gruppo napoletano ha dato in questi anni un s non tanto al teatro tradizionale quanto ai più vicini col teatro-immagine. La strada percorsa dal «Falso Movim incontro solo marginalmente con il teatro di tradizione sono i mezzi espressivi, diversi gli scopi, diversi i modelli. Questo *Desiderio preso per la coda* appare come una *vid* una inconsueta lunghezza. Quello è il mondo, con la sua e con il suo riferirsi solo a se stesso, in un bel gioco di imma suoni che usano del testo proprio solo come un pretesto d'ne. L'anno scorso fu *Otello*, la cui valenza teatrale è così risultare il testo ormai polverizzato dall'infinità di echi e per giunta il protagonista è John Mayall, un bluesman, un ginevrino, un «come eravamo» scandito dai begli irregolari e tu della memoria. Ma anche questo ha poca importanza, e la tezza realistica di Antonio Neivill, Soldato abitante scena di cui la guerra e le rivoluzioni formali hanno s'assetto, non ha valenze più significative del loro gioco. Per Irton, il testo è stato scritto da Irton, in versione assai di Mario Martone e Andrea Renzi. Il bel gruppo napoletano ha dato in questi anni un s non tanto al teatro tradizionale quanto ai più vicini col teatro-immagine. La strada percorsa dal «Falso Movim incontro solo marginalmente con il teatro di tradizione sono i mezzi espressivi, diversi gli scopi, diversi i modelli. Questo *Desiderio preso per la coda* appare come una *vid* una inconsueta lunghezza. Quello è il mondo, con la sua e con il suo riferirsi solo a se stesso, in un bel gioco di imma suoni che usano del testo proprio solo come un pretesto d'ne. L'anno scorso fu *Otello*, la cui valenza teatrale è così risultare il testo ormai polverizzato dall'infinità di echi e per giunta il protagonista è John Mayall, un bluesman, un ginevrino, un «come eravamo» scandito dai begli irregolari e tu della memoria. Ma anche questo ha poca importanza, e la tezza realistica di Antonio Neivill, Soldato abitante scena di cui la guerra e le rivoluzioni formali hanno s'assetto, non ha valenze più significative del loro gioco. Per Irton, il testo è stato scritto da Irton, in versione assai di Mario Martone e Andrea Renzi. Il bel gruppo napoletano ha dato in questi anni un s non tanto al teatro tradizionale quanto ai più vicini col teatro-immagine. La strada percorsa dal «Falso Movim incontro solo marginalmente con il teatro di tradizione sono i mezzi espressivi, diversi gli scopi, diversi i modelli. Questo *Desiderio preso per la coda* appare come una *vid* una inconsueta lunghezza. Quello è il mondo, con la sua e con il suo riferirsi solo a se stesso, in un bel gioco di imma suoni che usano del testo proprio solo come un pretesto d'ne. L'anno scorso fu *Otello*, la cui valenza teatrale è così risultare il testo ormai polverizzato dall'infinità di echi e per giunta il protagonista è John Mayall, un bluesman, un ginevrino, un «come eravamo» scandito dai begli irregolari e tu della memoria. Ma anche questo ha poca importanza, e la tezza realistica di Antonio Neivill, Soldato abitante scena di cui la guerra e le rivoluzioni formali hanno s'assetto, non ha valenze più significative del loro gioco. Per Irton, il testo è stato scritto da Irton, in versione assai di Mario Martone e Andrea Renzi. Il bel gruppo napoletano ha dato in questi anni un s non tanto al teatro tradizionale quanto ai più vicini col teatro-immagine. La strada percorsa dal «Falso Movim incontro solo marginalmente con il teatro di tradizione sono i mezzi espressivi, diversi gli scopi, diversi i modelli. Questo *Desiderio preso per la coda* appare come una *vid* una inconsueta lunghezza. Quello è il mondo, con la sua e con il suo riferirsi solo a se stesso, in un bel gioco di imma suoni che usano del testo proprio solo come un pretesto d'ne. L'anno scorso fu *Otello*, la cui valenza teatrale è così risultare il testo ormai polverizzato dall'infinità di echi e per giunta il protagonista è John Mayall, un bluesman, un ginevrino, un «come eravamo» scandito dai begli irregolari e tu della memoria. Ma anche questo ha poca importanza, e la tezza realistica di Antonio Neivill, Soldato abitante scena di cui la guerra e le rivoluzioni formali hanno s'assetto, non ha valenze più significative del loro gioco. Per Irton, il testo è stato scritto da Irton, in versione assai di Mario Martone e Andrea Renzi. Il bel gruppo napoletano ha dato in questi anni un s non tanto al teatro tradizionale quanto ai più vicini col teatro-immagine. La strada percorsa dal «Falso Movim incontro solo marginalmente con il teatro di tradizione sono i mezzi espressivi, diversi gli scopi, diversi i modelli. Questo *Desiderio preso per la coda* appare come una *vid* una inconsueta lunghezza. Quello è il mondo, con la sua e con il suo riferirsi solo a se stesso, in un bel gioco di imma suoni che usano del testo proprio solo come un pretesto d'ne. L'anno scorso fu *Otello*, la cui valenza teatrale è così risultare il testo ormai polverizzato dall'infinità di echi e per giunta il protagonista è John Mayall, un bluesman, un ginevrino, un «come eravamo» scandito dai begli irregolari e tu della memoria. Ma anche questo ha poca importanza, e la tezza realistica di Antonio Neivill, Soldato abitante scena di cui la guerra e le rivoluzioni formali hanno s'assetto, non ha valenze più significative del loro gioco. Per Irton, il testo è stato scritto da Irton, in versione assai di Mario Martone e Andrea Renzi. Il bel gruppo napoletano ha dato in questi anni un s non tanto al teatro tradizionale quanto ai più vicini col teatro-immagine. La strada percorsa dal «Falso Movim incontro solo marginalmente con il teatro di tradizione sono i mezzi espressivi, diversi gli scopi, diversi i modelli. Questo *Desiderio preso per la coda* appare come una *vid* una inconsueta lunghezza. Quello è il mondo, con la sua e con il suo riferirsi solo a se stesso, in un bel gioco di imma suoni che usano del testo proprio solo come un pretesto d'ne. L'anno scorso fu *Otello*, la cui valenza teatrale è così risultare il testo ormai polverizzato dall'infinità di echi e per giunta il protagonista è John Mayall, un bluesman, un ginevrino, un «come eravamo» scandito dai begli irregolari e tu della memoria. Ma anche questo ha poca importanza, e la tezza realistica di Antonio Neivill, Soldato abitante scena di cui la guerra e le rivoluzioni formali hanno s'assetto, non ha valenze più significative del loro gioco. Per Irton, il testo è stato scritto da Irton, in versione assai di Mario Martone e Andrea Renzi. Il bel gruppo napoletano ha dato in questi anni un s non tanto al teatro tradizionale quanto ai più vicini col teatro-immagine. La strada percorsa dal «Falso Movim incontro solo marginalmente con il teatro di tradizione sono i mezzi espressivi, diversi gli scopi, diversi i modelli. Questo *Desiderio preso per la coda* appare come una *vid* una inconsueta lunghezza. Quello è il mondo, con la sua e con il suo riferirsi solo a se stesso, in un bel gioco di imma suoni che usano del testo proprio solo come un pretesto d'ne. L'anno scorso fu *Otello*, la cui valenza teatrale è così risultare il testo ormai polverizzato dall'infinità di echi e per giunta il protagonista è John Mayall, un bluesman, un ginevrino, un «come eravamo» scandito dai begli irregolari e tu della memoria. Ma anche questo ha poca importanza, e la tezza realistica di Antonio Neivill, Soldato abitante scena di cui la guerra e le rivoluzioni formali hanno s'assetto, non ha valenze più significative del loro gioco. Per Irton, il testo è stato scritto da Irton, in versione assai di Mario Martone e Andrea Renzi. Il bel gruppo napoletano ha dato in questi anni un s non tanto al teatro tradizionale quanto ai più vicini col teatro-immagine. La strada percorsa dal «Falso Movim incontro solo marginalmente con il teatro di tradizione sono i mezzi espressivi, diversi gli scopi, diversi i modelli. Questo *Desiderio preso per la coda* appare come una *vid* una inconsueta lunghezza. Quello è il mondo, con la sua e con il suo riferirsi solo a se stesso, in un bel gioco di imma suoni che usano del testo proprio solo come un pretesto d'ne. L'anno scorso fu *Otello*, la cui valenza teatrale è così risultare il testo ormai polverizzato dall'infinità di echi e per giunta il protagonista è John Mayall, un bluesman, un ginevrino, un «come eravamo» scandito dai begli irregolari e tu della memoria. Ma anche questo ha poca importanza, e la tezza realistica di Antonio Neivill, Soldato abitante scena di cui la guerra e le rivoluzioni formali hanno s'assetto, non ha valenze più significative del loro gioco. Per Irton, il testo è stato scritto da Irton, in versione assai di Mario Martone e Andrea Renzi. Il bel gruppo napoletano ha dato in questi anni un s non tanto al teatro tradizionale quanto ai più vicini col teatro-immagine. La strada percorsa dal «Falso Movim incontro solo marginalmente con il teatro di tradizione sono i mezzi espressivi, diversi gli scopi, diversi i modelli. Questo *Desiderio preso per la coda* appare come una *vid* una inconsueta lunghezza. Quello è il mondo, con la sua e con il suo riferirsi solo a se stesso, in un bel gioco di imma suoni che usano del testo proprio solo come un pretesto d'ne. L'anno scorso fu *Otello*, la cui valenza teatrale è così risultare il testo ormai polverizzato dall'infinità di echi e per giunta il protagonista è John Mayall, un bluesman, un ginevrino, un «come eravamo» scandito dai begli irregolari e tu della memoria. Ma anche questo ha poca importanza, e la tezza realistica di Antonio Neivill, Soldato abitante scena di cui la guerra e le rivoluzioni formali hanno s'assetto, non ha valenze più significative del loro gioco. Per Irton, il testo è stato scritto da Irton, in versione assai di Mario Martone e Andrea Renzi. Il bel gruppo napoletano ha dato in questi anni un s non tanto al teatro tradizionale quanto ai più vicini col teatro-immagine. La strada percorsa dal «Falso Movim incontro solo marginalmente con il teatro di tradizione sono i mezzi espressivi, diversi gli scopi, diversi i modelli. Questo *Desiderio preso per la coda* appare come una *vid* una inconsueta lunghezza. Quello è il mondo, con la sua e con il suo riferirsi solo a se stesso, in un bel gioco di

Cultura

ROMA — Un corridoio con la guida in terra, la consolle falso Chippendale a metà, le porte numerate. Quella che esibisce il numero 303 si apre su una stanza chiara col Tv color acceso. Dentro questa finta camera d'albergo Federico Fellini finge, ad uso dei fotografi, di girare una scena con Giulietta Masina. Cinepresa: all'occhio lui, taillleurino bordeaux, cappellino spelacchiato, «renard» al collo lei. Fellini simula di fare l'inserviente: «Signora, l'auto?». «No, grazie». Fellini recita se stesso: «Ma lei, di chi è la società?». «A Federi, e basta con «ti social». Stop. Ridono. Ora un Fellini di umore comunicativo, una Masina ovviamente lunare nel teatro di posa accanto al numero 4 di Cinecittà, affrontano, affiancati da Marcello Mastroianni, il producer Claudio Mancini e il produttore Alberto Grimaldi, l'interrogatorio su *Ginger e Fred*.

Primo colpo di manovella, ieri, per la nuova fatica del regista, dopo *E la nave va*. Una bella celebrazione, per l'album di casa Fellini e per quello, di famiglia, del cinema italiano. A vent'anni da *Giulietta degli spiriti* lui torna a dirigere sua moglie, a 37 da *Angela*, esordio teatrale del giovanissimo Mastroianni, quest'ultimo e la Masina recitano di nuovo insieme. E si sa, ancora, che soggetto e sceneggiatura sono stati scritti a sei mani con Tonino Guerra e Tullio Pinelli, le scene sono di Dante Ferretti, le musiche di Nicola Piovani e i costumi — restiamo ancora nell'entourage abituale — di Danilo Donati. Che l'originario progetto, sei ritratti di donne per la Tv, con la Masina reduce da «Eleonora» e «Camilla», firmati da grandi registi, si sono trasformati, nei mesi, in questo film: costo 9 miliardi, uno e mezzo sborsato da Raiuno, uno e mezzo dal Luce, il resto da privati. Cosa sarà *Ginger e Fred*? Un omaggio a due arcaici campioni della danza, una vicenda di glorioso e polveroso avanspettacolo, un apologo felliniano.

L'intervista Primo ciak per «Ginger e Fred», il nuovo film che il regista gira con Giulietta Masina e Marcello Mastroianni. La storia di due ballerini d'avanspettacolo capitati in una gigantesca «diretta» televisiva

Cara Tv ti odio. Firmato Fellini



Federico Fellini ha cominciato ieri le riprese del suo nuovo film «Ginger & Fred»

no sulla Tv?

Parla la Masina: «Io sarò la signora Bonelli, in arte Ginger, quando faceva rivista negli anni Quaranta. In omaggio a Ginger Rogers. È un personaggio nuovo: né vittima come Gelsomina della *Strada*, né scugnizza, in fondo generosa, come Cabiria, né borghese, introversa, come Giulietta. Mi sento emozionata, a lavorare di nuovo con Fellini. Spaventata, a lavorare di nuovo con Federico. Da me pretese che io sia bravissima, pronta, rapida nel captare i suoi pensieri. Gli ultimi anni sono stati generosi: grazie ai ruoli in Tv, a due film in Cecoslovacchia con Juro Jakubisko, come Frau Holle, la maga che regala il vento, la pioggia e la neve, alla parte del Destino nel serial di Sergio Citti, mi sono «defemminizzata». Mi piacerebbe continuare l'esperienza con i telefilm di Magni, Liziani e Antonini che ho in progetto».

Parla Mastroianni: «Fred, questo ballerino che ha scelto un nome d'arte impegnativo, nel film torna a danzare dopo 40 anni. È un disperato, un po' affamato, un po' canaglia, un po' miserabile. Ma come tutti gli artisti, ha la sua grandezza. Inizierà a girare fra 15 giorni, quando sarò dimagrito 8 chili. Ho 60 anni, gli altri registi mi propongono ruoli adatti alla mia età. Federico no, lui mi vuole sempre uguale, sempre il Marcello di un tempo, sempre magro».

Parla Fellini: «La storia, naturalmente, è ancora per metà da inventare. Diciamo che *Ginger e Fred* è la ripresa di uno spettacolo televisivo. Una storia «attuale»: come fa in Tv, qui l'attualità cerca di superare se stessa, compie la sua scorribanda vertiginosa contro il tempo. La Tv è il contenitore di mille storie, come *Via Veneto* nella *Dolce vita*, *Ginger e Fred* mi stimola anzitutto perché è l'occasione per lavorare di nuovo tutti insieme, con Giulietta e Marcello; secondo, come altre volte, è un soggetto che mi porta a indagare segreti di bottega, psicologie, trovarobato di un mondo che mi affascina, lo spettacolo. Dopo il circo e il cinema, ecco l'avanspettacolo, ricordi di uomini in frac che emergono dal mio passato di assiduo frequentatore di quelle sale. *Ginger e Fred*, scalcinati ballerini, vengono chiamati a replicare in Tv il loro numero di 40 anni prima e diventano i protagonisti di tutta la storia, quaranta anni dopo: la loro età avanzata me li fa molto vicini, sarà il tramite per inserire delle notazioni autobiografiche. A loro come a me, invece, è estraneo, lontano, il mondo rumoroso e frenetico dei giovani d'oggi».

«Così, eccoci al quinto perché: questo è un film sulla Tv. Su questo specchio, che gira su se stesso a 180° e ci fa vedere il mondo dilatato, ridotto a piccoli pezzi, un brulicchio di cronaca, quiz, varietà, attualità. Tutti generi che, infatti, verranno offerti dalla gigantesca «diretta» che vi proporrò sullo schermo. E un argomento che dovrebbe attrarre, speriamo, anche gli acquirenti del mercato americano, farmi riscattare dopo il tonfo di *E la nave va*. «Resta da dire qualcosa sui due elementi più caratteristici, simbolici di questo *Ginger e Fred*. Il primo è il presentatore: devo ancora scegliere l'attore per questo ruolo delicato. Prendere un Corrado, un Pippo Baudo, un Mike Bongiorno? Per carità, vi calereste troppo nella «diretta». Ma è un'impresa trovare qualcuno che abbia la stessa eleganza da elettrodomestico, quel dono dell'impersonalità, quella maschera capace di suggerire identicamente sdegno, letizia, allegria, austerità, consapevolezza. Assesato e inafferrabile, amico e distante. E poi sosia: si sa che ho fatto centinaia di provini, per trovare uomini e donne che «assomigliassero a qualcuno». A chi? Reagan, il pontefice, De Niro, Mastroianni, Fellini per esempio. Devono costituire uno dei «piatti» offerti dal grande spettacolo Tv: mi affascinano, c'è qualcosa di così attuale, inquietante, in questa pretesa di uscire dall'anonimato «somigliando a qualcuno». Ecco, questo è un film sulla nostra società, in cui la Tv è diventata un fatto naturale, come la nebbia, come la forza di gravità. Con un po' di spirito critico, un invito a prendere le distanze. Una storia buffa, raccontata da un uomo di cinema: perché lo so che la Tv ha portato il cinema al naufragio, ma io sono ottimista, mi immagino già come sarà la nuova spiaggia».

Maria Serena Palieri



Maurizio Pollini

Il concerto «Il clavicembalo ben temperato» a Milano

Così Pollini «inventa» le note di Bach

MILANO — Maurizio Pollini non finisce mai di stupire. Ogni anno il suo repertorio scopre nuovi e se le annette con assoluta autorità. Dopo i romantici e i contemporanei — da Beethoven a Boulez — ecco il primo dei «B», il Bach del *Clavicembalo ben temperato*, offerto al pubblico scaligero del ciclo «Lavoratori e Studenti», accolto — non occorre dirlo — da uragani di applausi. Incatenato per due ore davanti al grande strumento nel buio della sala, il pianista ripercorre i ventiquattro preludi e le ventiquattro fughe in tutti i toni maggiori e minori, composti nel lontano 1722 ad uso della gioventù studiosa e musicale, ed ancora a ricreazione di coloro che son già versati nella musica.

Secondo la dedica così sobria, si tratterebbe soltanto di un «testo» per lo studio o per la ricreazione. Un testo straordinario che, copiato e ricopiato da figli e scolari, girò manoscritto per una sessantina d'anni, prima di venir stampato nel 1801, mezzo secolo dopo la morte dell'autore. Mozart e Beethoven lo studiarono su copie a penna; Mendelssohn, Chopin, Schumann su fascicoli stampati che, nel secolo romantico, rinnovarono la fama di Bach come padre della musica moderna.

Pollini — non potrebbe essere diversamente — segue questa strada, diretta a rivelare la ricchezza dei significati nascosti sotto la funzione didattica. Già il suonare a memoria suggerisce una diversa destinazione: non l'esercizio da leggere con scolastica diligenza, ma un'opera d'arte da interpretare e da reinventare ogni volta.

Un arbitrio? No, perché è lo stesso Bach ad autorizzare la libertà. Egli scrive per l'esile clavicembalo, ma la complessità del tessuto anticipa le potenti sonorità del pianoforte; riordina nei ventiquattro preludi e fughe del primo libro (come nella successiva serie del secondo libro) tutto l'ordinamento tonale, secondo un criterio scientifico destinato a reggere per secoli; e, infine, con tali mezzi, inventa nuovi temi, nuove melodie capaci di reggere il peso di costruzioni non solo monumentali, ma espressive.

La sontuosità è tale che ogni epoca ha potuto trovare in Bach quanto le conveniva. Schumann vi scoprì il seme dei cicli pianistici, e via via sino ai giorni nostri, quando una nuova generazione di pianisti geniali e anticonformisti — come Richter o Pollini — distribuisce i frutti nati da quel seme. Ed ecco, sotto le dita di Pollini, rifiorire la affascinante fantasia dei preludi e, poi, l'intera varietà delle fughe. Queste costruzioni, che gli scolastici avevano rigorosamente codificato e che Bach rielabora con l'autorità del genio rivelano — nelle mani del grande interprete — tutto il loro splendore: il mirabile intreccio delle voci, la vastità dell'architettura che progressivamente si espande, la festosità dell'invenzione e, alla fine, nella ventiquattresima fuga, la divina proporzione di una logica sovrana sciolta nei suoni come nella pietra.

Qui davvero, come dicevamo all'inizio, Pollini non finisce mai di stupire. E, spentosi l'eco tumultuoso degli applausi, non ci resta che sperare, per il prossimo anno, il completamento della magnifica impresa: il *Secondo Libro* che conclude e corona l'opera immensa.

Rubens Tedeschi

Teatro Debutta nella regia Forattini tra Pablo e Craxi

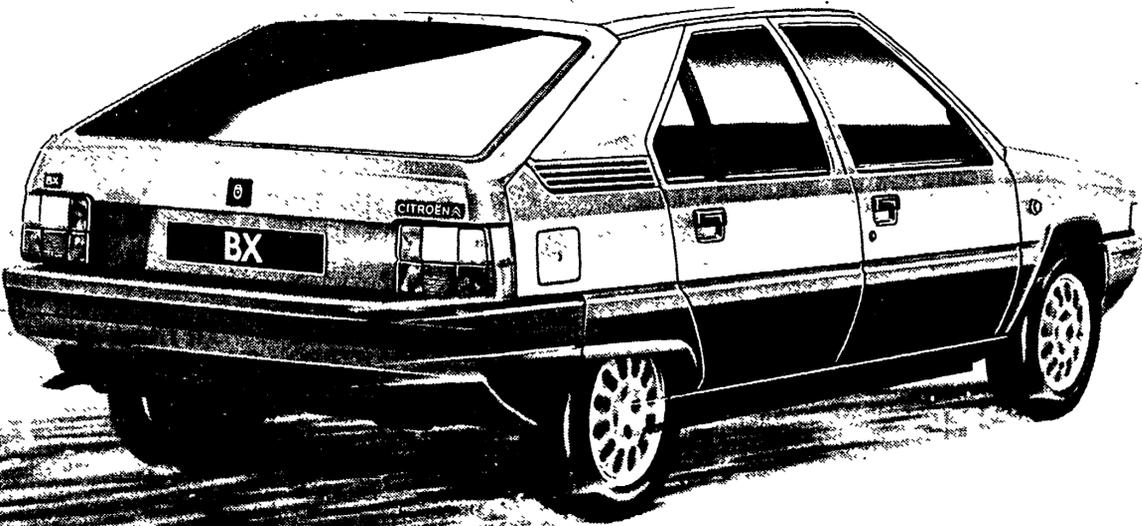
Dalla nostra redazione

VENEZIA — «Se la gente si diventerà, resterò a Venezia fino alla fine del Carnevale, senno salgo su un motoscafo e non mi faccio più trovare per un bel po': farò le mie scuse a questo gruppo di bravissimi attori (ai quali, per precauzione avevo consigliato di non togliersi mai la maschera, neppure a commedia finita) che, per colpa mia, saranno costretti a cambiare mestiere: con qualche ora di anticipo sulla prima mondiale del suo *I turchi in Italia*, personale adattamento «in progress» di un pazzo testo surrealista di Pablo Picasso (*Il desiderio preso per la coda*). Forattini non si è limitato a mettere le mani avanti, ha tirato su una barricata dopo aver sdrammatizzato l'ipotesi di una sua credibile fuga, nel caso l'esperienza, disgraziatamente, dovesse fare fiasco».

«Non sono uomo di teatro, vi prego di scusarmi e di capirmi: in teatro ho continuato a fare il mio mestiere, la satira politica senza rinnegare il non senso di Picasso, limitandomi ad attualizzare caratteri e circostanze», ha aggiunto; del resto, «l'impresa è più un lavoro su commissione che una libera «artistica» scelta. Lo hanno convinto quelli del Comune di Venezia (l'assessore alla Cultura, Domenico Crivellari, in particolare) e il direttore artistico del teatro Goldoni, Gianantonio Cibotto. All'inizio, ha raccontato lo stesso Cibotto, Forattini non ci voleva stare, ma poi durante un viaggio in Turchia».

E veniamo al titolo: da *Il desiderio preso per la coda* a *I turchi in Italia*, perché? Picasso aveva raccontato a suo modo l'arrivo e la presenza degli invasori tedeschi a Parigi; ora, per Forattini, gli attuali invasori dell'Italia sono i «politici», ossia, per libero accostamento, i turchi, quelli che avrebbero da sempre voluto mettere piede in Italia senza mai riuscirci. Questi turchi politici, tuttavia, secondo Forattini, si sono ormai stabiliti nella loro terra dei sogni imponendo il loro linguaggio («pachistano», addirittura quello di De Mita) ed una Italia sottomessa, poi sposa, poi battona e quindi vedova. Chi è lo sposo destinato a morire? Craxi-piedone. (t. j.)

RSCG



PRENDILA COSTA 11.374.000

CHIAVI IN MANO

11.374.000 lire chiavi in mano. Un prezzo decisamente interessante per una macchina di classe. Citroën BX: il piacere della guida, il comfort delle sospensioni Citroën, la

perfetta tenuta di strada, la sicurezza di 4 freni a disco. E la soddisfazione di tenerla in forma con meno di 2 ore all'anno di manutenzione. Citroën BX: 1360 cc, 62 CV, 155 km/h.

CITROËN BX

CITROËN FINANZIARIA
RISPARMIARE SENZA ASPETTARE

CITROËN TOTAL

Proteste dell'Associazione latterie e bar

Il «caro-bar» divide la categoria: «E' una scelta scandalistica»

Ma l'Assobar sembra intenzionata a confermare la «stangata» Tentativo di mediazione della Confesercenti - Listino unico

«Scandalistica, provocatoria, speculativa». E ancora: «Unilaterale, assurda, antieconomica». La decisione dell'Assobar di rilanciare la sfida dei prezzi a Roma con una stangata che non ha precedenti, divide la categoria dei baristi e scatena polemiche accese. I più critici nei confronti degli aumenti sono quelli dell'Associazione esercenti latterie, bar e gelaterie. In una nota molto dura dissonano dal metodo adottato dai colleghi e anche dal contenuto stesso del provvedimento. E li invitano a ritornare sopra le decisioni prese.

fusa ieri ha ricordato di essere la più rappresentativa a livello cittadino e di raggruppare la «fanteria» dei baristi: esercenti a prevalente conduzione familiare e cioè di terza e di quarta categoria. Ma i dirigenti dell'Assobar hanno in pratica riconfermato la loro posizione e si sono detti contrari a qualsiasi modifica. È uno scontro aperto a tutti gli esiti. L'Associazione esercenti latterie e bar teme che tutta intera la categoria sia «macchiata» per questi forsennati aumenti decisi, invece, da una parte minoritaria. Ma dal lato opposto quelli dell'Assobar hanno deciso ormai di portare alle estreme conseguenze la polemica contro il pacchetto Visentini.

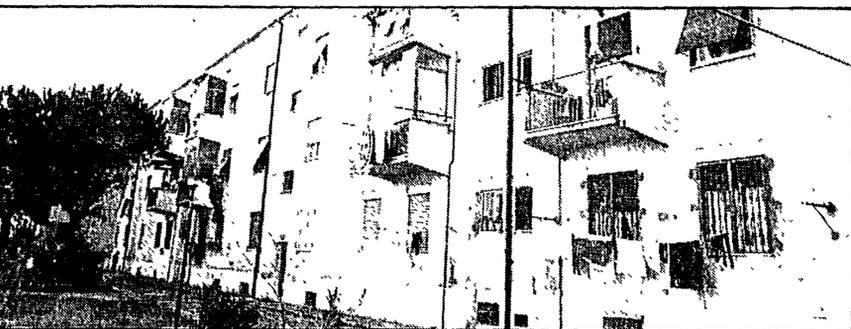
Caro bar: ecco, di seguito, la situazione che si registra nelle principali città italiane. TORINO: la tazzina di caffè a 600 lire è già in vigore da circa un anno in tutti i bar delle diverse categorie. TRIESTE: il caffè è da tempo a 600 lire, il cappuccino a 700 e la brioche a 600 lire. GENOVA: i baristi romani sono molto simili a quelli della capitale. Mediamente il caffè costa 550 lire la tazzina. FIRENZE: caffè a 600 lire da oltre un anno in tutte le categorie di bar. MILANO: situazione molto diversificata. Il caffè, per lo

A Cagliari il record dei prezzi contenuti

medesima categoria di bar, costa dalle 500 alle 600 lire. PERUGIA: il caro bar è scattato da lunedì: caffè a 600 lire, brioche da 700 a 750 lire. Ci vogliono minimo 1600 lire per un cappuccino e una brioche. BOLOGNA: il caffè costa 600 lire da due mesi; la brioche dalle 550 alle 700 lire; il cappuccino 800 lire. LAQUILA: la categoria è decisa a seguire le indicazioni dell'Assobar. PALERMO: situazione molto diversificata: il caffè costa dalle 450 alle 550 lire. L'Assobar ha in tutti i contenuti, caffè 450/500 lire.

La sanguinosa sparatoria di ieri ripropone il vecchio cliché negativo

Un'altra ombra su S. Basilio?



L'edificio di San Basilio dove è avvenuta la sanguinosa sparatoria tra polizia ed evasi all'alba di ieri

Quell'interminabile, ininterrotto dieci minuti di fuoco fra banditi e polizia sparati sul terrazzo condominiale di uno dei migliaia di palazzi anonimi di San Basilio, oltre a lasciarci dietro due morti, riproporranno antichi e inquietanti interrogativi sulla «centralità negativa» di un quartiere, sul suo trovarsi periodicamente sulle pagine di cronaca del giornale, in una spirale perversa di identificazione di «quel» fatto e di «quella» violenza specifica con una collettività onesta e laboriosa. È questo il destino un po' di tutte le periferie urbane, cresciute in fretta e male, per un preciso disegno delle allora classi dominanti, ma che si accanisce in modo particolare nei confronti di San Basilio, dove articoli di «colore», alternati a pseudo analisi sociologiche hanno prodotto e sommato emarginazione a emarginazione. E a poco a poco, di fronte al potere del mass media, il «riscontro» che il quartiere in questi ultimi anni ha vissuto, la volontà della gente di uscire

dal «ghetto» dove altri l'hanno relegata, il forte tessuto democratico e associativo che si manifesta in occasione di assemblee pubbliche, di incontri, di riunioni, di manifestazioni popolari, di ribellione ad una violenza e ad un teppismo diffuso che pure esistono e preoccupano. San Basilio è una delle dieci borgate «ufficiali» create dal fascismo per portare «lontano dalla vista» i poveri e i lavoratori del centro storico e lasciare così spazio alle ambizioni imperialistiche del duce. «Esemplare» è una relazione del Governatore di Roma del '29 per spiegare la logica che sottende la nascita della borgata: «Gli operai agricoli — si legge nella relazione — i generici e i disoccupati da una parte, le famiglie di irregolare composizione e di precedenti morali non buoni dall'altra, potrebbero essere trasferiti sui terreni del Governatore, siti in aperta campagna e non visibili dalle grandi arterie stradali, ove sarebbe loro concesso di costruire le loro

abitazioni con i materiali dei manufatti abbattuti...». San Basilio nasce proprio così, in «aperta campagna» al 12 chilometro della Tiburtina, ma fra la stessa e la Nomentana, in un triangolo «fuori della vista», delimitata dal Fosso San Basilio e oggi dal carcere di Rebibbia. Il «nuovo» quartiere nasce fra gli anni '50-'60 e i democristiani, allora al governo della città, non hanno evidentemente un progetto diverso per questa gente: negli anni '70 ci sono 97 aule scolastiche sulle 247 necessarie con doppi e tripli turni, nessun poliambulatorio, una sola linea dell'Atac. Nell'opinione corrente, diffusa periodicamente dalla stampa dell'epoca, si radica l'idea che qui si concentrano tutti i mali della città: violenza, furto, poi terrorismo e droga. Naturalmente non è così, ma esistono enormi problemi sociali, culturali ed economici che costituiscono un ottimo terreno per l'insediamento e la diffusione della criminalità «classica».

«Ma la fasziosità di certe campagne denigratorie — affermerà molti anni dopo Piero Della Seta, esperto qualificato dei problemi delle borgate romane — si spiega con il fatto che qui, durante 40 anni, si è tenuta solidificata una coscienza popolare e di sinistra che ha fatto da baluardo alla democrazia, contro il disegno delle classi dirigenti, ed ha permesso l'avvento della giunta di sinistra al Comune». E con le sinistre al governo della città i segni del cambiamento sono arrivati anche a San Basilio: eliminati i doppi e tripli turni, c'è ora il tempo pieno in tutte le elementari, sono stati costruiti gli asili nido, il consultorio, il Centro Anziani. A ottobre dovrebbe essere inaugurato dentro il quartiere il primo liceo scientifico di tutta la circoscrizione (di 160 mila abitanti), si sta allestendo il parco giochi e nel piano di zona adiacente sorgerà una dei dodici circoli culturali

Un marchio nato più di mezzo secolo fa

Un ex ghetto che sta diventando città Radiografia di una borgata che combat

previsti nella città. Nel cuore di San Basilio è nato il primo Dipartimento di salute mentale con un centro di accoglienza permanente, noto non solo a Roma ma portato ad esempio nel resto d'Italia su come è possibile applicare la «180» in una realtà disgregata. «La capacità di risposta di un quartiere — dice il presidente della V circoscrizione Walter Tocci — non si misura di fronte ad una sparatoria. È questo un evento accidentale ed eccezionale. Si misura invece di fronte ad episodi, come l'incendio, probabilmente doloso, di una media di via Fabiano (avvenuto dodici giorni fa) e per il quale studenti, docenti, associazioni, famiglie sono scese in piazza e torneranno a farlo sabato, in occasione di una manifestazione organizzata dalla circoscrizione». E tuttavia la situazione continua ad essere pesante. Da un'indagine del 1982 eseguita dalla cooperativa di ricerca «Galileo» e commissionata ancora dalla circoscri-

zione, emerge che il 19,4 della popolazione (circa mille abitanti) non possiede titoli di studio, mentre 36,3% ha conseguito la licenza elementare; il 62% di occupati sono operai dipendenti, mentre il 32,5% si disoccupati o giovani in cerca di una prima occupazione. Questo elemento del vero è un dato molto preoccupante, perché dall'82 oggi, la crisi industriale investita anche la «cintura» esterna di San Basilio, e la maggior parte delle briciole esistenti sono in via di ristrutturazione. Ma intanto la metropolitana a Rebibbia e il piano predisposto, con l'edificazione di pubblico e privato, consentiranno di «regolare» urbanisticamente San Basilio alla città, «orientare» a tutti gli effetti la borgata in un contesto sociale, culturale ed economico da cui per troppo po è stata emarginata. Anna Mc

Infruttuoso incontro fra Psi, Pri, Psdi e Pli

«Area laica e socialista»? Per ora non se ne parla

I quattro partiti non hanno trovato punti di convergenza Una precisazione del segretario provinciale del Psi Redavid

«Quali giunte dopo il 12 maggio?». Psi, Pri, Pli e Psdi si erano riuniti ieri sera alla residenza di Ripetta per dare una risposta al quesito prima ancora che i dessero gli elettori. Ma bisogna dire che non ci sono riusciti. Nel senso che se è vero che in tutti gli oratori (Lovari per il Psi, Alicati per il Pli, Pala per il Psdi e Petrocchi per il Pri) è prevalso il buon senso di dichiararsi d'accordo nell'attendere il verdetto e il giudizio degli elettori, è anche vero che i partiti dell'area laica e socialista hanno trovato poche convergenze per ap-

prodare alla costituzione di quello che Lovari ha definito il «polo di progresso e di libertà», l'area laica e socialista. Ma entriamo nel merito del pensiero di ciascuna organizzazione politica presente all'incontro. Per i socialisti il presidente della Provincia, Lovari, ha sottolineato l'esigenza — dopo il 12 maggio — di una ricomposizione delle giunte di sinistra, ma allargate al Psi, «un partito che ha saputo compiere una grande evoluzione progressista». Il giudizio del rappresentante del

Psi non è mutato nemmeno dopo che Alicati, capogruppo liberale al Comune di Roma, si è lanciato in un duro attacco alla giunta, della quale fanno parte anche i socialisti, affermando, tra l'altro, che essa ha stanzionato troppi soldi per risanamento delle borgate e ha regalato duemila metri quadri alle «desbiche del movimento progressista femminista» (testuale). Come si comprenderà per i liberali non se ne parla nemmeno di stare in giunte di sinistra con i comunisti. Il Pli è d'accordo solo con il pentapartito.

Sora (Frosinone): sedicenne uccide la nonna senza motivo

Un giovane di 17 anni, Luigi Iannucci, ha ucciso la nonna ed ha gravemente ferito la madre e un'altra persona corsa in aiuto. È accaduto poco prima delle 16 di ieri in via Chiesa Nuova, alla periferia di Sora, in provincia di Frosinone. Il ragazzo, che da tempo soffre di attacchi epilettici, ha improvvisamente imbroccato un fucile da caccia e ha cominciato a sparare contro i familiari che erano soli in casa.

Comune senza numero legale Assenti 24 dc su 25

La riunione del Consiglio comunale di ieri sera è saltata. Causa: mancava il numero legale. Erano assenti, al solito, soprattutto i democristiani. Dei 45 consiglieri che non si sono fatti vedere (il Consiglio comunale è di 80), ben 24 erano del partito dello scudo crociato. Solo un democristiano si è presentato. Erano assenti anche 6 socialisti su 8, 1 missino su 7, tutti e 3 i socialdemocratici, 1 liberale su 2, il consigliere Pdup e 9 comunisti su 31.

Il compagno Carlo Fiorini segretario della Fgci romana

Il C.D. della Fgci di Roma ha eletto all'unanimità il compagno Carlo Fiorini segretario della Fgcr. Il compagno Fiorini sostituisce il compagno Mario Lavina, chiamato ad altri incarichi nella Fgci, al quale il direttivo ha voluto esprimere il più sincero ringraziamento per il lavoro svolto alla direzione della Fgcr in questi ultimi due anni. Carlo Fiorini è nato a Roma il 2 maggio del 1961. Iscritto alla Fgci, nel circolo di Mazzini dal 1976, è stato dirigente studentesco del liceo Mamiani e delle scuole della zona Nord. Nel 1981 entra in segreteria provinciale della Fgcr con l'incarico di responsabile dell'organizzazione. Diventa poi responsabile del settore pace e disarmo della Fgcr, contribuendo in modo decisivo a costruire l'esperienza straordinaria del movimento della pace romano.

Precari della sanità oggi alla Camera

Oggi alle ore 14,30 nella sede del Gruppo Parlamentare alla Camera, i lavoratori precari della sanità incontrano i parlamentari del Pci per discutere e denunciare l'atteggiamento autoritario assunto dal governo sulla definizione dei rapporti di lavoro precari, nella sanità.

Colleferro: si ricorda lo scoppio della fabbrica Snia

«L'impegno dei comunisti per lo sviluppo industriale, per la difesa dell'ambiente, per un corretto rapporto tra fabbrica e città». È questo il tema della conferenza che si terrà oggi alle 16,30 nel 47° anniversario dello scoppio della fabbrica Snia-Bdp. Parteciperà Giovanni Berlinguer, segretario regionale del Pci e conclude Massimo Serafini, deputato del Parlamento.

Gli organizzatori della gara rispondono al coro di critiche

La corsa di Formula 1 all'Eur? «Sarà un Gran premio indolore»

La corsa di Formula 1 all'Eur? «Sarà un Gran premio indolore»

Il rombo dei bolidi da corsa è ancora lontanissimo, ma il «Gran premio di Formula 1», per quanto riguarda le polemiche, è in pieno svolgimento. Da una parte le «sgommate» degli ambientalisti, dall'altra le corroni in curva più o meno brusche di forze politiche, amministratori e semplici cittadini. Tutti vogliono assicurazioni e pretendono chiarimenti sui rischi che potrebbe correre il quartiere dell'Eur innanzi tutto e la vita della città in generale. Ecco allora che scendono in pista gli organizzatori della gara. Secondo la «Gran premio Roma srl», la gara automobilistica si può svolgere nella maniera più sicura possibile e senza arrecare alcun danno. La società, alla quale la Commissione sportiva automobilistica (CSAI) dell'Automobil club ha affidato l'organizzazione del «Gran premio di Formula 1» in programma il prossimo 13 ottobre all'Eur informa con un comunicato che intende prendere ogni misura «per non mutare la situazione della zona» ed anzi — si aggiunge nella nota — cercherà di apportare tutti i possibili vantaggi al quartiere, anche con opere permanenti. Gli ambientalisti denunciano una strage di alberi che sarebbe consumata per fare spa-

Una settimana di musica afro-cubana e il primo «Festival dei pazzi» proveniente da Amsterdam

Carnevale romano folle e tropicale

Organizzato dal Comune Al Tenda Pianeta a ritmo di cha-cha-cha Una festa «puzzle»



Carnevale a ritmo di mambo, conga e cha, cha, cha. Oppure Carnevale all'insegna della follia, e non più dell'immaginazione al potere. A Roma, dove le carnascialesche tradizioni veneziane sono assenti, l'appuntamento più pazzo dell'anno verrà festeggiato con il festival di ritmi cubani «Cubacaribe» (si terrà al teatro Tenda Pianeta, al villaggio Olimpico, ogni sera alle 21, da sabato 16 a martedì 19) ed il «Festival dei pazzi», mutuato dal celebre «Festival off fools» di Amsterdam e per una settimana, da domani 14 febbraio a martedì 19, esportato nella capitale. Entrambe le iniziative sono organizzate dal Comune che per questo carnevale romano ha speso circa 330 milioni. «Come esiste un carnevale veneziano — ha detto ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa in Campidoglio l'assessore Renato Nicolini — ne può esistere uno romano. Nelle due iniziative che proponiamo di tradizioni romane non c'è nulla, ma intanto questo è un modo per iniziare, per sollevare il problema, poi si vedrà, il carnevale non si può certo programmare...». La kermesse cubana inizierà sabato 16 alle ore 21 con una festa del ritmo che andrà avanti fino a notte inoltrata. Si ballerà accompagnati dal suono delle musiche afro-cubane insieme ad alcuni dei ballerini e delle ballerine dell'Ensemble Danza National di Cuba. Presenterà lo spettacolo Gianni Minà. Domenica 17, invece, si farà un tuffo nei lontani anni '50. Lunedì sarà poi la volta di straordinari interpreti della musica afro-cubana, come Maura Caridad Valdés e Juan Paolo Torres. Martedì grasso, infine, per salutare il carnevale che se ne va, settanta ballerini si esibiranno sul palco insieme al pubblico in una scatenata kermesse, che andrà avanti fino all'alba inoltrata. Il biglietto di ingresso al teatro Pianeta Tenda, costa

8.000 lire. Ma Cubaribe non è solo musica, è anche clima, atmosfera e sapore dei tropici. Al Pianeta Tenda ci sarà anche un bar tropicale. Verrà anche allestita una zona trucco, dove chiunque potrà farsi mascherare a seconda dei propri gusti. Contemporaneamente a Cubacaribe si svolgerà «Fools», il primo festival dei pazzi, che inizierà il 14 febbraio, due giorni prima della rassegna cubana. Quarantotto spettacoli, ai quali prenderanno parte undici compagnie internazionali, si svolgeranno nel breve arco di una settimana, dal 14 al 19

febbraio, in vari punti della città: al teatro Olimpico ogni sera alle 21 (il biglietto di ingresso costa 8.000 lire), a Largo dei Lombardi (ogni pomeriggio alle 17,30 - gratuito) e alla Galleria Colonna (ogni pomeriggio alle 17,30 - gratuito).

Al primo festival dei pazzi si esibiranno artisti famosi, la «crema» del «Festival off fools» di Amsterdam, come Jango Edwards e Johnny Melville che hanno preparato speciali «animazioni». Gli organizzatori assicurano che al festival dei pazzi si potranno vedere cose mai viste: gente che si dà fuoco sul palco, spettacoli con sette persone che si svolgono all'interno di una spieda a due porte parcheggiate sul palco, gente che cammina sui palazzi e tante altre follie. Carnevale più normale, ma non meno festoso, quello che festeggeranno in una miriade di iniziative tante associazioni culturali, l'ARCI in testa e varie organizzazioni. «Carnevale puzzle» si chiama la settimana di concerti e spettacoli organizzata da domani 14 febbraio a martedì 19 dalla omonima associazione culturale di via Sante Bargellini 23, vicino alla via Tiburtina. Anche l'associazione capoverdiana in Italia organizzerà una «Festa di Carnevale». Si terrà domani, giovedì grasso, alle ore 21,30 al «Piper '80» in via Tagliamento.

Paola Sacchi

Esquilino in festa con vignette celebri e corteo di carri

Si sarà anche il «Carnevale con l'Unità». I compagni della sezione del Pci di Esquilino, della zona Centro, l'associazione amici dell'Unità e la cooperativa Arcus lo organizzerà sabato 16 febbraio a martedì 19 nei locali dell'ex Cir Centrale del latte, in via Principe Amedeo 188, rinverde per l'occasione. Per assistere a spettacoli, bere cocktail particolari basterà pagare un biglietto di soli 10.000 lire, che sarà devoluto come sottoscrizione.

Il Carnevale all'Esquilino inizierà sabato prossimo con un veglione dedicato alla vignetta. Tra gli ospiti ci sono Pierangeli, Passetto, Senesi, Bucchi, D'Alfonso, che si uniscono a una sfilata luminosa si diventerà disegnare le loro celebri vignette. Domenica 17 febbraio invece dedicata al teatro. Alle 17,30 il «Gruppo teatro» presenterà «Datemi un teatro e vi solleverò...» di Tosto. Poi, alle 20, il veglione. Gli ospiti saranno Nanny Loy, Renato Nicolini, De Pertica, Monni. Carnevale con l'Unità all'Esquilino partirà martedì 19 con un grande corteo di carri e di masch parate alle 16,30 da via Lamarmora e, dopo aver versato piazza Vittorio, piazza S. Maria Maggiore, via Iana, via Emanuela Filiberto, ritorneranno a piazza V dove ci sarà uno spettacolo per bambini e la premiazione delle maschere più originali. Alle 20, infine, il veglione musica «do Brasil», suonata da «Mandrake som». Nel corso dello spettacolo si esibiranno anche b brasiliane. Nei locali dell'ex Cir Centrale del latte la zionerà un servizio di buffet allestito dai compagni e rano al buffet della Camera dei deputati. Il servizio è da Roberto Di Rienzo, inventore del famoso cocktail che tanto successo ebbe al «CS», il caffè concerto l'estate scorsa all'Eur, nella cittadella del Festival di dell'Unità. Tra danze e cocktail particolari ci sarà posto per spettacoli di mime e «animazioni» varie, comprese zione di un mangiafuoco.

Latina: erano stati accusati di tr

Vescovo e costruttori condannati a tre mesi di carceri

Costruirono un palazzo di sei piani con appartamenti negozi e un caveau per una banca su un'area ceduta da alla curia di Latina ad un prezzo simbolico di un milione per realizzarvi una casa dello studente. Il tribunale di assolti ieri l'ex vescovo Enrico Romolo Compagnone e i Leandro Polverini e Francesco Palli i tecnici ingegneri Br nandi e Sergio Polese dall'accusa di truffa ai danni del serato dopo tre ore di camera di consiglio. Il tribunale condannato il vescovo, i costruttori e l'ingegner Polese di reclusione con i benefici di legge e al pagamento di tre lire per contravvenzione alla legge edilizia (la costruzione conforme alla licenza richiesta). Da questa accusa è stato ingegner Ferdinando. Il presidente del Tribunale ha i atti del processo al procuratore per ulteriori indagini, ipotizzando il reato d'interesse di parte degli amminis Comune di Latina che concessero la licenza e firmarono zione. La vicenda iniziata un anno fa suscitò parecchio pubblico Ministero aveva chiesto per tutti gli imputati danna a due anni per il reato di truffa e tre mesi per c con alla legge edilizia.

Prosa

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa, 5/A - Tel. 736255) Imminente apertura. La Cooperativa Lo Spiraglio presenta due atti unici di B. Shaw. Riduzione di G. Finn. Regia ed interpreti Carlo Crocchiolo.

ASSOCIAZIONE ARTI FIGURATIVE (Via Stazione di S. Pietro, 22) Sono aperte le iscrizioni al corso di dizione e recitazione per ragazzi e adulti. Per informazioni rivolgersi in loco il lunedì e il giovedì dalle 17 alle 20 oppure telefonare gli altri giorni dalle 17 alle 20 al n. 8448756.

AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269) Alle 10. Il Teatro Dell'Angelo di Torino presenta Amori, Naufragi, tesori. W. Shakespeare dal il mio regno per un cavallo.

BEAT 72 (Via G. C. Belli, 72 - Tel. 317715) Alle 21. Beat 72 presenta Diluvio a Norderney di Karen Blixen. Regia di Giorgio Marini. Con A. Aste, A.M. Gherrardi, S. Gessner, E. Piccolomini.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 1/1a) Alle 21.15. Capolavoro di teatro. La Compagnia Adriana Martino presenta Thérèse philosophe (o la lezione di libertinaggio) di Denis Diderot. Regia di Riccardo Reim. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia. Musica di Benedetto Ghisla. Con Adriana Martino, Rodolfo Travasso, Michela Caruso, Patrizia Camisconi, Alberto Mangante.

BERNINI (Piazza G. L. Bernini, 22) Alle 21. La C.T.I. presenta La trappola (The mousetrap) di Agatha Christie. Con Sciarra, Quinzari, Pistolesi, Paoletti, Malerba, Giganti, Vendine, Regia di Paolo Paoletti. Scene di Isabella Tarant.

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Alle 21. Ass. Roma Spettacolo - Teatro di Roma - Il Collettivo Isabella Giganti presenta La figlia del defunto colonnello di Dacia Maraini. Con: S. Scalfi, V. Chiarini, R. Panichi, O. Ghizzi. Regia di Aldo Giuffrè.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758958) Alle 21. (Turno H). Mario Giacomini presenta Lauretta Massimo. Regia di Palmiro, Magda Mercatelli, Giampiero Bianchi in Uscire dalla tua vita in taxi di Keit Wetherhouse e Willis Hall. Regia di Filippo Crivelli.

ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1) Alle 20.45. Giorgio Albertazzi in Il genio di Damiano Damiani e Raffaele La Capria. Con Luigi Pistilli. Regia di Giorgio Albertazzi.

ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede 50 - Tel. 6794753) Ore 21 (Prima). La Zattera di Babele presenta Carla Totò in Passione d'America (Omertà, Vergili, Saffo, Kleist) abudato scenico di Carlo Quattrucci. Testi di Roberto Lerici.

ETI-TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23-a) Alle 21. Edoardo Padovani presenta Flavio Bucci in Il Ro murato di E. Ionesco. Regia di Flavio Bucci.

GHIONE (Via delle Fornaci, 37) Ore 17 e 21. La Compagnia del Teatro Ghione presenta Ma non è una cosa seria di Luigi Pirandello. Con Ghione, Sammartino, Musy, Trampus, Turi. Regia di Carlo De Stefano.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) Alle 16.30. Re Lear di William Shakespeare. Regia di Giacomo Mauri. Con Giacomo Mauri.

IL LABORIO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 6548540) Iniziano i corsi e i seminari di Mimmo-Recitazione diretti da Itza Prestinari. Danza moderna, indiana e afro-jazz diretti da Ricky Davernport. Danza classica e spagnola (flamenco) scuola belletti diretti da Enrique Gutierrez. Per informazioni telefonare 6548540.

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 87/1 - Tel. 3669800) Ore 21.15. Hanno sequestrato il Papa di José Benveniste. Regia di Sofia Scardavola. Scene di Elena Ricci Poccetto. Con Giancarlo Sisti, Susanna Schembari, Bill Vanders, Eduardo De Caro.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277) Ore 21.30. «L'acquario in brocca». I tempi di un'isola. Con Olimpia Di Nardo, Aldo Donati, Carmine Faraco. Musiche di Fabio Frittoli.

LA COMUNITÀ (Via Gigli Zanazzo, 1) Alle 21. Pick-Pocket di Giancarlo Sepe. Regia di Giancarlo Sepe. Con Leandro Amato, Stefano Onofri, Roberto Tedesco, Rosalba Caramon.

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148) Alle 21.45. La Compagnia di Prosa San Carlucio di Napoli presenta La signorina di Troia (La Euripide), di Stelio Athayde, con Paola Fulcinelli. Regia di Fortunato Calvino.

METATEATRO (Via Mamelì, 5 - Tel. 5895807) Ore 21. La Compagnia Centro Sperimentale del Teatro presenta «La donna di Troia (La Euripide)», di Stelio Athayde, con Paola Fulcinelli. Regia di Fortunato Calvino.

PARIGI (Via G. Borsi 20) Alle 21.30. «L'opera signora» di Georges Feydeau. Regia di Tonino Pulci, con Lando Buzzanca e Jenny Tamburi. Scene e costumi di Umberto Bertacca. Musiche di Mario Nascimbene.

TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina) Alle 21. L'Ateneo Roma Teatrò presenta La ballata di Pulcinella di Luigi Compagnone e Italo Dall'Orto. Regia di Egisto Marcucci.

TEATRO CIRCO SPAZIORE (Via Galvani, 65) Alle 21. Ferruccio De Ceresa in Borges autoritratto del mondo e di Carlo Repetti. Da J. L. Borges. Regia di Mario Sciacaluga.

TEATRO DELLE MUSE (Via Fori 43) Alle 21.15. La Compagnia L'Altegra Brigata presenta Superrealistiglitestispiralidiorati di Giulio, Insegno e Cinque. Regia di Massimo Cinque. Musiche di Bresciani e Talacci.

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735) SALA CAFFÈ TEATRO: Alle 20. Le Cooperative Teatro In e Teatro Libero di Missia presentano La Cavallieri Pidiagna di Luigi Capuana. Regia di Rossy Gangemi.

SALA GRANDE: Alle 21.30. La San Carlo di Roma presenta Mezzafemmina's Lovers di e con Alfredo Cohen.

SALA OREO: Alle 21.30. La Compagnia di Prosa San Carlucio di Napoli presenta La signorina di Troia (La Euripide), di Stelio Athayde, con Paola Fulcinelli. Regia di Fortunato Calvino.

TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 5911067) Nell'ambito delle manifestazioni didattiche la Coop. Villa Flora organizza serate di ricerca sul mestiere dell'attore e la sua arte. In programma: L'originalità del movimento fisico, le possibilità espressive e comunicative del corpo e della voce, l'arte dell'attore. Insegnamento specialità teatrali: Trampoli, spettacolarizzazione della musica. Per iscrizioni e ulteriori informazioni, rivolgersi a Villa Flora dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 19, oppure telefonare ai numeri 5920614-5911057.

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37) Alle 20.45. La Coop. I Teatranti presenta «Parco d'Assedion» di e con Carlo Isola e Victor Beard. Regia Daniele Tamburini.

TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183) Alle 20.45 (Abb. L/2). Carla Fracci in Mirandolina balletto in tre atti di Beppe Menenatti tratto da «La locandiera» di C. Goldoni. Musiche di Baldassarre Galuppi. Coreografia di Carlo Rodighiero. Scene e costumi di Anna Anna. Regia di Beppe Menenatti.

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15) Alle 21. Rozzi intronati strazionati e ingannati presenta la comp. La Festa Mobile. Testo e regia di Pino Quattrucci.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3-a - Tel. 5895782) SALA A: Alle 21.15. La Compagnia «Il Pantano» presenta Amori e Jazzi del 300 a cura di Neva Pellegrini. Banda Regia di Claudio Frosio.

SALA B: Alle 21.15. Grazia Scuccimarra in: Verdini-vi di Grazia Scuccimarra. Con Giovanna Brava.

SALA C: Riposo.

TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano) Riposo.

TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Alle 20.45 (Prima) (Abb. B). Teatro e Teatranti presenta Teatro Dell'Etio e Centro Servino e Spettacolo di Udine in L'Isola di A. Fugazi. J. Kari e W. Metushona. Con: Ferdinando Bruno, Edo De Capua.

TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) Alle 17 e alle 21. Harlem Ann 300 Bubbling Brown Sugar.

TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasanti, 16) Alle 21.15. La Coop. Il Baracchino presenta Due estati a Vienna di Carlo Vitali. Regia di Luigi Tani, con Franco Morlino, Ivana Jordan, Giorgia Trusselli, Luig Tani.

TEATRO TRIANO (Via Muzio Scevola, 101) Alle 21. Sibiriana di Franco Cordella. Regia di Gianfranco Varetto. Con Clotilde Barilli, Mariangela Colonna, Marina Zanchi. Musiche di Paolo Modugno.

ASSOCIAZIONE «ZATTERA DI BABEL» (Via De' Neri, 6) Vedì Eti-Sala Umberto.

IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049) Tutto le mattine spettacoli didattici di Aldo Giovannetti per le scuole elementari e materne.

TEATRINO DEL CLOWN TATA DI OVADA (località Cerrato-Ladispoli - Tel. 8127063) Spettacoli didattici di clown e marionette per le scuole materne ed elementari.

TEATRO TRASTEVERE (Circ. Gianicolense, 6 - Tel. 6547210) Alle 10. Il Teatro Scuola del Teatro di Roma presenta Il gioco di Luciana Luppi. Compagnia Nagual.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153) Ghostbusters di I. Reitman - FA

AFRICA (Via Galla e Sidama - Tel. 83801787) Scuola di polizia di H. Wilson - C L. 4.000

AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193) Fomme publike con V. Kapinsky - S (15.30-22.30) L. 4.000

ALCIONE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930) La signorina in rosso di G. Wilder - SA (15.30-22.30) L. 5.000

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Film per adulti (16-22.30) L. 5.000

AMBASADE (Via Accademia degli Agati, 57 - Tel. 5408901) Ghostbusters di I. Reitman - FA (16-22.30) L. 5.000

AMERICA (Via N. del Grande, 6) - Tel. 5816168 La signorina in rosso di G. Wilder - FA (16-22.30) L. 5.000

ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) Non ci resta che piangere con R. Benigni, M. Troisi (16-22.30) L. 7.000

ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267) Qualcosa di bianco di S. Loren - S (16-22.30) L. 5.000

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) Terminator di J. Cameron - FA (16-22.30) L. 4.000

AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) Kees di P. e V. Taviani - DR (16-22.30) L. 4.000

AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094) Alle 20.30. Rarissimi film muti accompagnati da musicisti. Segue l'anteprima nazionale del film Charlotte di France - FA (16-22.30) L. 2.000

BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592) Le avventure di Bianca e Bernie di W. Disney - DA (16-22.30) L. 2.000

BARBERINI (Piazza Barberini - Tel. 4751707) Cotton Club con R. Gere - DR (15.30-22.30) L. 7.000

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936) Film per adulti (16-22.30) L. 4.000

BOLOGNA (Via Stamira, 5 - Tel. 426778) Vacanze in America di C. Vanzina - C (15.30-22.30) L. 6.000

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (16-22.30) L. 5.000

BRITOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (16-22.30) L. 5.000

CAPITOL (Via G. Sacconi - Tel. 393280) Ghostbusters di I. Reitman - FA (16-22.30) L. 6.000

CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465) Dune di D. Lynch - FA (16-22.30) L. 6.000

CAPRANICETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6795957) Prénom Carmen di J.L. Godard - DR (16-22.30) L. 7.000

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) Phenomena di Dario Argento - H (15.45-22.30) L. 5.000

DIAMANTE (Via Pretestina, 232-b - Tel. 295608) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (16-22.30) L. 5.000

EDERICO (Via Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) Il ragazzo di campagna con R. Pozzetto - C (16.15-22.30) L. 6.000

EMBASSY (V. Stoppani, 7 - Tel. 870245) Phenomena di Dario Argento - H (16-22.30) L. 5.000

EMPIRE (Viale Regina Margherita, 29 - Tel. 857179) Terminator di J. Cameron - FA (16-22.30) L. 7.000

ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893906) Pinguicchio - DA (16-22.30) L. 3.500

ETOILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556) Ridere per ridere di J. Landis - C (16-22.30) L. 7.000

EURCINE (Via Liszt, 32 - Tel. 5910986) Phenomena di Dario Argento - H (16-22.30) L. 6.000

EUROPA (Corso d'Italia, 107/A - Tel. 864868) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (16-22.30) L. 6.000

FARNESE (Campo de' Fiori - Tel. 6564395) Tasa di R. Polanski - DR (16-22.30) L. 4.000

FAMINA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100) SALA A: Phenomena di Dario Argento - H (16.00-22.30) L. 6.000

SALA B: Paris, Texas di W. Wenders - DR (16.30-22.30) L. 7.000

GARDEN (Via di Trastevere - Tel. 582848) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (16-22.30) L. 4.500

GIARDINO (P.zza Vulture - Tel. 8194946) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (15.45-22.30) L. 5.000

GIOIELLO (Via Nomentana, 43-45 - Tel. 864149) La storia infinita di W. Petersen - FA (16-22.30) L. 6.000

GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602) Non ci resta che piangere con R. Benigni - M. Troisi - C (16-22.30) L. 5.000

GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380060) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (16-22.30) L. 6.000

HOLIDAY (Via B. Marcello, 2 - Tel. 858326) Mi faccia causa di Steno - C (16-22.30) L. 7.000

INDUINO (Via G. Induno - Tel. 582495) Non ci resta che piangere con R. Benigni e M. Troisi - C (16-22.30) L. 5.000

KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) Il ragazzo da campagna con R. Pozzetto - C (15.30-22.30) L. 5.000

MADISON (Via Chiabrera - Tel. 5126926) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (16-22.30) L. 4.000

MAESTRO (Via Appia, 416 - Tel. 786086) Phenomena di D. Argento - H (15.30-22.30) L. 5.000

MESSE (Via S.S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) La storia infinita di W. Petersen - FA (16-22.30) L. 6.000

METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3819334) Pizza connection di D. Damiani - DR (15.30-22.30) L. 7.000

MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285) Film per adulti (10-22.30) L. 4.500

MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 460285) Film per adulti (16-22.30) L. 4.000

NEW YORK (Via Cave - Tel. 7810271) Ghostbusters di I. Reitman - FA (16-22.30) L. 5.000

NIR (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (15.30-22.30) L. 6.000

PARIS (Via Magna Greca, 112 - Tel. 7596568) Terminator di J. Cameron - FA (16-22.30) L. 6.000

QUATTRO FONTANE (Via 4 Fontane 231 - Tel. 4743119) La storia infinita di W. Petersen - FA (16-22.30) L. 6.000

QUIRINALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653) Histoire d'O di E. Rochat - DR (VM 18) (16-22.30) L. 6.000

QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790912) Le notti delle lune piene di E. Rohmer - DR (16-22.30) L. 6.000

REALE (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5810234) Mi faccia causa di Steno - C (16-22.30) L. 5.000

REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165) Paris, Texas di W. Wenders - DR (16.15-22.30) L. 6.000

RIALTO (Via IV Novembre - Tel. 6790763) Bertoldo, Bertoldino e Cacasennio con U. Tognazzi (16-22.30) L. 4.000

della registrazione sonora. Per informazioni dal lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 5283194.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis) Riposo

CCR - CIRCUITO CINEMATOGRAFICO ROMANO - CENTRO UNO Riposo

CENTRO PROFESSIONALE DANZA CONTEMPORANEA (Via del Gesù, 67) Riposo

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 10) Riposo

CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI (Via San Nicola De' Cesarini, 3) Sono aperte le iscrizioni al Corso di Danza Contemporanea tenuto da Isabella Venturini (New Wave Dance). Informazioni tel. 657357 ore 10/20 esclusi i festivi.

CHIESA ANGLICANA (Via del Babuino, 179) Riposo

CHIESA S. ROCCO IN VIA DI RIPETTA (P. Augusto Imperatore 6) Riposo

CIRCOLO G. BOSIO (Via dei Sabeli, 2 - Tel. 492610) Riposo

COOPERATIVA SPAZIO ALTERNATIVO MAJAKOVSKI (Via dei Romagnoli 155 - Tel. 5613079) Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37) Riposo

SCIETÀ ITALIANA DEL FLAUTO DOCE (Via Angiolini, 67 - Tel. 354441) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di flauto dolce, chitarra, chitarra d'accompagnamento, violino, viola, viola da gamba, liuto, flauto traverso moderno e barocco, cembalo, clarinetto, pianoforte, basso continuo, teoria musicale. Corsi di lirica Dalcroze per bambini dai 4 anni e per adulti. Per informazioni: SIFD - Via Confalonieri, 5A - Tel. 354441 (ore 16-20).

TEATRO DON ORIONE (Via della Camilluccia, 112) Riposo

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano - Tel. 3962635) Domani ore 21. Colosseum presenta Foola, il Festival dei Pazzi.

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Ciombrini, 93/A) Riposo

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46) Riposo

LAB II (Centro iniziative musicali Arco degli Acetari, 40, via del Pellegrino - Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '85 (2° quadrimestre). Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc... Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20. ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A) Riposo

Domani ore 21. Concerto dell'Orchestra da Camera del Gonfalone. Solista Onorio Zavali (flauto). Musiche di G. F. Händel e G. Galuppi.

SALA BORROMINI (P.zza Chiesa Nuova, 18) Riposo

SCUOLA GERMANICA (Via Savoia, 15) Riposo

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia, 30 - Tel. 5312369) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di strumento, teoria e laboratori per l'anno '85. Corsi rinnovati sono tromba, violoncello, clarinetto, orchestra da camera, corso per tecnici audio (amplificazione e registrazione). La segreteria è aperta tutti i giorni esclusa la domenica dalle 16 alle 20.

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Galvani, 30 - Tel. 5757940) Riposo

SCIETÀ ITALIANA DEL FLAUTO DOCE (Via Angiolini, 67 - Tel. 354441) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: flauto dolce, chitarra, chitarra d'accompagnamento, violino, viola, viola da gamba, liuto, flauto traverso moderno e barocco, cembalo, clarinetto, pianoforte, basso continuo, teoria musicale. Corsi di lirica Dalcroze per bambini dai 4 anni e per adulti. Per informazioni: SIFD - Via Confalonieri, 5A - Tel. 354441 (ore 16-20).

TEATRO DON ORIONE (Via della Camilluccia, 112) Riposo

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano - Tel. 3962635) Domani ore 21. Colosseum presenta Foola, il Festival dei Pazzi.

Il Partito

Roma È convocata per venerdì 15 alle ore 9,30 in Federazione la riunione dei Segretari della Zona, dei Dipartimenti e dei Settori di Lavoro della Federazione su «Gli impegni e le iniziative per la campagna di consultazione della città sui programmi e le liste del Pci per le prossime elezioni amministrative». Interverranno i compagni Carlo Leoni e Sandro Morelli Segretario della Federazione Romana.

ASSEMBLEE SEZIONE UNIVERSITARIA, alle 18 in Federazione è convocata l'Attivo degli Universitari su «Dopo la Conferenza di Atene: le proposte e le iniziative dei comunisti dell'Università (G. Giannantonio) Atac-Sud, alle 16,30 Nuova Giovanna su «Informazioni sul viaggio in Nicaragua e gemellaggio con Managua» (F. Fungli); PORTA SAN GIOVANNI, alle 18 assemblea sull'impostazione della campagna elettorale (T. Andreatta); CELLA (R.M.), alle 17,30 a Maccia riunione sul Centro elettronico (Ottavi Bracciali); TORRE ANGELA, alle 20,30 assemblea sul programma della Sezione (S. Paparò).

ZONE SALARIO-NOMENTANO, alle 18 a Salario attivo di Zona, alle compagne (R. Pinto); MAGLIANA-PORTUENSE, alle 18 riunione delle Segretarie delle Sezioni sul Referendum (S. Balducci); PRENESTINA, alle 18,30 a Porta Maggiore riunione dei responsabili organizzazione ed amministrazione delle Sezioni sul tesseramento (V. Calzetta-M. Saracchiali); EUR-SPINACETO, alle 17,30 a Laurentino 38 riunione dei responsabili organizzazione ed elettorale della Sezione sulla preparazione della Campagna Elettorale e distribuzione del materiale (L. Balsimelli).

Castelli

Assemblee in preparazione consultazioni per le liste e i programmi del 22-23/24/25; in sede alle 17,30 segretari di sezione, organizzativi e amministrativi delle sezioni di Albano, Cecchina, Pomezia, Castelgandolfo, PAVONA di C. Ariccia, Piani S. Maria, Genzano, Lanuvio, Pascolare, Nemi, Marino, Frattocchie, S. Maria delle Mole, Fontana Sala, Cava dei Selci, Ciampino Togliatti, Ciampino Gramsci (Tramontozzi, Bartolotti); PALESTINA alle 17,30 segretari di sezione, organizzativi di Palestrina, Zagarolo, S. Cesario, Valle Martella, Carciotti, S. Vito, Castel S. Pietro, Genzano, Galliciano, Cave, Rocca di Papa alle 18 assemblea sul programma.

Civitavecchia

In sede commissione trasporti alle 18,30 (Rosi).

Tivoli Villanova alle 17 coordinamento cittadino - 4 gruppo (Filabozzi); Mazzano alle 18,30 assemblea (Schiava, Onori); Morlupo alle 17 attivo Fgci (Cipriani, Sirri).

Lutti È morta la madre del compagno VITTORIO SCIARRA della sezione Cinecittà. Al caro compagno Vittorio le condogliane della Sezione, della Zona, della Federazione, dell'Unità.

È deceduta la madre del compagno Vittorio Germano. Al compagno Vittorio e ai suoi familiari giungano i più commossi condogliane di compagni della Cellula dell'EN PDDEP, della Sezione Salario dell'Unità.

Latina

Ltd Gramsci alle 17,30 riunione CC.DD. delle sezioni su elezioni comunali (Di Resta, Recciali).

COMITATO REGIONALE - È convocata per oggi alle 10,30 la riunione degli universitari comunisti della regione per discutere sul seguente o.d.g.: Elezioni universitarie. Introduce Nicola Zingaretti del Circolo universitario Fgci. Conclude Roberto Cutolo, segretario provinciale dell'EN PDDEP, della Sezione Salario dell'Unità.

ARCI di Roma
LA CITTÀ CHE VOGLIAMO
Mercoledì 13 Febbraio 1985 - ore 20
SALA DELL'ARANCIO - Via dell'Arancio n. 55
Partecipano: A. Abbruzzese - G. Berlinguer - F. Cipriani - F. Giovanna - M. Giordano - O. Mammì - P. Marconi - S. Mazzeroli - G. Pepe - G. Roidi - G. Roma - L. Sansoni - P. Severi - C. Spada - G. Ventura

Assessorato alla Cultura • Comune di Roma • Cuberlista
Centro Servizi Spettacolo • Stage • Palbo

Carnaval '85
4 GIORNI DI FESTA MUSICA E BALLO
Cubacaribe
Roma 16 • 17 • 18 • 19 febbraio • ore 21
TEATRO TENDA PIANETA MD
Viale De Coubertin - inf. Tel. 385766/3581115

Un inverno da POLO
...naturalmente

niente paura amici, non è in arrivo altro freddo, un "inverno da POLO" è una iniziativa AUTOCENTRI BALDUINO che a partire dal 1 febbraio fino al 21 marzo 1985 darà l'opportunità a chiunque visiterà uno dei sette punti vendita e sarà interessato all'acquisto di una POLO, di ricevere un simpatico omaggio ed un biglietto valido per l'estrazione finale dei seguenti premi:

- 18 enciclopedie "PIANETA 84" della CEI.
- 12 paia di sci
- ROSSIGNOL "SPACE" completi di bastoncini ed attacchi
- SALOMON 326.
- 6 paia di doposci TECNICA "MOON BOOT".

Inoltre chi acquisterà nello stesso periodo una POLO, la ritirerà a particolari condizioni d'acquisto ed equipaggiata con un set di accessori invernali in omaggio! Venite a trovarmi Vi porterò fortuna!

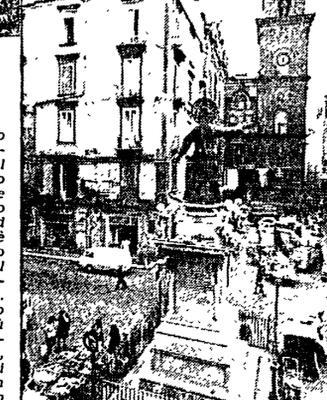
È un'iniziativa esclusiva
Autocentri Balduino
...c'è da fidarsi!

Teatro per ragazzi

IL LABORATORIO (Via Veneto 78) Alle 10. Mattinate per le scuole. Il teatro delle meraviglie con Paolo Montesi e Maria Marex. Regia di Roberto Faenza Montesi. Informazioni e prenotazione obbligatoria. Tel. 7569143/388290.



Parma



NAPOLI — Piazza S. Domenico Maggiore

Napoli, ti rivedo

Grande successo della mostra «Civiltà del Seicento» - Revival turistico - «Straordinario contenitore» - Il presidente dell'Azienda di Soggiorno: «Esistono tutte le potenzialità di una grande capitale»

Dal nostro inviato
NAPOLI San Gennaro dall'alto della guglia più antica della città, a dispetto del bronzo che in elasticità poco consente, probabilmente sorride anche lui. In fondo non è stato fuso nel '600? Ed essere di questo secolo non è titolo di merito, in questo momento, a Napoli e nel mondo? Il Seicento si è infatti impadronito della città. La grande mostra al Museo di Capodimonte, quella più piccola ma ugualmente interessante al Museo Pignatelli, sono diventate il punto di partenza e di arrivo di un ideale itinerario attraverso Napoli, i suoi problemi, le sue certezze, le sue splendide bellezze naturali. Napoli, facendo un passo indietro lungo tre secoli, sembra aver ritrovato quasi per incanto alcuni degli spunti che nel Seicento le consentirono di vantare il titolo di seconda città d'Europa dopo Parigi.

Proviamo a «riscoprirla» questa città attraverso una lente che via via potrà inquadrare i colori dei quadri del primo Seicento, il rasoio di Capodimonte, il busto di Vesuvio del 1631 e quello della «coppola», simbolo del breve sogno di Masaniello, gli ori barocchi dei grandi letti dei nobili. Ma anche il traffico che l'attanaglia in ogni sua parte, la difficoltà di comunicare che comincia a scalfire il luogo comune del napoletano sempre pronto e disponibile, la lotta per la sopravvivenza quotidiana, per un lavoro vero, per una casa. Ma anche gli alberghi di lungomare sempre più pieni di turisti e finalmente in sosta e non solo in transito per raggiungere le isole o la costiera sorrentina.

Un quadro disarmante, ma solo in apparenza. Si anima all'improvviso davanti al successo travolgente di iniziative come questa del Seicento. Il record di presenze che si registrò per la mostra del '700 (oltre un milione di persone) si avvia ad essere clamorosamente battuto. «Un giorno a caso» — aggiunge il dottor Castaldo — tanto per dare un'idea. Venerdì 30 novembre sono entrati a Capodimonte 12.260 visitatori. Di questi 4.565 hanno pagato il biglietto. Gli altri avevano diritto all'ingresso gratuito, erano cioè scolaresche, Craxi o altro. Gli altri giorni non va così bene anche perché, per mancanza di personale, la mostra resta aperta anche di pomeriggio solo il venerdì e il sabato.

Ecco così i prossimi appuntamenti: tutto Caravaggio dal 12 maggio al 30 giugno che in anteprima «debutterà» il 6 febbraio al Metropolitan Museum di New York. Tutto Bernardo Cavallino, che aprirà il 24 aprile. Porteranno a Napoli altre centinaia di migliaia di persone che chiedono anche una città meglio attrezzata a riceverli. Ci riusciranno i «nostri eroi»? Vieni da pensare di sì, mentre, di ritorno dalla mostra, il sole scende in mare e si accendono i lampi a gas del Borgo Marinaro sotto Castel dell'Ovo che hanno sostituito le fredde lampadine elettriche. È una piccola iniziativa, rispetto a quelle di cui si è parlato finora, ma è pur sempre un segnale positivo di chi ha deciso di far ridiventare competitiva, dal punto di vista turistico, una città che ha tutti i numeri per esserlo.

partecipato fin dall'inizio. Il Ministero ci dà poco personale, non possiamo pagare straordinari e così le nostre sono destinate ad essere «mostre dimezzate». Resta comunque la grande importanza di iniziative come questa, dove un secolo ritorna a vivere non solo attraverso i suoi quadri (ne sono esposti circa trecento) ma anche attraverso gli oggetti, le sculture, l'architettura che di quell'epoca sono il segno. «E c'è anche l'aspetto della conservazione che non va sottovalutato. Abbiamo recuperato, per esporre al pubblico, opere di artisti degli anni. Abbiamo «scoperto» quadri come un Battistello Caracciolo esposto nella chiesa di San Marcellino, che avrebbe dovuto rappresentare un San Vito, ma che, dopo la ricerca, si è rivelato un molto più profano Venere e Adone. Per utilizzarlo in una chiesa non avevano fatto altro che verniciare di scuro la

figura della donna che è «riuscita» fuori solo dopo il restauro. Tutto questo, è evidente, ha un costo. E secondo le più moderne tradizioni i «seicentisti napoletani» ne hanno trovato dei più diversi. Sono stati necessari oltre settecento milioni escluse le spese della pubblicità, sono stati messi a disposizione dall'Unione Industriali, Mededil, Associazione costruttori, Assicurazioni Ina-Assitalia oltre, ovviamente alla Regione, il Comune, il Ministero dei Beni Culturali, il Comune. «Certo, resta il rapporto difficile tra il Museo, così decentrato rispetto alla città — aggiunge la dottoressa Uttili —, l'impossibilità a condurre in porto tutte le iniziative che vorremmo, per mancanza di forze e di fondi, ma è anche vero che il movimento registrato nei periodi di queste grandi mostre ci conforta e ci sprona a continuare».

La gente torna attratta da iniziative come questa «Civiltà del Seicento», ma anche dalla curiosità per una città che tra mille contraddizioni riesce a restare uno splendido esempio di eternità. «Uno straordinario contenitore», come la definisce il commissario dell'Azienda di Soggiorno Giuseppe Castaldo, sponsor convinto non solo della mostra, ma anche della necessità di spostare l'asse di interesse dall'«oleografia» tradizionale, alle grandi potenzialità della città che, una volta sviluppate, le consentirebbero di «ridiventare una grande capitale». Una filosofia semplice, come si vede, la valorizzazione di un'altra immagine sempre esistita, ma finora soffocata, che bisogna impegnarsi a far crescere.

«Finora a lavorare su questa linea siamo in pochi — aggiunge il dottor Castaldo — l'amministrazione comunale non ha risposto, è totalmente assente. E così il traffico resta quello che è, la spazzatura continua a «guarrire» le nostre strade. Grandi «pacchetti» promozionali per riempire gli alberghi in ogni giorno della settimana, non vengono allestiti, se non il circuito Ciga. Eppure quanto paghino queste iniziative, lo si registra proprio nello straordinario successo che ottengono quelle poche che vengono prese. Resta il problema di incrementare la «portualità turistica», garantendo al centro del Tirreno un ormeggio sicuro e confortevole a centinaia di barche e non solo a quelle poche che oggi possono essere ospitate a Mergellina».

no tutto compreso. Ma il problema per far decollare il turismo invernale in Sila, non è tanto quello del prezzo delle settimane bianche. Manca infatti un'organizzazione: cioè le altre strutture del doposcuola tipo piscine, cinema e tutto il resto. Spesso qui la gente non sa che fare dopo il ritorno, quindi si concentra tutto di domenica a Capri, il grosso degli arrivi in questo periodo che va da Natale alle feste di carnevale e in questo caso — obiettivamente, qualche problema di viabilità, di lentezza, di servizi, eccetera, esiste. Silvano Ventura, assieme ai fratelli dirige l'hotel «Lo Sciatore», anche questo un 2 categoria che affaccia sul corso principale del paese. Per sei giorni da qui si viaggia fino a 20 mila lire. Il posto — dice — lo reggiamo bene, a livello di prezzi, in linea con le più note stazioni sciistiche d'Italia. Il punto — anche lui torna sull'argomento — sono i servizi e tutto il resto. Basta pensare che Madonna di Camigliatello, ha 120 chilometri di piste e anche un'organizzazione di albergatori consorziati che è in grado di reggere prezzi molto elevati del nostro.

Per chi abbia voglia di cambiare zona, non c'è che da spostarsi di poche decine di chilometri da Camigliatello, verso Loricca per l'esattezza che si specchia sul lago Arvo. Qui le piste sono anche di più, in tutto nove chilometri, con una pista per il fondo avviata da poco. Gli impianti di risalita sono modernissimi, uno inaugurato da poco, che parte dall'alto dei 2 mila metri di Botte Donato, la montagna più elevata dell'altopiano. All'hotel «La Trota» di Loricca, gestito da qualche anno da una cooperativa di giovani disoccupati della Presila. Incontriamo Ennio Oliverio, impegnato al bureau. «Gli alberghi — dice

possibile risorsa, non solo come sinonimo di disgrazia ma occorre una politica ben più decisa da parte di organismi pubblici e privati a sostegno di questo turismo invernale, con investimenti programmati di intervento, servizi. Per finire alcune segnalazioni che ci vengono dagli albergatori: se vi è possibile, arrivate non di domenica, si scia infatti meglio, si utilizzano al massimo le ore della giornata sui campi di neve e dei ristoranti si mangia meglio. Le trote silane e la pasta alla pecora vi attendono».

«Certo, resta il rapporto difficile tra il Museo, così decentrato rispetto alla città — aggiunge la dottoressa Uttili —, l'impossibilità a condurre in porto tutte le iniziative che vorremmo, per mancanza di forze e di fondi, ma è anche vero che il movimento registrato nei periodi di queste grandi mostre ci conforta e ci sprona a continuare».

Orari e luoghi del «Seicento»
Museo di Capodimonte dal 24/10/84 al 14/4/85.
Museo Pignatelli dal 6/12/84 al 14/4/85.
Orari: feriali 9-14; festivi 9-13.
Il venerdì e il sabato la mostra resta aperta anche dalle 16.30 alle 19.30. Ingresso L. 1.000.
L'Azienda autonoma di soggiorno organizza ogni giorno, tranne il lunedì, (giorno di chiusura della mostra) un tour organizzato al prezzo L. 8.000 che comprende andata da piazza Pignatelli a Capodimonte (ore 10) e ritorno (ore 13). Ingresso e visita guidate da giovani esperti di una cooperativa. Della mostra la casa editrice Electa ha edito un catalogo.

«Certo, resta il rapporto difficile tra il Museo, così decentrato rispetto alla città — aggiunge la dottoressa Uttili —, l'impossibilità a condurre in porto tutte le iniziative che vorremmo, per mancanza di forze e di fondi, ma è anche vero che il movimento registrato nei periodi di queste grandi mostre ci conforta e ci sprona a continuare».

«Certo, resta il rapporto difficile tra il Museo, così decentrato rispetto alla città — aggiunge la dottoressa Uttili —, l'impossibilità a condurre in porto tutte le iniziative che vorremmo, per mancanza di forze e di fondi, ma è anche vero che il movimento registrato nei periodi di queste grandi mostre ci conforta e ci sprona a continuare».

«Certo, resta il rapporto difficile tra il Museo, così decentrato rispetto alla città — aggiunge la dottoressa Uttili —, l'impossibilità a condurre in porto tutte le iniziative che vorremmo, per mancanza di forze e di fondi, ma è anche vero che il movimento registrato nei periodi di queste grandi mostre ci conforta e ci sprona a continuare».

«Certo, resta il rapporto difficile tra il Museo, così decentrato rispetto alla città — aggiunge la dottoressa Uttili —, l'impossibilità a condurre in porto tutte le iniziative che vorremmo, per mancanza di forze e di fondi, ma è anche vero che il movimento registrato nei periodi di queste grandi mostre ci conforta e ci sprona a continuare».

«Certo, resta il rapporto difficile tra il Museo, così decentrato rispetto alla città — aggiunge la dottoressa Uttili —, l'impossibilità a condurre in porto tutte le iniziative che vorremmo, per mancanza di forze e di fondi, ma è anche vero che il movimento registrato nei periodi di queste grandi mostre ci conforta e ci sprona a continuare».

«Certo, resta il rapporto difficile tra il Museo, così decentrato rispetto alla città — aggiunge la dottoressa Uttili —, l'impossibilità a condurre in porto tutte le iniziative che vorremmo, per mancanza di forze e di fondi, ma è anche vero che il movimento registrato nei periodi di queste grandi mostre ci conforta e ci sprona a continuare».

«Certo, resta il rapporto difficile tra il Museo, così decentrato rispetto alla città — aggiunge la dottoressa Uttili —, l'impossibilità a condurre in porto tutte le iniziative che vorremmo, per mancanza di forze e di fondi, ma è anche vero che il movimento registrato nei periodi di queste grandi mostre ci conforta e ci sprona a continuare».

«Certo, resta il rapporto difficile tra il Museo, così decentrato rispetto alla città — aggiunge la dottoressa Uttili —, l'impossibilità a condurre in porto tutte le iniziative che vorremmo, per mancanza di forze e di fondi, ma è anche vero che il movimento registrato nei periodi di queste grandi mostre ci conforta e ci sprona a continuare».

«Certo, resta il rapporto difficile tra il Museo, così decentrato rispetto alla città — aggiunge la dottoressa Uttili —, l'impossibilità a condurre in porto tutte le iniziative che vorremmo, per mancanza di forze e di fondi, ma è anche vero che il movimento registrato nei periodi di queste grandi mostre ci conforta e ci sprona a continuare».

«Certo, resta il rapporto difficile tra il Museo, così decentrato rispetto alla città — aggiunge la dottoressa Uttili —, l'impossibilità a condurre in porto tutte le iniziative che vorremmo, per mancanza di forze e di fondi, ma è anche vero che il movimento registrato nei periodi di queste grandi mostre ci conforta e ci sprona a continuare».

«Certo, resta il rapporto difficile tra il Museo, così decentrato rispetto alla città — aggiunge la dottoressa Uttili —, l'impossibilità a condurre in porto tutte le iniziative che vorremmo, per mancanza di forze e di fondi, ma è anche vero che il movimento registrato nei periodi di queste grandi mostre ci conforta e ci sprona a continuare».

Le notizie

•Pinochio sugli sci-cuccioli in gara

«Pinochio sugli sci» — categoria ragazzi, allievi e cuccioli — è in pieno svolgimento, terza edizione di una gara sulla neve che, nata per caso a Pistoia, patrocinata da Regione Toscana, Enit ed Ept, è ormai internazionale. Lo scolaro 1985 sarà lungo un itinerario pressoché infinito che va dall'Arco alpino all'Etna attraverso le stazioni di Courmayeur, Bardonecchia, Cortina, La Villa in Badia, Roccaraso, Folgaria, Terminillo, Cerreto Laghi, Sarnano-Sassotetto, Etna, Monte Amiata, Selva di Limona, Pimonte, Santa Caterina Valfurva, Piancavallo. Le finali si terranno dal 28 al 31 marzo all'Abetone.

•I cento anni della Svizzera

L'Ufficio nazionale svizzero del turismo celebra quest'anno i «100 anni di sport invernale in Svizzera»: un giubileo con manifestazioni storiche, divertimenti sulla neve, incontri, spettacoli, e tanta mondanità.

•Partire senza frontiere-edizione invernale

È uscita l'edizione per l'inverno di «Partire senza frontiere», la guida del CTS (il Centro turistico studentesco e giovanile) ai passaggi aerei, marittimi, ferroviari, e ai soggiorni liberi per i giovani di tutto il mondo. Contiene i prezzi aggiornati per i voli a tariffa speciale, per i trasporti in nave, i prezzi per viaggiare in treno con i biglietti BIJ Eurotrain (Billet International pour Jeunes, fino ai 26 anni), e tutti i prezzi e le informazioni su alberghi, economici in molti Paesi, europei ed extraeuropei.

•Basilicata, 37 miliardi per il turismo 1985

Sono dieci miliardi in più rispetto all'84 i finanziamenti messi a disposizione dalla Regione per il rilancio turistico in Basilicata: in tutto 36 miliardi e 800 milioni. Compreso in un pacchetto di interventi per il rinnovo di piccole strutture, la creazione di ristoranti, nonché a sostegno del turismo invernale ed estivo.

•Visite guidate all'Oasi protetta di Marano

Visite guidate all'Oasi avifaunistica di Marano Lagunare (Udine), grazie alla imbarcazione che il WWF ha messo a disposizione a questo scopo. Soltanto nel 1975 sulla foce del fiume Sile (85 ettari) è meta d'inverno di decine e decine di specie di uccelli migratori che svernano e nidificano alle tiepide temperature della laguna.

•Mondiali di sci a Trento per polizie di tutto il mondo

Oltre cinquanta polizie di Stato e municipali parteciperanno ai campionati mondiali di sci che si svolgeranno nel Trentino dal 24 febbraio al 10 marzo. Presenti atleti di cinque continenti (partecipa anche la Cina) e 300 campioni in divisa di 29 comuni italiani. Nella squadra azzurra anche i neofiti delle Fiamme Gialle e dei Carabinieri. Scenari delle gare il Monte Bondone, la Valle di Fiemme, San Valentino Brentonico.

•Turisti jugoslavi: abolito il deposito

Abolito per i turisti jugoslavi che si recano all'estero l'obbligo del deposito infruttifero, aboliti anche i buoni benzina per i cittadini che sino al 31 dicembre 1984 erano soggetti al razionamento del carburante.

•Raddoppiati turisti italiani in Austria

Il dottor Radbot Habsburg-Lothringen è il nuovo direttore alla sede di Roma dell'Ente nazionale austriaco per il turismo. Negli ultimi cinque anni, i turisti italiani in Austria sono raddoppiati, facendo registrare oltre un milione di pernottamenti e quasi mezzo milione di arrivi nel solo '83.

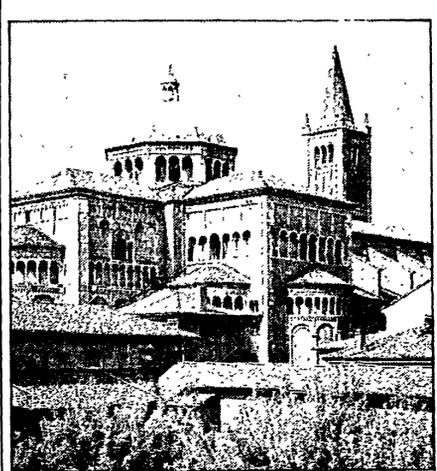
•Le venti crociere della flotta «Lauro»

Venti crociere nel Mediterraneo sono nel programma '85 del gruppo «Lauro» (che è a gestione commissariale). Avranno l'itinerario Genova, Napoli, Siracusa, Atene, Rodi, Porto Salvo, Ashod, Limassol, Rodi, Piree, Capri, Genova. A bordo della monovacca «Achille Lauro», dureranno ciascuna dieci giorni (prima partenza, il 10 marzo).

WEEK END

Prezzi scontati negli alberghi ristoranti e negozi. Città d'arte e ottima cucina. Il Parco ducale e i castelli

Due notti a Parma, «petit Paris»



PARMA — La cattedrale

Dalla nostra redazione
PARMA — Raffinata, colta, elegante, Parma è una città di provincia che non vuol scordarsi di essere stata capitale. Al visitatore offre molte opportunità, dal recupero dei ricordi stendhaliani alla possibilità di gustare la raffinata aria da «petit Paris» che impregna la Duchessa Maria Luigia d'Austria, ex moglie di Napoleone, che vi regnò dal 1816 al 1847. La fama di questa città è legata anche alla musica lirica, a Giuseppe Verdi, e di suoi figli più celebri, e al suo teatro.

Parma è certamente attrezzata al proprio passato, ma anche fortemente proiettata verso il futuro, con una prospera economia, che vi colloca nei primi posti della classifica nazionale per reddito pro-capite. Una città tranquilla e vivibile, in cui si può anche passeggiare solo la sera.

Parma è città d'arte, dunque, ma anche meta ideale di un tour gastronomico; per le buone forchette sono consigliati i cappelletti in brodo, ravioli alle erbe, anafatti dal vino dei colli (che è diventato finalmente DOC), e poi prosciutto di Parma, salame di Felino, e il celeberrimo Parmigiano Reggiano. Tra i tanti buoni motivi per



Mirca Coru

Tralasciando i grossissimi, Venezia e Viareggio, sono oltre 50 i carnevali in Italia, dall'Alto Adige alla Sicilia, un'occasione di febbraio da non trascurare, allegri incontri tra maschere, tradizioni e saghe, dialelli, maghi e streghe, fantasmi del passato e storie di libertà; incontri anche di piatti e vini, antichi dolci e dimenticate pietanze. Ne indichiamo alcuni.

- MUGGIA: REBRUCIATO — Dal 7 al 14 febbraio in questa cittadina, ultimo lembo dell'Italia orientale, duemila in sfilata (su 7 mila abitanti), costumi da un milione, dieci bande, dieci carri, vino a fiumi: carnevale da un miliardo. Il giovedì grasso il Re viene bruciato, dopo essere giunto a bordo delle «bissoni», antiche imbarcazioni veneziane. Vi partecipano 50-60 mila persone.
- PESCAROLO: GRAN FALÒ — Il martedì di grasso tutta la popolazione del paese (Cremona) si riunisce in piazza: morte del carnevale sul falò purificatore, tradizione che si ripete da tre secoli, da quando cioè la piccola comunità venne colpita dalla peste.
- BOGOLINO: IL «BAGOSS» — Calzoni neri e giacche con uno scialle al collo e cappello di feltro, con avvolto infiniti metri di nastro: questo il costume tradizionale delle maschere di Bogolino (Brescia), carnevale che si svolge il 18 e il 19, con una grande sfilata.
- SAPPADA: DOMENICA DEI POVERI — Molto particolare è di tradizione ladina, a Sappada (Belluno): inizia appunto con la «domenica dei poveri», maschere cenose e dimesse, che circolano in paese, per concludersi otto giorni dopo con la «domenica dei ricchi», maschere in pellicciotto di capra ornato di campanacci, con in mezzo la tipica figura del facitoso di paese chiamata «Rollate».

stodisce affreschi del Correggio e sculture dell'Antelami; il Battistero ottagonale, di marmo rosa, iniziato nel 1197 da Benedetto Antelami, è un altissimo esempio di architettura gotica. Al centro religioso della città si contrappongono, poco distanti, il centro civile, la piazza Garibaldi con Palazzo del Comune, risalente al 1221; di fronte l'ottocentesco palazzo del Governatore, di un giallo scuro e caldo che era il colore preferito della Duchessa Maria Luigia (fu lei a battezzarlo «giallo Parma»). Della stessa tonalità, il neoclassico Teatro Regio, tempio del melodramma, curato dall'architetto Toscanini e Pizzetti. Poco distante la Pilotta, severo edificio del XVII secolo che deve il proprio nome al gioco del biliardo. Nella rinascente Palatium, della Galleria Nazionale, del Museo Archeologico Nazionale, del Museo Bodoniano, che contiene preziosi reperti di strumenti di lavoro appartenuti a Giambattista Bodoni maestro tipografo del XVII secolo, inventore degli ormai cariati. La Pilotta ospita anche il Piccolo Teatro Farnese, il gineo, di squisita fattura. De la stessa epoca la Cittadella pentagonale, centro di difesa militare. Nella rinascita della chiesa della Madonna della Steccata si possono ammirare affreschi del Parmigianino, nella Camera, S. Paolo e nella barocca chiesa di S. Giovanni, affreschi del Correggio; annessa quest'ultima l'antica Farmacia, degna di un'attenzione particolare, è una delle più vecchie d'Italia. Due a tentare perle i musei min di Parma: il «Lombardi», cui si trovano numerosissimi dipinti di Napoleone e Maria Luigia, e il Museo (nese del Missionari Saverio).

Ma il fascino della città: anche dello shopping, dei borghi, con le osterie tipiche come quella del «Sordo» Borgo Sordo, dove si è ancora il Lambrusco in ta di ceramica. Per i nonni è di rigore una visita al P. Ducale, che nasconde passeggiate e gli amori di Duchessa. Da non perdere l'occasione dello shopping: i modai e artigiani abbondano in raffinate boutique. / che i dintorni offrono un sorpresa: a Colomaro, piccolo paese di 1.500 abitanti, P. M., l'affascinante reggia Po; a Busseto i luoghi v diani, la casa-museo Maestro e il teatro; sulle pendici della collina di castelli conservati. Infine San maggiore, centro di turismo termale e di mondanità.

Mirca Coru

I 50 carneva d'Italia

VERONA: VENERDI GNOCOLAR
Venerdì grasso, detto anche «bacchanale di gnocchioni» o venerdì gnoccolari: una tradizione che risale al '900, quando il medico filo Tommaso da Vico fece distribuire gratis pasta, formaggio e vino al popolo affamato per l'occasione prende la forma di un eno gnocco.

CENTO: TESTAMENTO DI TASI
Tra sfilate di carri, lancio di caramelle e cattoli, qui (provincia di Ferrara) una schiera detta «Tasi» recita in dialetto una sia sugli avvenimenti locali e intertornato a Tossignano (Bologna) è d'uso invece l'entrata per tutti, una tradizione in voga che in molti paesi limitrofi, con agguati salate e leccornie varie.

BIBBIENA: LA BELLISSIMA ME
Rievocazione in costumi trecenteschi lotta access tra due fazioni, in questo caso presso Arezzo, da una splendida ragazza punta la «Mea».

RONCIGLIONE: I NASI ROSSI
(Lazio) attira soprattutto la maschera ussari; poi, corsa dei Berberi, corso di g nassi rossi.

MONTEMIETTO: LA ZEZA
Molto particolare è di tradizione sud, a Frosinone, per la canzone della «Zeza», cioè Lucrezia moglie di Pulcinella. È una storia canta cinque vecchie glorie del paese accompagnate da una orchestra, tra litigi e farse.

SARIANO: L'ANTICO RUMIT
Antichissima tradizione questa di Sati di Lucania: il «Rumit» infatti non è un uomo travestito da albero, il quale bu porta in porta a chiedere offerte: un'u che si ricollega ai riti di primavera e alla degli antichi abitanti della Basilicata.

Consiglio di Gabinetto

le misure fiscali da prendere. A proposito delle entrate, il ministro Visentini, giunto a Palazzo Chigi subito dopo aver concluso la sua replica alla Camera, ha ricordato che il provvedimento sui lavoratori autonomi darà 1.200 miliardi in meno del previsto. Dunque, ci sono pochi spazi per il recupero del drenaggio fiscale che per il momento è accantonato. Spadolini, prima di salire in ascensore verso il Consiglio di Gabinetto, ha ribadito che «nessun provvedimento per il Pri dovrà essere preso senza che abbia la copertura finanziaria». Innanzitutto, dunque, dobbiamo fare una verifica di ciò che è spendibile.

Ancora una volta, come si vede, le cifre del bilancio pubblico vengono usate politicamente. Si sapeva già nel corso scorso autunno che i conti erano stati «aggiustati» in modo da rispettare i tetti stabiliti per il deficit dello Stato. Ora, viene a galla che gli escamotage contabili non reggono. Date queste pre-

messe, due grosse questioni almeno restano appese a un filo sottile: le pensioni e il fisco. Non ci sono margini per varare aumenti dei minimi per tutti i pensionati e nello stesso tempo prequere le pensioni d'annata per i dipendenti pubblici e privati. L'orientamento emerso sarebbe di spartire la piccola torta. De Michelis ha messo a punto una proposta che verrà presentata oggi al vertice della maggioranza: si tratta di 7 emendamenti al provvedimento in discussione alla Camera con i quali, ha spiegato il ministro «si ripartiranno i fondi tra aumento dei minimi sociali, prequazione delle pensioni d'annata dei privati per fare pendere a quelle del settore pubblico, ex combattenti. Abbiamo abolito gli articoli introdotti dalla commissione che comporterebbero un aumento di spese».

Sulle entrate fiscali, mentre i liberali chiedono un decreto per la restituzione del drenaggio fiscale, Visentini mette il freno e Gorla vuole

attendere quel che accadrà alla scala mobile. Potrà essere un oggetto di scambio nel tentativo di evitare il referendum? Ma il governo lo vuole davvero evitare? Spadolini ha ripetuto che, «anche se ci fosse solo una possibilità su cento di non farlo, varrebbe comunque la pena di verificarla». De Michelis ha spiegato che si stanno esplorando tutte le possibilità «compatibili» con la situazione economica. «Comunque — ha aggiunto — non ci sono scorie». E accantonata, quindi, l'ipotesi di usare il contratto degli statali come «cavallo di Troia» per cambiare la scala mobile in modo da annullare il referendum.

Un'altra questione sulla quale non c'è intesa è l'occupazione. Al Senato giacciono quattro provvedimenti il peraltro — è sempre Spadolini a dirlo — hanno incontrato forti critiche e opposizioni proprio all'interno della maggioranza: non i pubblicani a sostenere che

non ci sono soldi a sufficienza, mentre De Michelis e Gaspari giurano che persino le assunzioni del pubblico impiego si possono fare a «costo zero» utilizzando il part-time.

Sulla casa il progetto Gorla per agevolazioni di mutui per chi compra il primo appartamento e i miliardi da spendere per la costruzione di alloggi nuovi sono ancora da definire. In alto mare la riforma dell'equo canone.

Infine il dollaro, problema in più che si è aggiunto nell'agenda del governo.

La riunione convocata per oggi pomeriggio dovrebbe servire a verificare la possibilità di pagare con altre valute una parte delle nostre importazioni e, soprattutto, ricorrere all'Ecu per i contratti di fornitura del petrolio. In questo modo si potrebbe aggirare in parte l'ostacolo e alleggerire la nostra bilancia dei pagamenti attualmente pagata in dollari.

Stefano Cingolani

Evasi di Pescara



Un poliziotto accanto al letto insanguinato dove riposava uno dei banditi

Una fuga in massa, clamorosa, compiuta con pistole e coltelli rudimentali per colpire e aprirsi un varco tra gli agenti di custodia e su cui pende un'inchiesta militare per accertare eventuali colpe e responsabilità interne. Da allora, nonostante la massiccia caccia all'uomo disposta tra Pescara, Chieti e Teramo, del fuggiasco non si era avuta più traccia. Fino a venerdì scorso, quando un passante vide Massimo Ballone, 24 anni, in giro per le strade di San Basilio e lo riconosce. Il ragazzo finisce in carcere e il cerchio comincia a stringersi attorno agli altri. Al centro delle indagini c'è il lotto 25 di via Senigallia, dove in passato ha abitato un certo Maurizio Logello, trasferitosi poi a Pescara e detenuto nell'84 nel penitenziario della città abruzzese. Nell'abitazione è rimasto il fratello Giuseppe, «vecchia conoscenza della questura romana e arrestato più volte per furti. Cominciano gli accertamenti e il sospetto che la palazzina possa offrire ospitalità ai ricercati diventa quasi una certezza lunedì sera con una «soffiata» arrivata al dirigente del commissariato di zona. E fatta l'operazione «accertamento» programmata e studiata nei dettagli comincia alle prime luci del giorno, alle cinque e trenta in punto. Il commissario Galotti, seguito da otto agenti, sale le scale strette dell'edificio e arriva

all'ultimo ballatoio. Due porte in legno lo dividono dalla terrazza dove in pochi metri quadrati coperti da una specie di tetto si sono rifugiati i quattro evasi. Uria: «Ermittiti, vi abbiamo preso». Per tutta risposta parte un colpo. Subito gli agenti imbracciano le mitragliette: è l'inferno. Gli inquilini vengono svegliati di botto dalle grida e dal sibilo dei proiettili, ma nessuno si azzarda a uscire. Per buoni dieci minuti il popolare condominio piomba in un'atmosfera da

Far West. Alla fine, terminata la sparatoria, le sirene delle ambulanze, Carlo Mancini ormai rantolante lascia una scia di sangue mentre lo portano in ospedale. Doveva scontare tredici anni per rapina plurigravata, furto e uso abusivo di armi. Inoltre era in attesa di un processo per sequestro di persona, associazione a delinquere, concorso in omicidio e ancora per detenzione di armi e rapine. Morirà qualche minuto dopo il ricovero al Policlinico Umberto I per un col-

po di pistola alla testa. È un suicidio, continua a sostenere il commissario Galotti; ma intanto il giudice Gloria Altanasi per pronunciarsi aspetta l'esito dell'autopsia che si terrà probabilmente oggi stesso. Dopo di lui nella stessa sala di rianimazione cessa di vivere Francesco Gentile, condannato a tredici anni e undici mesi di reclusione per il rapimento dell'imprenditore siciliano Salvatore Lanzafame (27 set-

tembre del '77) e a ventisei anni per l'uccisione di un giovane, avvenuta per banali motivi di traffico. Raimondo Coletta e Francesco Patacc dovevano scontare nel penitenziario di massima sicurezza mesi minori: nove anni e otto mesi il primo, sei anni e cinque mesi il secondo. Si bito dopo il ricovero i due sono stati interrogati dal magistrato: secondo alcune indiscrezioni che ieri circolavano in questura Raimondo Coletta, rispondendo alle domande degli inquirenti avrebbe confermato il suicidio di Carlo Mancini. E, dente, comunque, che per il lutto sull'accaduto bisogna attendere i risultati degli esami dell'Istituto di medicina legale. Nel frattempo chiudono le manette al pc dei fratelli Logello, accusi entrambi di favoreggiamento. Nel rifugio la polizia sequestrato sei pistole, cerchia di proiettili e un portacalce. «Per catturarli potevamo fare altrimenti racconta ancora il commissario Galotti. Perché? Perché se ci fossimo presentati allo scoperto con la megafono quelli sarebbero scappati». E dove? «Tetti». Sarà, appare a guardarla almeno dall'esterno quella terrazza sembra completamente isolata, separata dal vuoto, senza neppure terrazzino in comune tra edificio e l'altro.

Valeria Part

Per i giovani è Napoli ovunque?

nostri non ce la fanno più. Oggi a Napoli si avverte l'assenza di una ragione collettiva, quella che negli anni Settanta appariva come speranza comune, fiducia, progetto. Ma a che serve scappare? Non c'è altro posto dove andare. Per i giovani è Napoli ovunque, ovunque è Mezzogiorno. E dappertutto la sfida è la stessa: costruire un futuro diverso.

Per molti che vanno qualcuno che viene. Come Elisabetta, giunta volontaria da Milano al tempo del terremoto e rimasta a vivere un'esperienza politica e umana della quale neanche lei si nascondeva il carattere di sfida. Ma perché — domanda — vivere dove essere una sfida? Perché deve essere una sfida la giustizia, il lavoro, la dignità? Perché se sei giovane in questa società devi pagare un prezzo?

Il futuro si vedrà. Per intanto il presente è quello — faticoso e disperante — che ha delineato Gianfranco nella sua relazione: 250.000 giovani senza lavoro in città e in provincia (il 70% della disoccupazione totale); 60.000 diplomati e laureati in attesa di insegnamento; 200.000 studenti medi e universitari costretti alla precarietà più impressionante (edifici fatiscenti, doppi e tripli turni, si fa scuola al mattino nelle sale cinematografiche ove alla sera si proiettano film porno); evasione dall'obbligo scolastico per il 50% (si, il cinquanta per cento) degli alunni potenziali; quadruplicato in un anno il numero di morti per droga; riduzione drastica ad opera dell'amministrazione comunale pentapartita (quattro sindaci e quattro giunta in un anno) degli interventi e dei servizi destinati alla gioventù e contestuale aggravamento dei fenomeni di emarginazione, solitudine, devianza.

Solitudine. Non ci si crederebbe, ma è stata forse la parola più pronunciata in questo congresso della Fgci napoletana (che strida forte con lo stereotipo partenopeo, non è altro che un

ulteriore allarmante segnale). Certo, trecento giovani comunisti riuniti in una sala, o duemilacinquecento distribuiti nei cinquanta circoli della provincia e della città, sono un po' meno solidi, meno dispersi, meno vulnerabili forse. Ma gli altri, tutti gli altri? Chi è indifferente alla politica, chi dalla politica è lontano, chi ha scelto altre forme di impegno civile: per lui quali interlocutori, quali strumenti, quale peso reale?

Qui c'è materia di confronto aperto, coraggioso, senza mistificazioni o ingannevoli patriottismi. Del resto come potrebbero consentirlo le cifre? Aveva 134.000 iscritti in Italia la Federazione giovanile comunista dieci anni fa; furono 74.000 nel 1981; oggi sono 43.000. Come si spiega? E il nuovo «protagonismo giovanile»?

Il futuro si vedrà. Non valgono i richiami nostalgici, né le battute di sufficienza, né le sentenze sommarie quanto ingenerose. Se la Fgci ha visto ridursi ad un terzo i suoi iscritti nel giro di dieci anni (senza contare le dimissioni e insieme di resistenza accanita), va detto che le altre organizzazioni della sinistra giovanile sono pressoché scomparse. Magra consolazione, è vero. Ma dovrà essere così? E non è lo stesso Pci registra fra i suoi militanti appena un 4 per cento di giovani non ancora ventiseienni, presenza persino inferiore a quella degli iscritti ultratrentenni...

Che cosa è avvenuto? Comprendere è importante se si vuole guardare al futuro con qualche ragionevole aspirazione. Un fenomeno del tutto nuovo, mai prima osservato, la divaricazione tra la politica e la vita. Agli occhi dei giovani, di moltissimi giovani, la politica è apparsa altra cosa dal canale di socializzazione, dallo strumento di conoscenza e di trasformazione che ci si attendeva: invece pratica estranea, tecnica ostile, rituale sterile e improduttivo volto non a estendere ma a

limitare la partecipazione, a rifondarsi nell'autonomia, a sperimentare, provare? Incertezze e timori non mancano, diciamo pure. Ma troppo importante appare la posta in gioco per tirarsi indietro, e troppo suggestiva l'ipotesi di divenire punto di raccordo e di sintesi politica di esperienze diverse — sociali, territoriali, territoriali — autonomamente compiute ma tutte nel segno dell'alternativa. Quell'alternativa che, a Napoli e in Italia, i giovani si rifiutano di considerare utopia.

Eugenio Manca

fare così». In questa si evitano commenti. Il capo della Squadra Mobile, il dottor Monaco, è introvabile avendo lasciato l'ufficio per lavoro. Qualcosa, invece la dice il suo vice, Guglielmo Incalza, una lunga esperienza prima in Sicilia e poi a Salerno: «Esprimere giudizi su operazioni di questo genere è sempre difficile, e poi noi della Mobile non vi abbiamo scarse informazioni. Certo che il commissario di San Basilio poteva agire come ha agito, voglio dire che poteva far irruzione in quella casa,

Le sequenze del blitz

avendo come ufficiale di polizia giudiziaria i poteri per agenti di custodia (che una inchiesta militare sta cercando di accertare) e finti ammazzati su un tetto della periferia romana. Banditi. Come i quattro ammazzati sul Supramonte (e il fra i morti vi fu anche un carabinieri) o gli altri quattro ucci-

si alla periferia di Udine. In una trappola tesa loro durante il tentato sequestro di uno dei figli dell'industriale Snaidero. I fatti sono questi, e pongono domande inquietanti, alle quali non può rispondere un commissario di polizia, ma chi ha la responsabilità dell'ordine pubblico. La lotta alla delinquenza deve essere severa, condotta con forza; ma anche nel rispetto di tutte le regole democratiche e con l'efficienza tecnica di uno Stato moderno.

da Pescara grazie forse a complicità anche tra gli agenti di custodia (che una inchiesta militare sta cercando di accertare) e finti ammazzati su un tetto della periferia romana. Banditi. Come i quattro ammazzati sul Supramonte (e il fra i morti vi fu anche un carabinieri) o gli altri quattro ucci-

si alla periferia di Udine. In una trappola tesa loro durante il tentato sequestro di uno dei figli dell'industriale Snaidero. I fatti sono questi, e pongono domande inquietanti, alle quali non può rispondere un commissario di polizia, ma chi ha la responsabilità dell'ordine pubblico. La lotta alla delinquenza deve essere severa, condotta con forza; ma anche nel rispetto di tutte le regole democratiche e con l'efficienza tecnica di uno Stato moderno.

Federico Geremicca

Direttore EMANUELE MACALU' Condirettore ROMANO LEDDA
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennel
Editrice S.p.A. L'UNITA' iscritta al numero 243 del R. Stampo del Tribunale di Roma. TA' autorizzazione a giornale n. 4555. Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini. Tel. centralino: 4950351-2-3-4-5 4951261-1
Tipografia N.L.G. S.p.A. Dir. e offic. Via dei Taurini 100. Tel. centralino: 00185 - Roma - Tel. 06/749

RITMO TI PROPONE DIECI VERSIONI PER FARTI DECIDERE MEGLIO.



Ami la velocità? Ecco la Ritmo Abarth, più di 190 Km/h. Se sei invece più sensibile all'economia dei consumi, pensa ai 20 Km/lt della Energy Saving. E tra questi due estremi ci sono ben altre 8 versioni di Ritmo tra cui scegliere quella più adatta a te, comprese due Diesel. In tutte le versioni, comunque, Ritmo resta una delle vetture più affidabili e più valide del mercato, oltre che la più spaziosa e capace della sua categoria. Vieni in una delle Succursali o delle Concessionarie Fiat, e fatti raccontare tutto sulle Ritmo. Così deciderai meglio.

NOI TI PROPONIAMO UNA FORMULA VINCENTE PER FARTI DECIDERE VELOCEMENTE*:

* offerta valida dal 14/2/85

30% in meno sugli interessi con rateazione Sava.

(risparmio fino a L. 2.320.000 con quota contanti pari alla sola IVA e messa in strada)

cumulabile con 1 milione di super valutazione sul tuo usato in permuta per Ritmo benzina.

Fino a 2.500.000 in meno con Savaleasing

(IVA inclusa - 100 soluzioni diverse, da 13 a 48 mesi)

Concessionarie e Succursali FIAT DELLE PROVINCE DI MILANO, COMO, SONDRIO, PAVIA, VARESE.

Vertenza Fieg-giornalisti: annunciati nuovi scioperi

ROMA — Nuovi scioperi sono stati decisi dal sindacato dei giornalisti per i prossimi giorni, contro il persistente rifiuto degli editori di aprire la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro. Le nuove azioni di lotta cominceranno, probabilmente, all'inizio della settimana prossima. Un comunicato emesso ieri sera, al termine della riunione della Giunta esecutiva della Federazione della stampa, avverte che tempi e modalità degli scioperi — che interessano quotidiani, settimanali, Rai, emittenti private e agenzie di stampa — saranno resi noti con breve preavviso.

- In ricordo dell'indimenticabile compagno **GIACOMO MACCARONE** recentemente scomparso, la moglie, i figli, le nuore, i generi ed i parenti tutti, commossi per l'affettuosa solida partecipazione ringraziano la Federazione provinciale di Padova del Pci ed i tanti compagni del loro caro congiunto e sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità. Padova, 13 febbraio 1985
- Nel trigesimo della scomparsa i compagni del Centro anziani di Milano ricordano con commozione e rimpianto la compagna **ELENA LAZZARI** che di quest'opera a favore degli anziani fu appassionata propugnatrice prima, animatrice quotidiana poi. Tra i malatesi che conobbero la sua nobile figura e che non dimenticheranno l'impegno che sempre profuse in ogni battaglia per la pace e la libertà, per il progresso civile e sociale del Paese, per i diritti dei lavoratori e per l'emancipazione della donna, sono state raccolte 300 mila lire per l'Unità. Malnate (Varese), 13 febbraio 1985
- Luce, Elisana e Bruno Solica ringraziano tutti gli amici e i compagni che hanno partecipato con loro al dolore per la scomparsa del compagno **MANLIO TONDI** e in ricordo della sua lunga consapevole militanza sottoscrivono per l'Unità. Genova, 13 febbraio 1985
- Il giorno 10 febbraio è venuto a mancare il compagno **LUIGI D'ANTIMI** I compagni della cellula Pci del ministero P.T. Eur partecipano al dolore della moglie e della figlia. Sottoscrivono per l'Unità. Roma, 13 febbraio 1985
- Il 7° anniversario della morte del marito **CARLO MORNICO** Stefania e i familiari lo ricordano e offrono L. 100.000 per l'Unità.
- La Segreteria, il Comitato Federale della Federazione Torinese del Pci sono vicini alla famiglia Gatti per la perdita del compagno **GIOVANNI** fondatore del Partito.
- Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno **SAVINO METTA** la moglie e il figlio nel ricordarlo con affetto sottoscrivono per l'Unità. Genova, 13 febbraio 1985
- Nell'ottavo anniversario della morte del compagno **ROLANDO TRIVELLONI** la moglie Alba, i figli e nipoti lo ricordano ai compagni di Migliarina sottoscrivono per l'Unità. La Spezia, 13 febbraio 1985
- Il giorno 10 febbraio è venuto a mancare il compagno